

L'Unità

ORGANO DEL PARTITO COMUNISTA ITALIANO

Per il 61° del Pci diffusione straordinaria

In occasione del 61° della fondazione del partito, ci sarà domenica prossima una grande diffusione dell'Unità. In due pagine speciali ci saranno le questioni essenziali della nostra storia e della nostra politica, attraverso articoli e interviste di dirigenti del partito. Tra i temi trattati: le radici storiche della strategia della terza via; perché rifiutiamo i modelli socialdemocratico e sovietico; la proposta di alternativa.

La consultazione sindacale

C'è da ricucire un rapporto di fiducia

Seguiamo anche noi, naturalmente, con grande attenzione, l'andamento della consultazione in corso fra i lavoratori sul documento della Federazione CGIL, Cisl, Uil. Siamo fra quelli che, nei mesi scorsi, e in tutto l'ultimo, tormentato periodo della vita sindacale, più hanno insistito sopra la necessità di sottoporre alla decisione dei lavoratori, attraverso una consultazione democratica che avesse chiare e precise regole, le questioni controverse fra le Confederazioni. Vedevamo — e vediamo — nello sviluppo della democrazia sindacale l'unica via per salvare e rinnovare l'unità e l'autonomia del movimento sindacale e per ricucire un rapporto di fiducia fra le masse lavoratrici e i sindacati che per motivi vari si è venuto logorando.

In questa indispensabile azione di ricucitura, si è perduto, purtroppo, molto tempo: anche perché ci sono stati, all'interno del movimento sindacale, molti che si sono opposti alla consultazione, anche con l'argomento che un'iniziativa di questo tipo avrebbe cristallizzato le divisioni e provocare la rottura dell'unità oggi esistente. Ma questo ha nociuto, ed ha aggravato la situazione: lo stato d'animo dei lavoratori, che emerge dalla consultazione e che si è sviluppato anche indipendentemente dai si e dai no, appare caratterizzato da una certa sfiducia nel movimento sindacale. E qui sta certa-

mente il segno più negativo di quel che sta avvenendo. Si agguantano anche il tipo di documento (di non facile lettura e anche, in alcuni punti, di non facile interpretazione) che è posto in discussione, e i tempi, assai stretti, della consultazione. Si agguanta, soprattutto, la preoccupazione di quegli operai e lavoratori che sentono sempre più in pericolo il loro posto di lavoro e che non riescono a cogliere, nella complessa piattaforma sindacale, come gli obiettivi di lotta li indicati per una nuova politica economica e industriale e contro l'inflazione siano essenziali proprio ai fini di una battaglia efficace per l'occupazione. La relativa concentrazione dei no in alcune grandi fabbriche è legata anche a questa circostanza, oltre che, come nel caso dell'Alfa di Arese, al modo come la consultazione è stata effettuata. Non si dissa, un anno e mezzo fa, dopo la battaglia alla Fiat, che un'assemblea di poche ore di migliaia e

migliaia di persone non consente una discussione vera, un confronto chiaro fra tesi diverse, un approfondimento delle questioni? Ad Arese, forse, era obbligatorio fare così, perché dopo tre giorni iniziava la Cassa integrazione per «tutti» i lavoratori, cioè la fabbrica chiudeva: e anche questo spiega molte cose. Emergono, dunque, da alcune grandi fabbriche del Nord, fatti seri e preoccupanti, mentre nel Sud la consultazione inizia solo in questi giorni dato l'impegno prevalente che c'è stato, nelle settimane scorse, per preparare lo sciopero generale del 14 gennaio, che ha avuto (come, due giorni dopo, la «marcia per il lavoro» a Torino) un grande successo. Un altro limite che si deve rilevare è costituito dallo scarso numero di assemblee nei settori del pubblico impiego. Tuttavia, la consultazione che si sta svolgendo resta un grande fatto democratico, di cui è protagonista il movimento sindacale unitario.

Sono già centinaia di migliaia i lavoratori che si sono pronunciati su questioni vitali per l'avvenire del paese. Saranno, alla fine, milioni. Ad ogni modo, credo sia dovere di tutte le forze operaie e popolari — e, in particolare, dei comunisti — impegnarsi perché, in questo scorcio della consultazione, sia assicurata una partecipazione di massa. La discussione che già si è svolta presenta inoltre aspetti interessanti, e molti degli emendamenti di cui abbiamo notizia vanno in una direzione giusta: come ad esempio quelli, che sono numerosissimi, tendenti a precisare, secondo la posizione della CGIL, il carattere «volontario» (e non attraverso leggi e nemmeno contratti o trasferimenti obbligatori di contributi tipo Gescal) del contributo dei lavoratori per la Cassa integrazione. E più che mai necessario discutere, e comprendere le preoccupazioni degli operai e dei lavoratori. Tutti debbono essere certi che la consultazione per la Cassa integrazione e gli orientamenti della maggioranza dei lavoratori saranno accolti dal movimento sindacale. Nessuno deve nutrire il sospetto che i primi punti della piattaforma siano un sonno di spechietto per le allodole per far «strangugiare» il decimo sul costo del lavoro: ci sembra-

G. Chiaromonte (Segue in ultima)

La manovra elettorale provoca scontri nella maggioranza

Il PSDI vuole liquidare il sistema previdenziale

Confessata l'intenzione di privatizzare il meccanismo pensionistico - Proteste Psi - Spadolini, irritato, ridimensiona il significato del vertice - L'incontro è terminato a tarda ora - Una dichiarazione della compagna Lodi

ROMA — Il vertice della maggioranza dedicato alle pensioni era iniziato da poco più di un'ora quando il Presidente del Consiglio ha lasciato palazzo Chigi. Spadolini atteso a Villa Madama dove avrebbe dovuto incontrare il presidente pakistano. Tuttavia prima di andare via ha con una dichiarazione in pratica sminuito il valore della riunione provocata dal ministro del Lavoro Di Giesi. «Non chiamatelo un vertice — ha detto Spadolini — perché è solo un incontro tecnico». A chi gli chiedeva se sarebbero state comunicate le decisioni ha risposto: «Senza il Presidente del Consiglio non si decide niente. Doveva essere buon profeta: questo poco prima delle 22, l'incontro si è concluso, il ministro Di Giesi leggeva un comunicato scritto a mano, che rimandava a prossime riunioni l'esame delle «compatibilità finanziarie» della riforma pensionistica. Con un importante precisazione: l'iter parlamentare della riforma non slitterà oltre il 28 febbraio, la data fissata con un voto dell'assemblea di Montecitorio.

All'incontro di ieri, partecipavano il ministro dei Rapporti con il Parlamento Rudi e il ministro del Tesoro Andreatta, arrivato un po' tardi. La presenza di Andreatta si giustifica con il fatto che all'ordine del giorno è stato messo oltre l'assetto del sistema pensionistico la questione degli «oneri finanziari connessi». Tuttavia oltre al capigruppo parlamentare della maggioranza (Labriola per il Psi, Bianco per la Dc, Battaglia per il Pri, Bozzi per il Pli, Reggiani per il Psdi), sono arrivati a Palazzo Chigi altri protagonisti delle discussioni di questi giorni: Landolfi del Psi e Salvatore, sempre del Psi, presidente della commissione lavoro della Camera che ha rilasciato l'unitaria dichiarazione impegnativa del vertice: «Dopo due anni di lavoro e a un mese dalla scadenza concessa alla commissione lavoro quale ultima proroga per concludere l'esame della riforma pensionistica, il ministro Di Giesi si è accorto di non essere d'accordo con la maggioranza di governo». «Mi interessa — ha aggiunto — difendere e lo farò con il massimo impegno, l'accordo tra governo, sindacati e parlamento per affrontare i modi del sistema previdenziale italiano, ormai prossimo al collasso per il carico insopportabile di ingiustizie e sperequazioni che vi gravano».

Salvatore definisce un «grave errore, se non addirittura un atto di grave irresponsabilità» l'iniziativa del ministro socialdemocratico Di Giesi, che in questi giorni ha condotto un vero e proprio blitz contro la riforma delle pensioni da anni ferma in Parlamento per i continui rinvii chiesti dai socialdemocratici e dai democristiani. «Probabilmente la temperatura elettorale sta aumentando, e il polverone sollevato sul problema delle pensioni sembra essere un segno premonitore: è stato questo il commento, ieri, di Adriana Lodi, responsabile per il Pci del settore previdenziale. «Dopo tante assenze parlamentari (quelle del ministro del Lavoro sono state sistematiche) e lunghi silenzi, ora le iniziative sono diventate frenetiche — ha detto ancora Nadia Tarantini (Segue in ultima)

Non sono in gioco solo le pensioni

Ignoriamo, al momento in cui scriviamo, se il cosiddetto vertice di maggioranza abbia preso delle decisioni, e quali esse siano, a proposito della riforma previdenziale e delle questioni sollevate, da opposti fronti, dal presidente dell'Inps e dal Psdi. E tuttavia certo che la vicenda pensionistica è destinata a dominare il campo del conflitto sociale e politico, qualunque cosa abbiano deciso i diversi ministri e rappresentanti di partito. Si tratta in realtà di un vero e proprio nodo politico di dimensione strategica, attinente al modello di relazioni sociali e al modello di Stato per i prossimi decenni.

L'attuale sistema (e meglio sarebbe dire l'attuale congerie) previdenziale-assistenziale è il risultato di una complessa storia di lotte dal basso e di manovre dall'alto. Grande è stata la spinta alla giustizia e alla protezione che dal lavoro dipendente si è man mano estesa all'universo sociale. Non è un caso che la svolta storica rechi la data del grande balzo operario del 1968-70. Alla base di essa vi erano due idee semplici e grandi: la solidarietà verso le fasce deboli della società e la proiezione del reddito e la post-produzione dei titoli di godimento materiale acquisiti nel periodo lavorativo. Era così avviato un processo che, da un lato, socializzava il diritto alla protezione vitale e, dall'altro, poneva nelle mani dello Stato una leva formidabile di distribuzione del reddito e di configurazione sociale del paese.

Che cosa ha turbato la progressione di questo processo verso i suoi esiti logici, fino alla crisi attuale? Non può — è vero — essere sottovalutato l'influsso deformante di fenomeni oggettivi generali quali l'esplosione del ciclo espansivo dell'economia nazionale e l'insorgere del fenomeno inflazionistico che hanno ridotto i margini di espansione della spesa sociale e alterato il suo meccanismo di formazione. Si tratta di ragioni gravi che avrebbero negativamente influito anche nel caso che il nostro sistema previdenziale fosse immune da peccati proprii. Ma il fatto è che quei fattori oggettivi stanno producendo il massimo di danno perché agiscono su uno scenario previdenziale devastato dall'uso dissennato e politicamente gettato della mano statale.

Qui tocchiamo la questione politica di fondo. La variante italiana dello «Stato sociale», ancorché tardiva rispetto ad altre esperienze di paesi capitalisti sviluppati, ha risentito di un complesso scandalo di deformazioni assommate volentieri perché si pensava di usare la grande occasione della leva elettorale a fini di consenso elettorale e di clientelizzazione di questa o quella area del paese. Ciò che doveva servire a unificare socialmente e territorialmente il paese è stato invece canalizzato come uno strumento di differenziazione e di diaspora corporativa.

Enzo Roggi (Segue in ultima)

L'affare internazionale che fa da sfondo agli omicidi del lago

Spionaggio: gli stessi nomi della strage nera a Bologna

I giudici di Roma accusano anche Signorelli e Calore: traffico di armi e droga e collegamenti con servizi segreti esteri - Smentite incrociate di Libia e Israele

Pentagono: la morte di Dozier non sarebbe per noi una sorpresa

Segnali d'allarme per la sorte del generale James Dozier. In mano delle Br da oltre un mese. Un funzionario del Dipartimento di Stato ha dichiarato ieri a un'agenzia di stampa: «Non mi meraviglierei se Dozier fosse già stato liberato». La grave situazione del generale è stata annunciata da notizie di stampa secondo cui, al Pentagono, regnerebbe la più grande inquietudine sulla sorte del generale americano. Sempre ieri due telefonate anonime, giunte nella tarda serata a due quotidiani di Venezia e Firenze, annunciavano la esecuzione del generale Nato. Gli inquirenti, tuttavia, hanno considerato con scetticismo l'attendibilità di queste segnalazioni. A Roma, nella questura, si è tenuta una riunione di magistrati e di polizia, secondo cui, in base alle informazioni, agli sviluppi del caso Dozier. Prima del vertice è stato interrogato a lungo Massimiliano Corsi, il terrorista catturato una settimana fa e considerato esponente dell'ala «militarista» delle Br. PAG. 4

ROMA — Spionaggio, terrorismo, traffico internazionale di armi e di droga: i fili di questa matassa erano nelle mani degli stessi uomini dell'eversione nera accusati per l'orrenda strage di Bologna, ma poi prosciolti quando quell'inchiesta si arenò tra mille ostacoli. Dopo la scoperta dei due cadaveri nel laghetto di Guidonia, vicino Roma, a poco a poco si va delineando un mosaico sconcertante. I segmenti di vicende diverse e lontane si ritrovano infine intrecciati, come tanti binari che si intersecano e convergono in uno scalo ferroviario. Così nel gruppo accusato per la misteriosa trama internazionale che fa da sfondo alla ferrea esecuzione di Guidonia ritroviamo il nome di Paolo Signorelli, il professore romano già in carcere per l'assassinio del giudice

Mario Amato (rivendicato dal NAR), per l'omicidio dell'impiantista Antonio Leandri (scambiato dal killer per un avvocato di destra bollato come traditore) e coinvolto, appunto, nell'inchiesta sull'eccidio della stazione di Bologna. E ancora Sergio Ciscuoli, altro nome di spicco dell'eversione nera, anch'egli coinvolto nell'inchiesta sulla strage di Bologna e ritenuto l'organizzatore dell'uccisione di Leandri. L'elenco continua con altri personaggi del mondo militare, sempre a sfondo di una linea fissa: il suo tempo legato al killer del giudice Occorsio, Pierluigi Concetti, arrestato l'anno scorso perché ritenuto uno dei boss di una banda di trafficanti di armi e di droga, i voli e Guidonia; Bruno Ma-

Sergio Ciscuoli (Segue in ultima)



Ignoto killer uccide a Parigi il vice-addetto militare USA

Il tenente colonnello Charles Ray è stato assassinato ieri mattina con un colpo di pistola alla nuca - Un'oscura rivendicazione a Beirut - Duri commenti di Reagan e Haig

PARIGI — Sgomento a Parigi per l'attentato che è costato la vita, ieri mattina, al vice addetto militare americano. Identico a quella «Fazione libanese rivoluzionaria armata» che aveva rivendicato la responsabilità del fallito attentato contro il console americano a Parigi nel novembre scorso, contro un altro diplomatico statunitense. L'incaricato d'affari dell'Ambasciata americana Christian Chapman, sfuggì ai colpi di un killer che lo attendeva mentre usciva di casa senza scorta. Anche l'uomo che ha ucciso lo ser Ray ha aspettato la sua vittima a poche decine di metri dall'abitazione di boulevard Auger. Il tragico compimento a piedi dal vice addetto militare americano è stato di meno di cento metri per raggiungere la sua auto: il sicario che lo attendeva il vicino si è spostato al centro della strada, alle spalle di Ray, ha estratto una pistola, e gli ha esplosa un unico colpo alla nuca uccidendolo sull'istante. I medici accorsi sul luogo, infatti, non hanno potuto che constatare la morte di Ray. Le sequenze dell'attentato mortale contro Ray, secondo le prime rilevazioni degli inquirenti, sono quindi pressoché identiche a quelle «completate» il 12 novembre scorso dal killer isolato che tentò di uccidere l'incaricato d'affari americano. Chapman riparsi allora ad evitare i colpi sparati dal suo

aggressore, riparandosi dietro l'automobile di servizio che lo attendeva poco distante. Dopo quell'episodio, avvenuto a pochi giorni di distanza dallo scontro aereo tra Libia e Stati Uniti, la Casa Bianca aveva immediatamente parlato di responsabilità libiche e di un «complotto» che Tripoli avrebbe ordito contro i diplomatici americani nel mondo. Oggi, invece, almeno da parte della Ambasciata americana a Parigi, sembra regnare una maggiore discrezione. L'ambasciatore USA Galbright, fresco di nomina a Parigi, (e che proprio ieri è stato ricevuto a pranzo da Mitterrand) (Segue in ultima)

Il tenente colonnello Charles Ray è stato assassinato ieri mattina con un colpo di pistola alla nuca - Un'oscura rivendicazione a Beirut - Duri commenti di Reagan e Haig

Torna alla ribalta un evasore fiscale

«Nullatenente» vince con mezzo miliardo l'asta per la Palmaria

Sei ettari dell'isola alla speculazione - Sconfitto il sindaco di Portovenere (e la comunità)

Dal nostro corrispondente LA SPEZIA — Mariano Colombo, 48 anni, avvocato bergamasco per il fisco «nullatenente» ma, secondo il ministro Reviglio, uno fra i primi del cento grandi evasori fiscali italiani, è il nuovo proprietario del sei ettari dell'isola Palmaria messi all'asta ieri mattina presso il Tribunale di Massa. Un lembo di terra fra i più belli del mar Tirreno pagato 454 milioni e 500 mila lire, più il 20% di tasse, un totale quindi di 545 milioni e 400 mila lire. «Il problema non è a quanto sarei potuto arrivare come

offerta — ha affermato gelidamente Mariano Colombo dopo il forfait del suo ultimo avversario, esattamente 25 minuti dopo l'inizio dell'operazione — perché quanto voglio ottenere qualcosa la ottengo a qualsiasi prezzo». All'asta ha partecipato anche il Comune di Portovenere, che con i fondi raccolti insieme ad altre amministrazioni, sperava di poter acquistare l'isola alta comunità. Proprio il sindaco di Portovenere, il comunista Franco Talevi, ha aperto l'asta con l'offerta di 158 milioni e ha proseguito il rilancio fino a 179 milioni, il massimo «tetto» possibile per il Comune. Da quel momento, l'unico avversario dell'avvocato bergamasco è stato Sergio Puciarini, livornese, di professione sconosciuto. Uno scontro durato dai 10,40, momento dell'apertura dell'asta, alle 11,05 momento in cui l'avvocato ha fatto l'ulti-

Andreas Luparia (Segue in ultima)

la stagione dei doveri

NINO Badano, che questa volta non chiameremo, come abbiamo fatto sempre, il matto Badano, perché pur rimanendo sempre un reazionario con esagerate proiezioni, si è mostrato meno delirante del solito e capace persino di scrivere fuori dal letto di contenzione, ha ricordato domenica su «Il Tempo» che il ministro Marcora ha scritto una lettera a Sua Emittenza Spadolini in cui tra l'altro è detto che bisogna «oprire tutto il Paese ad un maggior livello di consapevolezza, di penetrare la coscienza dei cittadini per far maturare il senso di un vasto impegno sociale che superi e batta le tentazioni diffuse di arroccarsi attorno alla difesa di interessi particolari e corporativi. Occorre arrivare insomma — conclude Marcora — a una nuova «stagione dei doveri».

E bene, sapete chi, secondo Nino Badano, dovrebbe ritrovare il perduto senso dei doveri? I sindacati e gli operai, i primi comunisti e onnipotenti, i secondi facinorosi e scioperati. In due colonne, all'incirca, di piombo — e forse un bruciosino, giacché accenno a certi medici dannati per ignobili speculazioni e ai 119 croupiers di Sanremo — in un partito il scrittore scrive: «Il tempo non nomina mai, assolutamente mai, la classe dirigente del nostro Paese, la quale quindi, nel fascio da tutti lamentato, si sarebbe sempre mantenuta esemplare e illibata. Ripetiamo che non le è dedicato un solo rimpovero, né adossata re-

Fortebraccio

Nel gelo che paralizza il gigante i mille volti inattesi dell'America

Del nostro corrispondente NEW YORK — È il freddo più freddo che abbia colpito l'America da cinquant'anni in qua, dicono i meteorologi. No, precisano i giornali, solo 107 anni fa si ebbero temperature più fredde. La discrepanza non deriva da enfasi giornalistica ma dalla differenza tra quello che potremmo chiamare il freddo scientifico e il freddo effettivo prodotto dal «fattore vento gelato» che abbassa di 10, 20 e perfino 30 gradi le temperature già polari segnate da

un termometro riparato dal sole in un'aria immobile. A Chicago, la metropoli più fredda d'America, la temperatura diciamo così ufficiale scende a 35 sotto zero ma il massimo del freddo effettivo prodotto dalle raffiche gelate provenienti dal Canada via Grandi Laghi è stato di 57 gradi sotto zero. Le previsioni sono eufemistiche e il freddo continuerà certamente, dopo una breve attenuazione, per una settimana almeno, forse addirittura per un mese. Ma anche

se non si avvereranno questi pronostici (che qui sono quanto mai precisi perché basati sulle osservazioni fatte nella stratosfera dai satelliti artificiali) il bilancio ha già le proporzioni di una catastrofe nazionale: i morti sono 280, uccisi da ipotermia (cioè abbassamento letale della temperatura del corpo), da attacchi di cuore e da incidenti provocati dal freddo abnorme. A queste vittime si debbono aggiungere i 78 americani periti nel disastro dell'aereo caduto nel

Potomac quasi certamente perché appesantito dal ghiaccio formatosi sulla carlinga e sulle ali. Non ancora calcolabili esattamente, ma certo gravi, i danni economici. Sono andati distrutti oltre l'80% degli agrumi e l'intera produzione di ortaggi e verdura della Florida, la terra del sud che con le sue temperature caldo-umide anche d'inver-

Antello Coppola (Segue in ultima)

Polonia: governo e Chiesa riprendono le trattative

A PAGINA 15

Ci sono dati che cambiano di migliaia di miliardi da un mese all'altro

Bilancio INPS: un balletto di cifre dietro la campagna allarmistica

Denaro riscosso per uno scopo e maneggiato poi secondo le esigenze del Ministero del Tesoro - Enti e casse previdenziali hanno ingenti attivi in riserva - Si parla di una riduzione del deficit dell'istituto previdenziale di mille e quattrocento miliardi

ROMA — Con i contributi versati per gli assegni familiari si paga la cassa integrazione guadagni, con gli avanzati dei fondi di categoria si finanzia il disavanzo della gestione collettiva diretti. Persino il Tesoro, i cui esperti forniscono le munizioni per la campagna politica contro i pensionati, si fa garante degli arretrati di pagamento delle imprese per cifre che oscillano fra i 2000 e i 2500 miliardi: questa ampia differenza di stima non deve sorprendere, l'informazione sullo stato effettivo del bilancio INPS è andata peggiorando.

Molti giornalisti, i quali spesso cancellano in modo acritico questa o quella cifra allarmistica, sono state le prime vittime di una informazione strumentalizzata.

Nel settembre 1981, ad esempio, ci vennero fornite le cifre che riportiamo in tabella. Il disavanzo dell'INPS, sia pure calcolato all'ingrosso (cioè sempre sospeso) era nel 1981 di 7.152 miliardi per l'esercizio e di 16.635 per il patrimonio. Quest'ultima cifra è una montatura, perché comprende l'accantonamento di riserve da parte di gestioni che non sono in grado di far fronte alle prestazioni correnti, come quella dei coltivatori.

Ma ecco che il 15 ottobre una nota interna dell'INPS — mai comunicata ai giornalisti — afferma testualmente: «I dati comunicati alla stampa prevedono un disavanzo di gestione per il 1981 di 7.152 miliardi. Dalle conclusioni del bilancio consuntivo 1980 si sta verificando una variazione del deficit di esercizio (di competenza 1980) che porta a una riduzione del deficit per circa 1.400 miliardi. In altre parole, il deficit della gestione 1980 (competenza) previsto in cifra 7.152 miliardi, diventa di circa 5.750 miliardi. Questa influenza in positivo avrà ripercussioni sul bilancio patrimoniale 1981. Ma per quanto riguarda il 1982 il deficit comunicato alla stampa è di 12.356 miliardi.

«Questo deficit è calcolato inglobando nelle uscite la probabile permanenza dei benefici vigenti per il 1981, cioè si sono previsti gli incrementi di uscite che sono inseriti nel disegno di legge

finanziaria n. 1863, mentre non sono stati inclusi a suo tempo le maggiori entrate previste dallo stesso disegno di legge; inserendo la valutazione di queste maggiori entrate nella previsione di disavanzo 1982 si ha che il deficit di 12.356 miliardi si riduce di circa 4000 miliardi. In conclusione la situazione patrimoniale alla fine dell'anno dovrebbe risultare migliorata rispetto alla previsione di circa 5.400 miliardi, di cui 1400 miliardi per l'anno 1980 e 4.000 per l'anno 1982.

Mancano in questa valutazione i risultati 1981. Il presidente dell'INPS, Ruggero Ravenna, ha detto di recente che aveva questi risultati ma non li ha comunicati in dettaglio. Inoltre non ha ritenuto di dare alcuna informazione correttiva alla stampa riguardo le informazioni diffuse in precedenza. Tutto questo mentre montava la campagna allarmistica. Cosa è accaduto di nuovo, fra il 15 ottobre ed oggi, per pigliare nuovamente il pedale sull'allarmismo?

Il fatto nuovo principale è la decisione di alcuni partiti ed ambienti di «far saltare» la legge sulla unificazione del sistema pensionistico. Ravenna troppo sensibile verso questi ambienti che avversano la riforma, ha minimizzato la portata finanziaria del riordino previdenziale. La CGIL ha invece documentato un disavanzo di gestione per il 1981 di 7.152 miliardi. In altre parole, il deficit della gestione 1980 (competenza) previsto in cifra 7.152 miliardi, diventa di circa 5.750 miliardi. Questa influenza in positivo avrà ripercussioni sul bilancio patrimoniale 1981. Ma per quanto riguarda il 1982 il deficit comunicato alla stampa è di 12.356 miliardi.

«Questo deficit è calcolato inglobando nelle uscite la probabile permanenza dei benefici vigenti per il 1981, cioè si sono previsti gli incrementi di uscite che sono inseriti nel disegno di legge

sono non solo «occare» ma in pratica sono 7000 miliardi) deviare ad altro impiego? Perché le riserve dei fondi particolari gestiti dall'INPS (telefonici ecc.) si potrebbero tranquillamente utilizzare, sia pure in forma di prestito? D'altra parte le sostanziali risorse (l'unificazione) è proprio la creazione di un regime di equità, vale a dire di chiedere a tutti eguali sacrifici in cambio di eguali diritti.

L'altra novità di questi mesi è la vanga della cassa integrazione guadagni, il rinvio del rilancio economico, la marcia verso i due milioni e mezzo di disoccupati.

Il disoccupato, è chiaro, non paga contributi. La compressione dei salari comprime i contributi. Di qui la conclusione che ne tirano il PSDI, la DC ed altri esponenti della maggioranza di governo di comprimere in partenza le prestazioni previdenziali. Questo obiettivo, sebbene si unisce, però, ad una ulteriore distrazione di fondi da uno scopo all'altro. Infatti tutte le previsioni di spesa per cassa integrazione guadagni saltano, i 3500 miliardi previsti non sembrano bastare più. Il Tesoro e la Confindustria sembrano concordi nel rifiutare un adeguamento delle contribuzioni.

Per avere una idea dello sconvolgimento che la disoccupazione crea nei conti previdenziali, nel bilancio del primo semestre 1981. L'anno era iniziato con una previsione di 678 miliardi per la cassa integrazione, a fronte dei 480 spesi un anno prima (esclusi edilizia e agricoltura). A metà del 1981 la cifra da spendere era più che raddoppiata, si era a 1550 miliardi. Quattro mesi dopo la cifra veniva portata oltre i tremila miliardi. Ora sembra non bastino più.

Andamento economico patrimoniale delle gestioni INPS
(in miliardi di lire)

Gestioni	1980		1981	
	Netto patrim. a fine anno	Risultato di eserc.	Netto patrim. a fine anno	Valutazione aggiornata
Fondo sociale	690	+ 102	792	
Lavoratori dipendenti				
— pensioni	- 614	- 2.565	- 3.179	
— altre prestazioni	4.124	178	4.302	
— complesso	3.150	- 2.387	1.123	
Lavoratori autonomi				
— pensioni	- 14.438	- 3.762	- 18.200	
Fondi speciali e gestioni minori	755	- 1.105	350	
Totale INPS	- 9.493	- 7.152	- 16.635	

● Dati ufficiali trasmessi dall'INPS. Le cifre vanno calcolate in miliardi di lire.

Critiche alla riforma della scuola superiore

NOVARA — Per i docenti la definizione degli indirizzi riproduce alcune delle tradizionali stratificazioni cui oggi è sottoposta la scolarità di massa. Inoltre, troppo ampia viene giudicata «la delega al governo su punti fondamentali come l'organizzazione della didattica». Altre critiche vengono mosse alla «definizione puramente applicativa del rapporto studio-lavoro», al problema dell'elevamento dell'obbligo, all'insegnamento della religione, alla sottrazione di competenze in materia di formazione professionale alle regioni. Per gli insegnanti che hanno partecipato al convegno di Verbania, il testo di riforma della scuola superiore «configura un'operazione tutta di facciata, che riproduce largamente i caratteri della vecchia scuola, sacrificando le esigenze di rinnovamento alle mediazioni tra i partiti».

La battaglia per il Sud richiede anche al PC un più forte impegno

Si è in questi mesi riaperto un dibattito sul Mezzogiorno e le sue prospettive. A noi comunisti si rivolge l'accento, non nuovo per la verità, di «catastrofismo», di sottovalutare gli effetti positivi che avrebbe avuto la politica dell'intervento straordinario, di non comprendere le trasformazioni intervenute in questi anni. Proprio in questi giorni Vittorio Fiore sulle colonne de «l'Avanti!» ci ha richiamati all'esigenza di guardare alle forze emergenti, ai nuovi ceti produttivi che testimonierebbero della «funzione di topolusiva» dell'economia meridionale. Per una curiosa coincidenza l'articolo è stato pubblicato mercoledì scorso alla vigilia dello sciopero generale e il giorno dopo Bari, la città che è considerata la capitale di un Mezzogiorno trasformato e moderno, ha vissuto una delle più imponenti manifestazioni di lotta e di protesta degli ultimi decenni. Una manifestazione che, si badi, non ha avuto come protagonisti soltanto gli operai dell'Italcrist, ma anche i lavoratori della zona industriale di Bari, e i braccianti dei grandi centri del Tavoliere, ma che ha visto una presenza nuova di lavoratori dei servizi e del terziario, di donne, di piccoli coltivatori, di popolo del Sud, di ogni parte della Puglia e non solo dai centri di forza tradizionale del movimento proletario è venuto a testimoniare la volontà di cambiare e, insieme, di malessere, la preoccupazione, l'incertezza nell'avvenire. Segno che da ogni parte della Puglia e non solo dai centri di forza tradizionale del movimento proletario è venuto a testimoniare la volontà di cambiare e, insieme, di malessere, la preoccupazione, l'incertezza nell'avvenire. Segno che da ogni parte della Puglia e non solo dai centri di forza tradizionale del movimento proletario è venuto a testimoniare la volontà di cambiare e, insieme, di malessere, la preoccupazione, l'incertezza nell'avvenire.

Le proposte del congresso MEIC

Laureati cattolici: superare i vecchi modelli di sviluppo

ROMA — Sul tema «Professionalità e lavoro, quale senso? quale progetto?» si è svolto per tre giorni a Roma il primo congresso nazionale del MEIC (Movimento ecclesiale di impegno culturale). È questa la denominazione assunta dal 1980 dal vecchio movimento dei laureati cattolici fondato nel 1932 da Giovan Battista Montini con l'intenzione di formare i futuri quadri del laicato cattolico per garantire alla Chiesa la sua presenza nel campo culturale e politico. Ma poiché la cultura, oggi, non si identifica più con la laurea, la Chiesa ha deciso nel 1980 di dar vita al MEIC che, tra i suoi iscritti (poco più di quattrocento) non comprende solo laureati, ma insegnanti, tecnici, vari operatori della cultura. Se questo è il primo dato nuovo del movimento, l'altro è il pluralismo. Ciò vuol dire che il MEIC continua ad annoverare tra i suoi membri

Il caso discusso dal CSM

Catalanotti: Darida deciderà se aprire una nuova indagine

ROMA — Il caso che ha coinvolto il giudice istruttore di Bologna Bruno Catalanotti e i due membri «laici» del Consiglio superiore della magistratura Francesco Guizzi e Mario Bessone è stato esaminato ieri sera dall'organo di autogoverno dei giudici, riunitosi in seduta plenaria. A Guizzi e Bessone Catalanotti aveva inviato nei giorni scorsi una comunicazione giudiziaria, ipotizzando nei loro confronti l'accusa di interesse privato a atti d'ufficio per aver preteso per il trasferimento (poi ottenuto) dello stesso giudice. Dopo un lungo e difficile dibattito è stato predisposto un documento unitario contenente la proposta di inviare agli organi disciplinari, ministro di Grazia e Giustizia e PG della Cassazione, gli atti riguardanti il dott. Catalanotti per stabilire se sussistono sufficienti elementi per aprire nei confronti dello stesso magistrato un procedimento disciplinare. Ministro e PG dovranno in pratica valutare se Catalanotti, nell'indiziare di reato i due componenti del CSM (espressi dal PSI) sia andato al di là dei propri poteri. Come si ricorderà nel provvedimento Catalanotti accusa i due consiglieri d'aver espresso voto favorevole al suo trasferimento ad altro ufficio, in seguito a pressioni fatte nei loro confronti da un gruppo di persone implicate in un'inchiesta giudiziaria su una sofisticazione di vini condotta dallo stesso Catalanotti. Subito dopo aver fatto notificare le due comunicazioni disciplinari, il giudice ha trasmesso il fascicolo ad altro magistrato per la prosecuzione delle indagini. La riunione è stata introdotta dal vice presidente del CSM De Carolis. Poi sono stati sentiti i due consiglieri «laici», quindi è iniziata la discussione. Oggi sarà reso noto un documento del CSM sul «caso».

Alle federazioni

Alcete Santini

Tutte le federazioni sono pregate di trasmettere alla sezione di organizzazione i nominativi dei comitati regionali, i dati aggiornati del tesseramento '82 entro la giornata di giovedì 21 gennaio.

LETTERE all'UNITÀ

La delusione per il «socialismo reale» non ci distolga dalle nostre lotte

Caro Unità, sono completamente d'accordo che i fatti di Polonia sono da condannare senza mezzi termini e reitense, come da condannare è il fatto che il cosiddetto «socialismo reale» abbia fallito il suo mandato e deluso i miliardi di lavoratori di tutto il mondo. Ma vorrei ricordare che in altre parti del mondo accadono fatti altrettanto gravi e forse più; e che la situazione italiana per certi aspetti (disoccupazione, terrorismo ecc.) non è molto migliore. Ma di queste cose i nemici del popolo lavoratore non parlano affatto, si preoccupano solo della Polonia. Ricordiamoci che tocca ai polacchi risolvere i loro problemi come tocca a noi risolvere i nostri.

dal suo impegno di governare la nave, colpo di mare: «Il capo di mare nell'intento di procurare, ari le sue manovre, i danni minori; mentre il suo collega, in condizioni di spirito del tutto diverse e con una certa tranquillità, chiede di patteggiare il miglior compenso possibile per il salvataggio. Un episodio del genere capitò non molto tempo fa ad una petroliera con equipaggio italiano affondata nel Canale della Manica procurando naufraghi e l'inquinamento grave delle acque della costa francese; ciò appunto avvenne mentre il comandante della nave preggiava il salvataggio, credo con un rimpianto d'alto mare. Ho letto due libri riguardanti lo sprofondamento del transatlantico italiano «Andrea Doria» titolati: «S.O.S. Andrea Doria» e «Salvi». Ebbene i due autori hanno interrogato centinaia di protagonisti di quell'inmane tragedia, ma un episodio mi colpì: l'interrogatorio e le risposte del comandante della nave francese «Le de France», barone Raoul de Beaudan. Ebbe a dire in sintesi: «Quando ricevo il mio salvataggio, Andrea Doria» feci subito due considerazioni: 1°) ero lontano circa due ore di navigazione dal luogo del disastro, ero a bordo circa 1000 passeggeri ed ero in rotta per le Havre. Pensavo che la direzione della mia Società avrebbe potuto improvvisamente invertire la rotta ed il relativo ritardo, anche perché altre navi si stavano dirigendo sul luogo della sciagura, quindi potevo anche proseguire tranquillamente; 2°) ma se per caso il mio mancato intervento avesse provocato la morte di migliaia di passeggeri ed equipaggio, la mia coscienza me lo avrebbe rimproverato per tutta la vita».

Prese la risoluzione di ritornare indietro senza chiedere consiglio a nessuno se non alla sua coscienza; e vide giusto, perché il suo intervento fu talmente determinante da salvare la vita a circa 1000 persone. Le portò a New York e riprese quindi la rotta per la Francia. Al suo arrivo fu premiato dal suo governo con il conferimento della Legion d'Onore. Anch'io sono un ex marittimo e nei miei 25 anni di navigazione fui testimone di moltissime richieste d'aiuto da parte di altre navi, sia per marittimi malati od infortunati sia di piccoli pescherecci con questi problemi. E non dimentico un'occasione di aiuto da parte di una nave sulle quali ero imbarcato (Giulio Cesare, Augustus, Verdi, Cristoforo Colombo, Leonardo da Vinci ecc.) navi con centinaia di passeggeri a bordo e centinaia di persone di equipaggio, accorso sempre subito alle chiamate di soccorsi e che mi risulta che i nostri comandanti abbiano patteggiato l'aiuto. Eppure ogni ora di ritardo procurava ingenti danni economici. Concludendo, dico che quei patteggiamenti non avvengono in pericolo di vita, ma la legge della solidarietà umana trionfa di mare e somigliano a vere operazioni di pirateria marittima, sfilando il significato del segnale di soccorso marittimo (S.O.S. Salutate le nostre anime).

Sono d'accordo con certi rilievi fatti al Documento del PCI

Caro direttore, dopo la presa di posizione della Direzione del PCI ho letto sull'Unità l'articolo del compagno Cossutta con il quale mi trovo d'accordo per i rilievi fatti ad alcuni argomenti del Documento circa la drammatica situazione polacca. Credo veramente nel pluralismo come metodo democratico di governo dei popoli, ma credo anche agli insegnamenti della storia quali si sono svolti nei Paesi cosiddetti del socialismo reale. Penso perciò che non si possa liquidare tutto il nostro argomento con una aperta critica che può suonare roitura con i Paesi socialisti e in modo particolare con il Partito comunista dell'URSS dimenticando ciò che fino ad ora abbiamo sostenuto e cioè l'importanza e l'insegnamento venuto dalla Rivoluzione d'Ottobre e dal primo Paese socialista del mondo per tutta l'umanità. Mi sembra anche di non poter accettare l'accantonamento che si fa dai partiti comunisti dell'Est con i partiti socialdemocratici al potere in molti Paesi del mondo dove il capitalismo si rafforza a danno del movimento operaio e della democrazia. Queste sono realtà alle quali dovremmo attenerci e credo valga quanto i principi e cioè che ancora vorrei far rilevare, e cioè che nel Partito c'è su questi problemi molta confusione ed è perciò augurabile che si possa fare chiarezza.

AMILCARE STARNINI (Rapallo - T. - Siena)

Non diminuirà l'impegno degli operai nella lotta per il socialismo

Caro compagno, ho letto l'articolo del compagno Cossutta del 6 gennaio e da esso prendo conoscenza dei motivi politici e ideali del suo dissenso verso il Documento della Direzione del Partito sui tragici fatti di Polonia. Uno spettro adombra il compagno Cossutta: la paura che eccessivi salti, «strappi» egli li chiama, nella nostra tradizione possano indurre a «stare a casa» molti, forse troppi militanti che per anni e anni hanno dedicato la loro vita al Partito, anche a costo di grandi sacrifici. La preoccupazione è senz'altro da condividere ma, con tutto rispetto per il pensiero del compagno Cossutta, essa ricorda troppo quella del medico pleuro che, per un'operazione di potere, nel senso di una svolta politica nel Mezzogiorno. Per queste ragioni credo si debba dire che lo sciopero meridionale del 14 gennaio, ma le classi dirigenti meridionali e il sistema di potere della DC e del centro-sinistra nel Mezzogiorno. Un movimento che spinga nel senso di una politica di programmazione, nel senso di uno smantellamento degli apparati di potere, nel senso di una svolta politica nel Mezzogiorno. Per queste ragioni credo si debba dire che lo sciopero meridionale del 14 gennaio, ma le classi dirigenti meridionali e il sistema di potere della DC e del centro-sinistra nel Mezzogiorno. Un movimento che spinga nel senso di una politica di programmazione, nel senso di uno smantellamento degli apparati di potere, nel senso di una svolta politica nel Mezzogiorno. Per queste ragioni credo si debba dire che lo sciopero meridionale del 14 gennaio, ma le classi dirigenti meridionali e il sistema di potere della DC e del centro-sinistra nel Mezzogiorno.

Il processo è in atto: o controllarlo o subirlo

Caro direttore, secondo i compagni della cellula «Pangborn» di Caronno Pertusella l'innovazione tecnologica, e in particolare la telematica, cioè l'applicazione dell'automazione elettronica alle telecomunicazioni, sono argomenti di cui l'Unità si occupa troppo; andrebbero relegati nelle riviste specializzate. Ma vogliamo scherzare? Lavoro in un'azienda del settore elettronico e quindi un minimo di dimestichezza con questi problemi ce l'ho. Né ho comunque abbastanza per capire che quell'insieme complesso di innovazioni che ormai si chiama «rivoluzione tecnologica» non è un qualcosa che i lavoratori possono scegliere oppure no, bensì un colossale processo già in atto a livello mondiale che cambia radicalmente fabbrica, ufficio, modo di lavorare; e anche di vivere. Se ne rendono conto i compagni di Caronno Pertusella? Si rendono conto che se il sindacato non riuscirà a controllare questi processi, i lavoratori li subiranno? Se ciò che dico è giusto, occorre, prima di tutto, poter disporre di solidi elementi di conoscenza su quanto sta avvenendo. Fa bene, dunque, l'Unità ad occuparsene. Ed è apprezzabile, inoltre, lo sforzo di chiarezza in argomenti che pure sono di per sé complessi. Penso all'articolo di Edoardo Segantini pubblicato dal nostro giornale il 12 dicembre.

Ritenuti «sani» per definizione

Caro direttore, un insegnante supplente abilitato, E. Cossuti, con un'anzianità di servizio di più di cinque anni, è stato colpito da infortunio ed è tuttora ricoverato in ospedale. Lo stato giuridico degli insegnanti non riguarda assolutamente i supplenti. Essi sono ritenuti «sani» per definizione, dal momento che lo Stato non riconosce loro nessuna possibilità di assentarsi dal servizio per gravi motivi di salute. Ciò ovviamente comporta il licenziamento immediato, in caso di malattia, per gli insegnanti supplenti, che perdono così posto di lavoro, peggioro e stipendio. Partendo da questo caso noi invitiamo le forze sindacali e politiche a farsi carico dei problemi dei supplenti e a sollecitare una rapida e precisa formulazione dello stato giuridico anche per il personale supplente. Ricordiamo che i supplenti abilitati lavorano da anni nella scuola, non sono più giovani e quindi sono soggetti, come tutti i mortali, ad ammalarsi. Riteniamo pertanto che essi debbano ottenere, con diritto, al pari degli altri lavoratori, precise garanzie in caso di malattia. IL COMITATO DEI SUPPLENTI (La Spezia)

Dopo il CC sulla cultura

Ma l'intellettuale dà solo consigli?

Finora i tecnici hanno sempre avuto un ruolo di semplice consulenza specialistica alla politica - Il terremoto ha dimostrato che non basta - Il PCI è in grado di proporre uno schema diverso?

Sono intervenuti Fulvio Papi, Mario Tronti, Giuseppe Vacca, Luigi Cancrini, Gianfranco Pansino, Luciano Gruppi, Franco Rella, Giuseppe Chiarante, Maurizio Ferrara, Francesco Maselli, G. B. Zorzi, Enrico Bellone, Alberto Asor Rosa.

UNA SOCIETA' moderna si basa su una grande varietà di specificazioni, ma può sussistere soltanto se conserva la possibilità di abolirle a un certo momento per sacrificare tutto a un'unica esigenza rivoluzionaria.

Nel condividere la sostanza di queste parole, scritte da Giamine Pintor al fratello Luigi nel novembre del 1943, quasi come testamento spirituale, ci si può chiedere perché il Partito Comunista Italiano, come protagonista «reale» del rinnovamento della cultura del Paese (così come ha ben sottolineato Tortorella nella sua relazione, non sia stato, e non sia ancora, in grado di costituirsi pienamente come riferimento e concreto organizzatore delle condizioni auspiccate da Giamine Pintor, sulla cui assoluta necessità ritengo non si possa dissentire; soprattutto oggi, dopo quasi quarant'anni di «impiego» intellettuale e di «disponibilità» più o meno sincera.

meno direttamente delle questioni connesse al sistema del novembre 1980. In questa occasione, a fronte del grande impegno personale dei tecnici e degli intellettuali (parlo sempre degli architetti-urbanisti), i quali nella maggioranza dei casi hanno lavorato e lavorano con disinteresse e capacità in atto, nel realizzare le quali il vero e grande contributo dei comunisti alla cultura del Paese è consistito nell'apporto dato all'opera di portare fuori dai subalterni il movimento operaio italiano. Possiamo, sia detto senza retorica, davanti a un tale referente, continuare — magari migliorandolo — la nostra opera di «consulenza tecnica» al Partito? Oppure dobbiamo porre mano a una elaborazione rinnovata del nostro sapere, per misurarla alla attuale coscienza rivoluzionaria della gente comune che in modo sempre più esplicito richiede una alternativa di vita, più estesa e contrapposta all'ambiguità dello stato sociale di oggi? Sono per questa seconda, necessaria, strada.

Del resto, la realizzazione di quel nesso di reciprocità tra intellettuali e tecnici e politici, inteso come capacità e necessità di «porre domande e di ascoltare risposte», se presuppone un mutamento di taluni aspetti organizzativi della vita politica del Partito in rapporto alle esigenze istituzionali della gestione, non mi pare possa attuarsi senza un profondo mutamento degli atteggiamenti intellettuali e senza una franca e aperta discussione sui fini e sui mezzi (mi riferisco, sempre, al mio settore di lavoro intorno alle funzioni del sapere, della scienza e della trasmissione di conoscenza.

«Ci sono buone notizie dalle previsioni economiche per il nuovo anno, la tanto attesa ripresa economica è proprio dietro l'angolo. Ma la cattiva notizia è che la stessa ripresa economica era proprio dietro l'angolo anche un anno fa... La battuta è di un autorevole commentatore economico del Financial Times, Anatole Kaletsky, ma potrebbe atteggiarsi molto bene anche alle proiezioni per gli anni 80 che il Nobel Laurence Klein ha illustrato al seminario della Confindustria che si è svolto a Roma venerdì scorso.

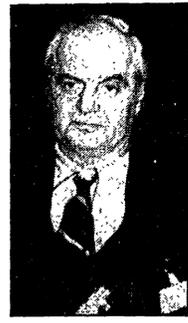
Concludendo, sono convinto che ci sia nel Partito un grande bisogno di discussione sul rapporto tra politica e cultura e mi auguro che ciò non avvenga solo ai livelli più alti della nostra organizzazione ma si collochi nel quotidiano della vita delle sezioni territoriali (posso assicurare che, almeno per me, il ritorno alla «sezione di strada» — tre anni fa — è stato gravido di idee e di rinnovate elaborazioni che troppo poco vedono la partecipazione ai loro lavori politici degli intellettuali e dei tecnici: i quali la «vera» attività politica, la farebbero «assumendo» fin in fondo le responsabilità connesse al proprio lavoro; nella quasi totalità dei casi questa posizione mi sembra, a dir poco, di comodo e comunque vanificata gran parte delle aspettative per un modo diverso di utilizzare le competenze scientifiche, tecniche e specialistiche.

Alberto Samonà

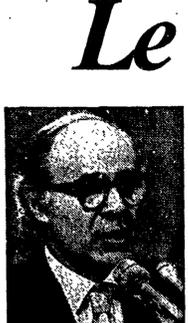


Le crisi parallele

Il sovietico Menshikov e l'americano Klein analizzano le due economie: una lamenta l'assenza del mercato, l'altra quella del piano - C'è una via d'uscita?



L'economista sovietico Stanislaw Menshikov e l'americano Laurence Klein: hanno discusso insieme a un seminario della Confindustria



L'economista americano Laurence Klein: ha discusso insieme a un seminario della Confindustria

materie prime fondamentali che colpisce le esportazioni dei paesi in via di sviluppo; indebitamento estero e pesanti oneri di servizio del debito in molti paesi: Polonia, Brasile, Corea, Zaire, Romania, Costa Rica, ecc.; possibilità di seri dissesti bancari. Ma il problema principale resta la disoccupazione.

Se si guarda la curva che il professor Klein ha illustrato, si capisce immediatamente che, ad ogni crisi, senza lavoro aumenta e in ogni fase di ripresa il tasso di disoccupazione è sceso, ma rimanendo sempre un gradino sopra la fase ciclica precedente.

assai indicative rintracciabili in autorevoli fonti occidentali. Nel periodo tra il 1976 e il 1980 il tasso di crescita medio dell'URSS è stato, per la prima volta, nettamente inferiore a quello degli USA. Con un prodotto lordo che è pari a due terzi di quello degli Stati Uniti, le spese per la difesa hanno raggiunto una quota del 14% nell'Unione Sovietica, comparata al 5% degli Stati Uniti. L'unica industria moderna ed efficiente è quella legata agli armamenti, mentre nell'introduzione di tecnologie moderne — per esempio robot — l'URSS è indietro di dieci anni.

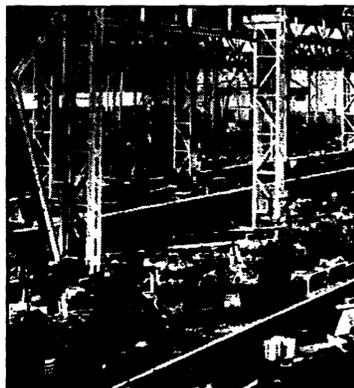
È vero, ha spiegato Menshikov, i paesi socialisti sono riusciti a introdurre elementi di pluralismo sociale e di democrazia. Così ci troviamo sulla soglia dei problemi aperti in Polonia.

e le impervie condizioni in cui sono collocate le risorse naturali sovietiche (Siberia, aree polari, ecc.). Le seconde riguardano gli ostacoli nel cambiare lo stile del management e, in definitiva, della stessa programmazione. È questo il proprio il punto dolente. Una riforma della pianificazione è da vent'anni matura in URSS e negli altri paesi dell'Est europeo, ma non è stata mai attuata in Unione Sovietica e solo parzialmente nel resto del Comecon (per esempio nella stessa Ungheria). Riforma significa decentramento, autonomia decisionale alle imprese e autonomia anche ai sindacati, significa introdurre elementi di pluralismo sociale e di democrazia. Così ci troviamo sulla soglia dei problemi aperti in Polonia.

Stefano Cingolani

1842: nasce a Firenze il Nuovo Pignone, una delle più importanti fabbriche toscane - Una mostra racconta la storia di una tradizione artigiana che si trasforma in cultura industriale

FIRENZE — Una lunga striscia rossa divisa in due parti. Sopra le immagini sintomatiche di pezzi forati della produzione e del lavoro dell'azienda; sotto il cuore della fabbrica, un'unica grande scritta con i nomi e i gesti collettivi di tante generazioni di «tute blu».



Una foto recente di uno stabilimento del Nuovo Pignone

In quella tuta blu c'è un artigiano del '500

«Dunque una «classe operaia intellettuale» impiegata in produzioni specializzate ad alta tecnologia ormai conosciute in tutto il mondo. Non a caso il Nuovo Pignone si è aggiudicato l'appalto per la costruzione di 19 stazioni di pompaggio del gasdotto siberiano che rischia però ora di essere vanificato dalle pressioni americane sugli alleati europei e polacchi. Il Nuovo Pignone è forse il caso più emblematico di quel graduale passaggio dall'artigianato all'industria, una trasformazione che ha contraddistinto l'imprenditoria italiana del secolo scorso.

«L'Italia era ancora divisa e i periti del decollo industriale portavano i nomi dei grandi capitani d'industria (Solway, Ginori, Saint-Gobain, Henrard), sulle cui piccole nuclei familiari (come i Benini appunto e i Micheli, il cui ultimo discendente è Giovanni, il noto architetto novantenne) «inventano» la crescita della media impresa meccanica sfruttando le nozioni apprese nella difficile arte dei fabbri ferrai (la scuola di allora era l'Indu-

paternalismo. Ciononostante, esistevano gli spazi per un movimento in cerca di collocazione e di forme di espressione. E così il 10 novembre 1880 — come ci mostra un documento esposto — nasce la prima Società di Mutuo Soccorso del Pignone. Requisiti singoli ma indicativi occorrono per iscriversi: età e non aver superato il 40; produrre un certificato di sana costituzione; non aver in corso condanne che gettino infamia né essere notoriamente diffamati per condanna morale; esercitare un'arte o un mestiere da cui trarre profitto. La SMS

dà la premessa al primo sciopero organizzato, datato 1902. È una vertenza per difendere il posto di lavoro e tutta la città, dicono i manifesti, partecipò alla lotta con colletti e manifestazioni di sostegno. Gli scioperi fallirono sia per l'intransigenza padronale che per il massimalismo operaio. Fu una «debacle» per i lavoratori del Pignone ma anche per la Camera del Lavoro che uscì indebolita. Si riparlò di lotte solo dopo il conflitto mondiale. Il 1920 è l'anno delle occupazioni delle fabbriche e il Pignone non fu impreterito. A

gnone. Sul muri e sui vespasiani dello stabilimento i giovani scrittori lanciano parole d'ordine: «Volete la salute? Prendetela falce e martello». La repressione aumenta, chi entra in fabbrica deve essere registrato alla marcia su Roma, altrimenti resta disoccupato. Quel vecchio artigiano di Zenone Benini, nel frattempo, ha fatto carriera: oltre ad essere segretario dell'azienda è sottosegretario di Stato per lo sviluppo economico dell'Albania (1939) e si appresta a diventare ministro dei Lavori Pubblici (1943). Mentre il consiglio di amministrazione si arricchisce di militari, la vita della fabbrica si arricchisce di organizzazioni clandestine, tra cui il partito comunista, come dimostrano i volantini distribuiti.

La grande prova dello sciopero del 3 marzo '44 trova tutte le maestranze compatte, ma la risposta nell'azienda è drammatica e si chiama deportazione. Quando qualche operaio riesce a tornare vivo dal lager a casa lo attende una lettera con scritto su: «Si ritenga licenziato per assenza arbitraria dal lavoro superiore a tre giorni». Leporatti Luigi, Via della Fondazione 25, uno degli instancabili di quelle miserie. La sua lettera è appesa sui pannelli della mostra.

Nel dopoguerra il Pignone è contraddistinto da una produzione di prodotti di qualità, tra il 1948 e il 1953 e che segnò una svolta nell'esistenza dell'industria fiorentina. Queste lotte si conclusero con la vittoria degli operai che riuscirono ad evitare 283 licenziamenti e la conseguente liquidazione della fabbrica. Accanto alla persistente tenacia dei lavoratori, giocarono il loro effetto le influenze dei protagonisti della vita politica. Li vediamo in fotografia a tenere comizi davanti ai cancelli della fabbrica, a fare le loro delie trattative: Mario Fabiani, sindaco della ricostruzione e all'epoca presidente della Provincia; Giorgio La Pira, primo cittadino di Palazzo Vecchio.

ENCICLOPEDIA

Con quale spirito la Casa editrice Einaudi ha progettato e realizzato l'Enciclopedia che oggi si è conclusa con il quattordicesimo volume? Ripartiamo le frasi iniziali della «preziosa dell'editore» che compare nel primo volume, pubblicato nel giugno 1977:

«Quale significato può avere nel quadro generale della cultura oggi una nuova Enciclopedia? In generale le enciclopedie riflettono un momento o l'altro della vita culturale: quello della perfetta stabilità del sapere, della certezza intellettuale, della convinzione che una volta è stata raggiunta — e questo è il caso, per esempio, del contesto in cui nasce l'Enciclopedia Treccani, è il caso di altre enciclopedie, come la Britannica o la Sovietica —, e l'altro momento di un sapere mutante, di una società che vede emergere nuovi valori. È questo il caso del quadro generale in cui nasce l'enciclopedia settecentesca.

Ciò premesso, sarà più facile indicare il senso di questa nostra impresa. L'ultimo mezzo secolo ha mostrato una notevole tendenza nel panorama della cultura mondiale a rivedere, rimuovere, cambiare. Hanno modificato sostanzialmente le categorie interpretative, il contesto esplicativo, il valore delle interpretazioni, il ruolo dei «fatti». E, ancora, hanno aumentato la divaricazione delle specializzazioni, approfondendo le analisi nei singoli campi dello scibile, ma perdendo di vista le connessioni concettuali, la rete dei legami che rende complesso e vitale il tessuto del sapere.

A noi è sembrato che un'enciclopedia debba costituire, oggi, il punto di convergenza di questo vasto sommovimento ed esprimere non già una «summa» del sapere ma l'intreccio delle strade che la ricerca contemporanea sta seguendo, le strutture organizzative, e — soprattutto — le possibilità del domani».

Giudicherà il lettore sulla realizzazione del progetto. Sul tema, in occasione della conclusione dell'opera, l'editore invita a partecipare al convegno che qui annunciamo.

LE ENCICLOPEDIA E IL SAPERE DELL'UOMO Napoli, Castel dell'Ovo 19 gennaio Le Enciclopedie nella storia. 20 gennaio Costituzione e diffusione di modelli enciclopedici. Le Enciclopedie e la formazione e trasmissione del sapere nelle società agrarie e contadine. 21 gennaio I problemi dell'Enciclopedia «oggi». Relazioni e interventi di: Marc Augé, Alessandro Bausani, Renato Betti, Piero Camporesi, Georges Conklinas, Alfonso Di Nola, Umberto Eco, Ugo Eco, Franco Giordano, Jacques Le Goff, Etienne Lepore, François Héritier, Maurizio Mamiani, Giuseppe Papano, Leandro Perini, Ruggero Romano, Giuseppe Recuparati, Aldo Schiavone, Malcolm Sney, Vittorio Strada, Gabriele Turi.

I lavori della Commissione d'inchiesta

Gelli «burattinaio» ma per conto di chi? Oggi altri interrogatori

Sarà ascoltato l'ex «gran maestro» Giordano Gamberini - Carriera fulminante - Domani si riapre l'affare «Corriere»

ROMA — La P2 come uno Stato nello Stato e Licio Gelli come il «grande burattinaio» che manovrava a proprio piacimento politici e generali, ministri e capi dei servizi segreti. Questa è l'immagine del «venerabile» di Arezzo emersa dallo scandalo P2. Ma il «burattinaio», per conto di chi lavorava e per conto di chi tirava i fili? La «resistibile» ascesa del «gran maestro» nella massoneria costituisce, dunque, un punto nodale per capire per conto di chi Gelli operava e di quali sostegni aveva goduto nel momento in cui aveva deciso di unirsi ai «fratelli muratori».

«Nel giorno stesso in cui il gran maestro della massoneria Lino Salvini aveva spiegato davanti alla Commissione parlamentare d'inchiesta come nessuno avesse potuto in qualche modo sbarrare la strada a Licio Gelli che conosceva e riceveva le confidenze e l'amicizia di troppi uomini importanti. Secondo Salvini questo era il perché, anche all'interno della massoneria, era stata scelta da molti la «non guerra» contro l'ex repubblicano di Arezzo che durante la guerra si era mosso con grande abilità tra i nazisti, i fascisti e gli stessi partigiani. Gelli, come si sa, aveva persino ottenuto dallo stesso Salvini una carica importante che non esisteva all'interno della massoneria. Non solo: dopo che la sua

«loggia era stata messa a tacere era riuscito a riorganizzarla e a renderla quel cancro e quel bubbone che tutti conosciamo. Ora, è davvero importante stabilire chi è come mai aiutò Gelli nella rapida ascesa all'interno della massoneria. Il «grande accusatore» Ing. Siniscalchi, nel corso di una seduta drammatica e in piena notte, davanti ai parlamentari della Commissione d'inchiesta, aveva spiegato come, ad un certo momento, l'ex «gran maestro» Giordano Gamberini avesse, passando sopra a tutte le regole interne della massoneria, elevato Gelli al grado secondo e terzo rendendolo, così, un «fratello» di primo piano. Gelli, come è noto, si era iscritto alla loggia «Romagnolo» presentata dal «gran maestro» Accornero. Un uomo — aveva spiegato Siniscalchi — pignolo, di sicura fede antifascista. Quando Accornero aveva dato una occhiata fascista personale di Gelli aveva esclamato: «Se dipendesse da me, questo personaggio dovrà aspettare anche un anno prima di passare grado. È stato un repubblicano ed è per lui un ingiusto che stia con noi». Accornero, insomma, si era ben guardato di «spingere» in qualche modo Gelli. Ad un tratto, invece, si era avuto l'intervento di Gamberini che aveva chiesto il fascicolo



Licio Gelli



Lino Salvini

Interpellanza PCI sui licenziamenti della Ciga

ROMA — La Ciga (Compagnia italiana grandi alberghi) dopo aver annunciato 623 licenziamenti si ostina a rifiutare ogni confronto con le organizzazioni sindacali facendo fallire, al tempo stesso, tentativi di mediazione messi in atto dal ministro del Lavoro. Un gruppo di deputati comunisti (Pallanti, Faenzi ed altri) ha rivolto interpellanze al presidente del Consiglio per sapere quali provvedimenti il governo intende assumere per far recedere la Ciga-hotels, per assicurare la continuità di lavoro per tutti i dipendenti e per tutelare gli interessi della nostra economia turistica. I giornali tedeschi, infatti, e di altre nazioni hanno colto l'occasione esistente nelle aziende alberghiere della Ciga per sostenere la tesi che non è conveniente recarsi per turismo in Italia ed invitare gli utenti europei a scegliere nuove destinazioni. Ma non basta. I licenziamenti, dice ancora l'interpellanza, non sono giustificati da perdite di gestione ma da programmi di ristrutturazione che, se attuati, determinerebbero uno scaldamento dei servizi e delle prestazioni offerte dalla rete alberghiera.

A Torino intitolato a Guido Rossa un impianto sportivo

TORINO — Fin da quando è stata inaugurata — oltre un anno e mezzo fa — la palestra di arrampicata costruita sotto la volta del Palazzo a Vela di Torino, si è dimostrata l'impianto sportivo più utilizzato della città. Da ieri questo impianto ha anche un nome: un nome che non poteva essere scelto meglio: quello dell'operaio comunista Guido Rossa, barbaramente assassinato a Genova dalle Brigate Rosse per avere osato infrangere il muro di silenzio che lo proteggeva. Rossa, infatti, era un «accademico» del CAI, un alpinista di prim'ordine, una capocoscia le cui intuizioni tecniche furono di stimolo all'evoluzione dell'alpinismo moderno. La figura di Guido Rossa, le sue imprese alpinistiche e il suo impegno sociale, pagato con la vita, sono state ricordate ieri nel corso di una semplice cerimonia dal musicologo Massimo Mila, anch'egli «accademico» del CAI. Alla cerimonia erano presenti il ministro Bodrato e tutti gli amministratori locali, con il sindaco Novelli. Da Genova erano arrivate la moglie e la figlia di Rossa e il consiglio di fabbrica dell'Italsider.

Il clamoroso preventivo attacco alla sede della DC all'Eur

Dal covo scoperto ai Castelli i criminali progetti delle Br Lungo interrogatorio per Corsi

La villetta presso Marino era un quartier generale? - Una riunione in questura a Roma presenti il procuratore capo Achille Gallucci e il sostituto Domenico Sica

ROMA — Dopo la scoperta del covo di Marino, l'uomo chiave per penetrare i segreti dell'ala militarista delle Br sembra diventato Massimiliano Corsi. Ieri sera, per circa tre ore, il terrorista, 27 anni, catturato una settimana fa a Roma e accusato del ferimento del vicecapo Diogio Nicola Simone, è stato interrogato dal procuratore capo di Roma Gallucci e dal suo sostituto Domenico Sica. Corsi, considerato esponente dell'ala militarista, è depositario di informazioni sulla prigione di Dozier? Gli inquirenti non hanno voluto dare alcuna conferma in questo senso. Tuttavia, subito dopo, hanno preso parte a una riunione, sempre in Questura, dove si sarebbe fatto il punto della situazione dopo la scoperta, ormai imponente delle armi e della documentazione nascoste nei covi romani delle Brigate rosse. L'incontro, presenti funzionari Digos e Ucigos e, a quanto si è appreso, alcuni magistrati di diverse città d'Italia, è durato fino a tarda sera. Poche le indiscrezioni trapelate. Una cosa è certa: si è fatto il punto della situazione anche per quanto riguarda il sequestro, tuttora in corso, del generale della Nato James Dozier. Nel covo di Marino, che doveva servire tra l'altro come «prigione» per Nicola Simone, sono stati trovati documenti su questa impresa delle Br. Si

tratta di informazioni che potrebbero far risalire ad alcuni dei sequestratori del generale Nato? Non si sa. L'interrogatorio di Massimiliano Corsi sono stati anche messi in relazione con il clima di attesa che sembra instaurato nella residenza del comandante Nato del Sud Europa a Bagnoli (Napoli), dove si è trasferita da alcuni giorni la moglie del generale rapito dalle Brigate rosse. Sono arrivati segnali dai terroristi, richieste economiche? L'attenzione dei magistrati, ovviamente, non è puntata solo sul caso Dozier ma sull'enorme complesso di progetti messi in cantiere dal gruppo di Senzani. Il più clamoroso, almeno secondo

le informazioni finora fatte filtrare, sembra essere l'attacco, progettato per i prossimi giorni, contro la sede De di Roma all'Eur. Giorno dopo giorno, secondo un metodo che suscita perplessità, vengono sfornati nuovi particolari sul progettato assalto. E dell'altro ieri la notizia che l'attacco alla sede di piazza Sturzo era stato progettato per il 13 del 22 gennaio, in pieno consiglio nazionale della Dc, in modo che la carneficina (perché di questo si sarebbe trattato) potesse essere ripresa dalla televisione che proprio per quell'ora mandava in onda il filmato sul vertice scudocrociato. I terroristi, sempre secondo queste informazioni, sarebbero

penetrati dentro palazzo Sturzo travestiti da operatori della Tv, mentre dall'esterno un altro nutrito gruppo di brigatisti avrebbe bersagliato la sede della Dc con bazooka e missili dall'esterno. A questi particolari se ne sono aggiunti altri, ieri, sulle «stampe» di cui avrebbero usufruito le Br per mettere in cantiere un tale progetto. Quanto c'è di vero e quanto di romanzato in queste informazioni? E, se tutti questi dettagli fossero veri, chi ha deciso (con una prassi mai seguita finora) di divulgare, rischiando di compromettere lo sviluppo delle indagini? Destano più di un dubbio, ad esempio, i particolari sulle riprese televisive che i brigatisti avrebbero fatto mandare in onda durante il tele-giornale, la possibilità che i br conoscessero effettivamente la data esatta di inizio del consiglio nazionale della Dc. In ogni caso, chi fornisce queste notizie? Difficile stabilirlo. Sembra escludere, comunque, che dai magistrati siano uscite più che generiche indiscrezioni. Quanto a Digos e carabinieri sembra difficile che si siano fatte trapelare notizie, tra l'altro a disposizione di pochi, che comprometterebbero chiaramente le indagini: ad esempio la ricerca, già avviata, delle eventuali «stampe» di cui si sarebbero servite le Br.

Cosenza: dinamite contro la questura

COSENZA — Un attentato dinamitardo è stato compiuto ieri sera contro la questura di Cosenza in via Dorso. Sconosciuti hanno collocato e fatto esplodere un potente ordigno davanti all'ingresso degli uffici della squadra mobile. L'esplosione, molto forte, ha cau-

sato panico e danni: sono andati in frantumi i vetri di alcuni edifici e un passante è stato ferito. Il danno è stato limitato. Salvo che si capisce, alla clientela, e, purtroppo, tenuto conto dei tempi, alla malavita. Negli altri paesi europei, con i quali il confronto è più facile, si dice che si sta alla settimana. Si andrà allora ad una «europizzazione» del bottegaio? Le risposte, a questo proposito, sono quasi tutte negative, salvo che i flessibili tutti hanno detto di sì, ma pochissimi sembrano disposti ad andare oltre le 44 ore settimanali. Il signor Armando può, dunque, scegliere — fra le 9 del mattino e le 21 — quando aprire e chiudere. Dunque potrebbe aprire alle 9 del mattino e chiudere alle 21, o alle 10 del mattino e alle 20, o alle 11 del mattino e alle 19, o alle 12 del mattino e alle 18, o alle 13 del mattino e alle 17, o alle 14 del mattino e alle 16, o alle 15 del mattino e alle 15, o alle 16 del mattino e alle 14, o alle 17 del mattino e alle 13, o alle 18 del mattino e alle 12, o alle 19 del mattino e alle 11, o alle 20 del mattino e alle 10, o alle 21 del mattino e alle 9.

Molte le perplessità suscitate dalla proposta Marcora

L'orario flessibile nei negozi piace ai clienti, meno ai gestori

Gli orari di chiusura e di apertura tra gli aspetti più discussi - 35 articoli per una materia complessa - La situazione negli altri paesi europei - «Una concorrenza sleale»

MILANO — Il bottegaio ha perso il sonno. La proposta Marcora viene rivoltata in questi giorni da tutte le parti. Che cosa significa? Quali trabocchetti nasconde? In discussione è il «Vate» del nostro commercio al minuto. Potremo (gli orari di chiusura e di apertura sono gli aspetti più discussi della proposta) restare aperti più di 44 ore settimanali, o addirittura più di 48 ore settimanali, o addirittura più di 52 ore settimanali, o addirittura più di 56 ore settimanali, o addirittura più di 60 ore settimanali, o addirittura più di 64 ore settimanali, o addirittura più di 68 ore settimanali, o addirittura più di 72 ore settimanali, o addirittura più di 76 ore settimanali, o addirittura più di 80 ore settimanali, o addirittura più di 84 ore settimanali, o addirittura più di 88 ore settimanali, o addirittura più di 92 ore settimanali, o addirittura più di 96 ore settimanali, o addirittura più di 100 ore settimanali, o addirittura più di 104 ore settimanali, o addirittura più di 108 ore settimanali, o addirittura più di 112 ore settimanali, o addirittura più di 116 ore settimanali, o addirittura più di 120 ore settimanali, o addirittura più di 124 ore settimanali, o addirittura più di 128 ore settimanali, o addirittura più di 132 ore settimanali, o addirittura più di 136 ore settimanali, o addirittura più di 140 ore settimanali, o addirittura più di 144 ore settimanali, o addirittura più di 148 ore settimanali, o addirittura più di 152 ore settimanali, o addirittura più di 156 ore settimanali, o addirittura più di 160 ore settimanali, o addirittura più di 164 ore settimanali, o addirittura più di 168 ore settimanali, o addirittura più di 172 ore settimanali, o addirittura più di 176 ore settimanali, o addirittura più di 180 ore settimanali, o addirittura più di 184 ore settimanali, o addirittura più di 188 ore settimanali, o addirittura più di 192 ore settimanali, o addirittura più di 196 ore settimanali, o addirittura più di 200 ore settimanali, o addirittura più di 204 ore settimanali, o addirittura più di 208 ore settimanali, o addirittura più di 212 ore settimanali, o addirittura più di 216 ore settimanali, o addirittura più di 220 ore settimanali, o addirittura più di 224 ore settimanali, o addirittura più di 228 ore settimanali, o addirittura più di 232 ore settimanali, o addirittura più di 236 ore settimanali, o addirittura più di 240 ore settimanali, o addirittura più di 244 ore settimanali, o addirittura più di 248 ore settimanali, o addirittura più di 252 ore settimanali, o addirittura più di 256 ore settimanali, o addirittura più di 260 ore settimanali, o addirittura più di 264 ore settimanali, o addirittura più di 268 ore settimanali, o addirittura più di 272 ore settimanali, o addirittura più di 276 ore settimanali, o addirittura più di 280 ore settimanali, o addirittura più di 284 ore settimanali, o addirittura più di 288 ore settimanali, o addirittura più di 292 ore settimanali, o addirittura più di 296 ore settimanali, o addirittura più di 300 ore settimanali, o addirittura più di 304 ore settimanali, o addirittura più di 308 ore settimanali, o addirittura più di 312 ore settimanali, o addirittura più di 316 ore settimanali, o addirittura più di 320 ore settimanali, o addirittura più di 324 ore settimanali, o addirittura più di 328 ore settimanali, o addirittura più di 332 ore settimanali, o addirittura più di 336 ore settimanali, o addirittura più di 340 ore settimanali, o addirittura più di 344 ore settimanali, o addirittura più di 348 ore settimanali, o addirittura più di 352 ore settimanali, o addirittura più di 356 ore settimanali, o addirittura più di 360 ore settimanali, o addirittura più di 364 ore settimanali, o addirittura più di 368 ore settimanali, o addirittura più di 372 ore settimanali, o addirittura più di 376 ore settimanali, o addirittura più di 380 ore settimanali, o addirittura più di 384 ore settimanali, o addirittura più di 388 ore settimanali, o addirittura più di 392 ore settimanali, o addirittura più di 396 ore settimanali, o addirittura più di 400 ore settimanali, o addirittura più di 404 ore settimanali, o addirittura più di 408 ore settimanali, o addirittura più di 412 ore settimanali, o addirittura più di 416 ore settimanali, o addirittura più di 420 ore settimanali, o addirittura più di 424 ore settimanali, o addirittura più di 428 ore settimanali, o addirittura più di 432 ore settimanali, o addirittura più di 436 ore settimanali, o addirittura più di 440 ore settimanali, o addirittura più di 444 ore settimanali, o addirittura più di 448 ore settimanali, o addirittura più di 452 ore settimanali, o addirittura più di 456 ore settimanali, o addirittura più di 460 ore settimanali, o addirittura più di 464 ore settimanali, o addirittura più di 468 ore settimanali, o addirittura più di 472 ore settimanali, o addirittura più di 476 ore settimanali, o addirittura più di 480 ore settimanali, o addirittura più di 484 ore settimanali, o addirittura più di 488 ore settimanali, o addirittura più di 492 ore settimanali, o addirittura più di 496 ore settimanali, o addirittura più di 500 ore settimanali, o addirittura più di 504 ore settimanali, o addirittura più di 508 ore settimanali, o addirittura più di 512 ore settimanali, o addirittura più di 516 ore settimanali, o addirittura più di 520 ore settimanali, o addirittura più di 524 ore settimanali, o addirittura più di 528 ore settimanali, o addirittura più di 532 ore settimanali, o addirittura più di 536 ore settimanali, o addirittura più di 540 ore settimanali, o addirittura più di 544 ore settimanali, o addirittura più di 548 ore settimanali, o addirittura più di 552 ore settimanali, o addirittura più di 556 ore settimanali, o addirittura più di 560 ore settimanali, o addirittura più di 564 ore settimanali, o addirittura più di 568 ore settimanali, o addirittura più di 572 ore settimanali, o addirittura più di 576 ore settimanali, o addirittura più di 580 ore settimanali, o addirittura più di 584 ore settimanali, o addirittura più di 588 ore settimanali, o addirittura più di 592 ore settimanali, o addirittura più di 596 ore settimanali, o addirittura più di 600 ore settimanali, o addirittura più di 604 ore settimanali, o addirittura più di 608 ore settimanali, o addirittura più di 612 ore settimanali, o addirittura più di 616 ore settimanali, o addirittura più di 620 ore settimanali, o addirittura più di 624 ore settimanali, o addirittura più di 628 ore settimanali, o addirittura più di 632 ore settimanali, o addirittura più di 636 ore settimanali, o addirittura più di 640 ore settimanali, o addirittura più di 644 ore settimanali, o addirittura più di 648 ore settimanali, o addirittura più di 652 ore settimanali, o addirittura più di 656 ore settimanali, o addirittura più di 660 ore settimanali, o addirittura più di 664 ore settimanali, o addirittura più di 668 ore settimanali, o addirittura più di 672 ore settimanali, o addirittura più di 676 ore settimanali, o addirittura più di 680 ore settimanali, o addirittura più di 684 ore settimanali, o addirittura più di 688 ore settimanali, o addirittura più di 692 ore settimanali, o addirittura più di 696 ore settimanali, o addirittura più di 700 ore settimanali, o addirittura più di 704 ore settimanali, o addirittura più di 708 ore settimanali, o addirittura più di 712 ore settimanali, o addirittura più di 716 ore settimanali, o addirittura più di 720 ore settimanali, o addirittura più di 724 ore settimanali, o addirittura più di 728 ore settimanali, o addirittura più di 732 ore settimanali, o addirittura più di 736 ore settimanali, o addirittura più di 740 ore settimanali, o addirittura più di 744 ore settimanali, o addirittura più di 748 ore settimanali, o addirittura più di 752 ore settimanali, o addirittura più di 756 ore settimanali, o addirittura più di 760 ore settimanali, o addirittura più di 764 ore settimanali, o addirittura più di 768 ore settimanali, o addirittura più di 772 ore settimanali, o addirittura più di 776 ore settimanali, o addirittura più di 780 ore settimanali, o addirittura più di 784 ore settimanali, o addirittura più di 788 ore settimanali, o addirittura più di 792 ore settimanali, o addirittura più di 796 ore settimanali, o addirittura più di 800 ore settimanali, o addirittura più di 804 ore settimanali, o addirittura più di 808 ore settimanali, o addirittura più di 812 ore settimanali, o addirittura più di 816 ore settimanali, o addirittura più di 820 ore settimanali, o addirittura più di 824 ore settimanali, o addirittura più di 828 ore settimanali, o addirittura più di 832 ore settimanali, o addirittura più di 836 ore settimanali, o addirittura più di 840 ore settimanali, o addirittura più di 844 ore settimanali, o addirittura più di 848 ore settimanali, o addirittura più di 852 ore settimanali, o addirittura più di 856 ore settimanali, o addirittura più di 860 ore settimanali, o addirittura più di 864 ore settimanali, o addirittura più di 868 ore settimanali, o addirittura più di 872 ore settimanali, o addirittura più di 876 ore settimanali, o addirittura più di 880 ore settimanali, o addirittura più di 884 ore settimanali, o addirittura più di 888 ore settimanali, o addirittura più di 892 ore settimanali, o addirittura più di 896 ore settimanali, o addirittura più di 900 ore settimanali, o addirittura più di 904 ore settimanali, o addirittura più di 908 ore settimanali, o addirittura più di 912 ore settimanali, o addirittura più di 916 ore settimanali, o addirittura più di 920 ore settimanali, o addirittura più di 924 ore settimanali, o addirittura più di 928 ore settimanali, o addirittura più di 932 ore settimanali, o addirittura più di 936 ore settimanali, o addirittura più di 940 ore settimanali, o addirittura più di 944 ore settimanali, o addirittura più di 948 ore settimanali, o addirittura più di 952 ore settimanali, o addirittura più di 956 ore settimanali, o addirittura più di 960 ore settimanali, o addirittura più di 964 ore settimanali, o addirittura più di 968 ore settimanali, o addirittura più di 972 ore settimanali, o addirittura più di 976 ore settimanali, o addirittura più di 980 ore settimanali, o addirittura più di 984 ore settimanali, o addirittura più di 988 ore settimanali, o addirittura più di 992 ore settimanali, o addirittura più di 996 ore settimanali, o addirittura più di 1000 ore settimanali, o addirittura più di 1004 ore settimanali, o addirittura più di 1008 ore settimanali, o addirittura più di 1012 ore settimanali, o addirittura più di 1016 ore settimanali, o addirittura più di 1020 ore settimanali, o addirittura più di 1024 ore settimanali, o addirittura più di 1028 ore settimanali, o addirittura più di 1032 ore settimanali, o addirittura più di 1036 ore settimanali, o addirittura più di 1040 ore settimanali, o addirittura più di 1044 ore settimanali, o addirittura più di 1048 ore settimanali, o addirittura più di 1052 ore settimanali, o addirittura più di 1056 ore settimanali, o addirittura più di 1060 ore settimanali, o addirittura più di 1064 ore settimanali, o addirittura più di 1068 ore settimanali, o addirittura più di 1072 ore settimanali, o addirittura più di 1076 ore settimanali, o addirittura più di 1080 ore settimanali, o addirittura più di 1084 ore settimanali, o addirittura più di 1088 ore settimanali, o addirittura più di 1092 ore settimanali, o addirittura più di 1096 ore settimanali, o addirittura più di 1100 ore settimanali, o addirittura più di 1104 ore settimanali, o addirittura più di 1108 ore settimanali, o addirittura più di 1112 ore settimanali, o addirittura più di 1116 ore settimanali, o addirittura più di 1120 ore settimanali, o addirittura più di 1124 ore settimanali, o addirittura più di 1128 ore settimanali, o addirittura più di 1132 ore settimanali, o addirittura più di 1136 ore settimanali, o addirittura più di 1140 ore settimanali, o addirittura più di 1144 ore settimanali, o addirittura più di 1148 ore settimanali, o addirittura più di 1152 ore settimanali, o addirittura più di 1156 ore settimanali, o addirittura più di 1160 ore settimanali, o addirittura più di 1164 ore settimanali, o addirittura più di 1168 ore settimanali, o addirittura più di 1172 ore settimanali, o addirittura più di 1176 ore settimanali, o addirittura più di 1180 ore settimanali, o addirittura più di 1184 ore settimanali, o addirittura più di 1188 ore settimanali, o addirittura più di 1192 ore settimanali, o addirittura più di 1196 ore settimanali, o addirittura più di 1200 ore settimanali, o addirittura più di 1204 ore settimanali, o addirittura più di 1208 ore settimanali, o addirittura più di 1212 ore settimanali, o addirittura più di 1216 ore settimanali, o addirittura più di 1220 ore settimanali, o addirittura più di 1224 ore settimanali, o addirittura più di 1228 ore settimanali, o addirittura più di 1232 ore settimanali, o addirittura più di 1236 ore settimanali, o addirittura più di 1240 ore settimanali, o addirittura più di 1244 ore settimanali, o addirittura più di 1248 ore settimanali, o addirittura più di 1252 ore settimanali, o addirittura più di 1256 ore settimanali, o addirittura più di 1260 ore settimanali, o addirittura più di 1264 ore settimanali, o addirittura più di 1268 ore settimanali, o addirittura più di 1272 ore settimanali, o addirittura più di 1276 ore settimanali, o addirittura più di 1280 ore settimanali, o addirittura più di 1284 ore settimanali, o addirittura più di 1288 ore settimanali, o addirittura più di 1292 ore settimanali, o addirittura più di 1296 ore settimanali, o addirittura più di 1300 ore settimanali, o addirittura più di 1304 ore settimanali, o addirittura più di 1308 ore settimanali, o addirittura più di 1312 ore settimanali, o addirittura più di 1316 ore settimanali, o addirittura più di 1320 ore settimanali, o addirittura più di 1324 ore settimanali, o addirittura più di 1328 ore settimanali, o addirittura più di 1332 ore settimanali, o addirittura più di 1336 ore settimanali, o addirittura più di 1340 ore settimanali, o addirittura più di 1344 ore settimanali, o addirittura più di 1348 ore settimanali, o addirittura più di 1352 ore settimanali, o addirittura più di 1356 ore settimanali, o addirittura più di 1360 ore settimanali, o addirittura più di 1364 ore settimanali, o addirittura più di 1368 ore settimanali, o addirittura più di 1372 ore settimanali, o addirittura più di 1376 ore settimanali, o addirittura più di 1380 ore settimanali, o addirittura più di 1384 ore settimanali, o addirittura più di 1388 ore settimanali, o addirittura più di 1392 ore settimanali, o addirittura più di 1396 ore settimanali, o addirittura più di 1400 ore settimanali, o addirittura più di 1404 ore settimanali, o addirittura più di 1408 ore settimanali, o addirittura più di 1412 ore settimanali, o addirittura più di 1416 ore settimanali, o addirittura più di 1420 ore settimanali, o addirittura più di 1424 ore settimanali, o addirittura più di 1428 ore settimanali, o addirittura più di 1432 ore settimanali, o addirittura più di 1436 ore settimanali, o addirittura più di 1440 ore settimanali, o addirittura più di 1444 ore settimanali, o addirittura più di 1448 ore settimanali, o addirittura più di 1452 ore settimanali, o addirittura più di 1456 ore settimanali, o addirittura più di 1460 ore settimanali, o addirittura più di 1464 ore settimanali, o addirittura più di 1468 ore settimanali, o addirittura più di 1472 ore settimanali, o addirittura più di 1476 ore settimanali, o addirittura più di 1480 ore settimanali, o addirittura più di 1484 ore settimanali, o addirittura più di 1488 ore settimanali, o addirittura più di 1492 ore settimanali, o addirittura più di 1496 ore settimanali, o addirittura più di 1500 ore settimanali, o addirittura più di 1504 ore settimanali, o addirittura più di 1508 ore settimanali, o addirittura più di 1512 ore settimanali, o addirittura più di 1516 ore settimanali, o addirittura più di 1520 ore settimanali, o addirittura più di 1524 ore settimanali, o addirittura più di 1528 ore settimanali, o addirittura più di 1532 ore settimanali, o addirittura più di 1536 ore settimanali, o addirittura più di 1540 ore settimanali, o addirittura più di 1544 ore settimanali, o addirittura più di 1548 ore settimanali, o addirittura più di 1552 ore settimanali, o addirittura più di 1556 ore settimanali, o addirittura più di 1560 ore settimanali, o addirittura più di 1564 ore settimanali, o addirittura più di 1568 ore settimanali, o addirittura più di 1572 ore settimanali, o addirittura più di 1576 ore settimanali, o addirittura più di 1580 ore settimanali, o addirittura più di 1584 ore settimanali, o addirittura più di 1588 ore settimanali, o addirittura più di 1592 ore settimanali, o addirittura più di 1596 ore settimanali, o addirittura più di 1600 ore settimanali, o addirittura più di 1604 ore settimanali, o addirittura più di 1608 ore settimanali, o addirittura più di 1612 ore settimanali, o addirittura più di 1616 ore settimanali, o addirittura più di 1620 ore settimanali, o addirittura più di 1624 ore settimanali, o addirittura più di 1628 ore settimanali, o addirittura più di 1632 ore settimanali, o addirittura più di 1636 ore settimanali, o addirittura più di 1640 ore settimanali, o addirittura più di 1644 ore settimanali, o addirittura più di 1648 ore settimanali, o addirittura più di 1652 ore settimanali, o addirittura più di 1656 ore settimanali, o addirittura più di 1660 ore settimanali, o addirittura più di 1664 ore settimanali, o addirittura più di 1668 ore settimanali, o addirittura più di 1672 ore settimanali, o addirittura più di 1676 ore settimanali, o addirittura più di 1680 ore settimanali, o addirittura più di 1684 ore settimanali, o addirittura più di 1688 ore settimanali, o addirittura più di 1692 ore settimanali, o addirittura più di 1696 ore settimanali, o addirittura più di 1700 ore settimanali, o addirittura più di 1704 ore settimanali, o addirittura più di 1708 ore settimanali, o addirittura più di 1712 ore settimanali, o addirittura più di 1716 ore settimanali, o addirittura più di 1720 ore settimanali, o addirittura più di 1724 ore settimanali, o addirittura più di 1728 ore settimanali, o addirittura più di 1732 ore settimanali, o addirittura più di 1736 ore settimanali, o addirittura più di 1740 ore settimanali, o addirittura più di 1744 ore settimanali, o addirittura più di 1748 ore settimanali, o addirittura più di 1752 ore settimanali, o addirittura più di 1756 ore settimanali, o addirittura più di 1760 ore settimanali, o addirittura più di 1764 ore settimanali, o addirittura più di 1768 ore settimanali, o addirittura più di 1772 ore settimanali, o addirittura più di 1776 ore settimanali, o addirittura più di 1780 ore settimanali, o addirittura più di 1784 ore settimanali, o addirittura più di 1788 ore settimanali, o addirittura più di 1792 ore settimanali, o addirittura più di 1796 ore settimanali, o addirittura più di 1800 ore settimanali, o addirittura più di 1804 ore settimanali, o addirittura più di 1808 ore settimanali, o addirittura più di 1812 ore settimanali, o addirittura più di 1816 ore settimanali, o addirittura più di 1820 ore settimanali, o addirittura più di 1824 ore settimanali, o addirittura più di 1828 ore settimanali, o addirittura più di 1832 ore settimanali, o addirittura più di 1836 ore settimanali, o addirittura più di 1840 ore settimanali, o addirittura più di 1844 ore settimanali, o addirittura più di 1848 ore settimanali, o addirittura più di 1852 ore settimanali, o addirittura più di 1856 ore settimanali, o addirittura più di 1860 ore settimanali, o addirittura più di 1864 ore settimanali, o addirittura più di 1868 ore settimanali, o addirittura più di 1872 ore settimanali, o addirittura più di 1876 ore settimanali, o addirittura più di 1880 ore settimanali, o addirittura più di 1884 ore settimanali, o addirittura più di 1888 ore settimanali, o addirittura più di 1892 ore settimanali, o addirittura più di 1896 ore settimanali, o addirittura più di 1900 ore settimanali, o addirittura più di 1904 ore settimanali, o addirittura più di 1908 ore settimanali, o addirittura più di 1912 ore settimanali, o addirittura più di 1916 ore settimanali, o addirittura più di 1920 ore settimanali, o addirittura più di 1924 ore settimanali, o addirittura più di 1928 ore settimanali, o addirittura più di 1932 ore settimanali, o addirittura più di 1936 ore settimanali, o addirittura più di 1940 ore settimanali, o addirittura più di 1944 ore settimanali, o addirittura più di 1948 ore settimanali, o addirittura più di 1952 ore settimanali, o addirittura più di 1956 ore settimanali, o addirittura più di 1960 ore settimanali, o addirittura più di 1964 ore settimanali, o addirittura più di 1968 ore settimanali, o addirittura più di 1972 ore settimanali, o addirittura più di 1976 ore settimanali, o addirittura più di 1980 ore settimanali, o addirittura più di 1984 ore settimanali, o addirittura più di 1988 ore settimanali, o addirittura più di 1992 ore settimanali, o addirittura più di 1996 ore settimanali, o addirittura più di 2000 ore settimanali, o addirittura più di 2004 ore settimanali, o addirittura più di 2008 ore settimanali, o addirittura più di 2012 ore settimanali, o addirittura più di 2016 ore settimanali, o addirittura più di 2020 ore settimanali, o addirittura più di 2024 ore settimanali, o addirittura più di 2028 ore settimanali, o addirittura più di 2032 ore settimanali, o addirittura più di 2036 ore settimanali, o addirittura più di 2040 ore settimanali, o addirittura più di 2044 ore settimanali, o addirittura più di 2048 ore settimanali, o addirittura più di 2052 ore settimanali, o addirittura più di 2056 ore settimanali, o addirittura più di 2060 ore settimanali, o addirittura più di 2064 ore settimanali, o addirittura più di 2068 ore settimanali, o addirittura più di 2072 ore settimanali, o addirittura più di 2076 ore settimanali, o addirittura più di 2080 ore settimanali, o addirittura più di 2084 ore settimanali, o addirittura più di 2088 ore settimanali, o addirittura più di 2092 ore settimanali, o addirittura più di 2096 ore settimanali, o addirittura più di 2100 ore settimanali, o addirittura più di 2104 ore settimanali, o addirittura più di 2108 ore settimanali, o addirittura più di 2112 ore settimanali, o addirittura più di 2116 ore settimanali, o addirittura più di 2120 ore settimanali, o addirittura più di 2124 ore settimanali, o addirittura più di 2128 ore settimanali, o addirittura più di 2132 ore settimanali, o addirittura più di 2136 ore settimanali, o addirittura più di 2140 ore settimanali, o addirittura più di 2144 ore settimanali, o addirittura più di 2148 ore settimanali, o addirittura più di 2152 ore settimanali, o addirittura più di 2156 ore settimanali, o addirittura più di 2160 ore settimanali, o addirittura più di 2164 ore settimanali, o addirittura più di 2168 ore settimanali, o addirittura più di 2172 ore settimanali, o addirittura più di 2176 ore settimanali, o addirittura più di 2180 ore settimanali, o addirittura più di 2184 ore settimanali, o addirittura più di 2188 ore settimanali, o addirittura più di 2192 ore settimanali, o addirittura più di 2196 ore settimanali, o addirittura più di 2200 ore settimanali, o addirittura più di 2204 ore settimanali, o addirittura più di 2208 ore settimanali, o addirittura più di 2212 ore settimanali, o addirittura più di 2216 ore settimanali, o addirittura più di 2220 ore settimanali, o addirittura più di 2224 ore settimanali, o addirittura più di 2228 ore settimanali, o addirittura più di 2232 ore settimanali, o addirittura più di 2236 ore settimanali, o addirittura più di 2240 ore settimanali, o addirittura più di 2244 ore settimanali, o addirittura più di 2248 ore settimanali, o addirittura più di 2252 ore settimanali, o addirittura più di 2256 ore settimanali, o addirittura più di 2260 ore settimanali, o addirittura più di 2264 ore settimanali, o addirittura più di 2268 ore settimanali, o addirittura più di 2272 ore settimanali, o addirittura più di 2276 ore settimanali, o addirittura più di 2280 ore settimanali, o addirittura più di 2284 ore settimanali, o addirittura più di 2288 ore settimanali, o addirittura più di 2292 ore settimanali, o addirittura più di 2296 ore settimanali, o addirittura più di 2300 ore settimanali, o addirittura più di 2304 ore settimanali, o addirittura più di 2308 ore settimanali, o addirittura più di 2312 ore settimanali, o addirittura più di 2316 ore settimanali, o addirittura più di 2320 ore settimanali, o addirittura più di 2324 ore settimanali, o addirittura più di 2328 ore settimanali, o addirittura più di 2332 ore settimanali, o addirittura più di 2336 ore settimanali, o addirittura più di 2340 ore settimanali, o addirittura più di 2344 ore settimanali, o addirittura più di 2348 ore settimanali, o addirittura più di 2352 ore settimanali, o addirittura più di 2356 ore settimanali, o addirittura più di 2360 ore settimanali, o addirittura più di 2364 ore settimanali, o addirittura più di 2368 ore settimanali, o addirittura più di 2372 ore settimanali, o addirittura più di 2376 ore settimanali, o addirittura più di 2380 ore settimanali, o addirittura più di 2384 ore settimanali, o addirittura più di 2388 ore settimanali, o addirittura più di 2392 ore settimanali, o addirittura più di 2396 ore settimanali, o addirittura più di 2400 ore settimanali, o addirittura più di 2404 ore settimanali, o addirittura più di 2408 ore settimanali, o addirittura più di 2412 ore settimanali, o addirittura più di 2416 ore settimanali, o addirittura più di 2420 ore settimanali, o addirittura più di 2424 ore settimanali, o addirittura più di 2428 ore settimanali, o addirittura più di 2432 ore settimanali, o addirittura più di 2436 ore settimanali, o addirittura più di 2440 ore settimanali, o addirittura più di 2444 ore settimanali, o addirittura più di 2448 ore settimanali, o addirittura più di 2452 ore settimanali, o addirittura più di 2456 ore settimanali, o addirittura più di 2460 ore settimanali, o addirittura più di 2464 ore settimanali, o addirittura più di 2468 ore settimanali, o addirittura più di 2472 ore settimanali, o addirittura più di 2476 ore settimanali, o addirittura più di 2480 ore settimanali, o addirittura più di 2484 ore settimanali, o addirittura più di 2488 ore settimanali, o addirittura più di 2492 ore settimanali, o addirittura più di 2496 ore settimanali, o addirittura più di 2500 ore settimanali, o addirittura più di 2504 ore settimanali, o addirittura più di 2508 ore settimanali, o addirittura più di 2512 ore settimanali, o addirittura più di 2516 ore settimanali, o addirittura più di 2520 ore settimanali, o addirittura più di 2524 ore settimanali, o addirittura più di 2528 ore settimanali, o addirittura più di 2532 ore settimanali, o addirittura più di 2536 ore settimanali, o addirittura più di 2540 ore settimanali, o addirittura più di 2544 ore settimanali, o addirittura più di 2548 ore settimanali, o addirittura più di 2552 ore settimanali, o addirittura più di 2556 ore settimanali, o addirittura più di 2560 ore settimanali, o addirittura più di 2564 ore settimanali, o addirittura più di 2568 ore settimanali, o addirittura più di 2572 ore settimanali, o addirittura più di 2576 ore settimanali, o addirittura più di 2580 ore settimanali, o addirittura più di 2584 ore settimanali, o addirittura più di 2588 ore settimanali, o addirittura più di 2592 ore settimanali, o addirittura più di 2596 ore settimanali, o addirittura più di 2600 ore settimanali, o addirittura più di 2604 ore settimanali, o addirittura più di 2608 ore settimanali, o addirittura più di 2612 ore settimanali, o addirittura più di 2616 ore settimanali, o addirittura più di 2620 ore settimanali, o addirittura più di 2624 ore settimanali, o addirittura più di 2628 ore settimanali, o addirittura più di 2632 ore settimanali, o addirittura più di 2636 ore settimanali, o addirittura più di 2640 ore settimanali, o addirittura più di 2644 ore settimanali, o addirittura più di 2648 ore settimanali, o addirittura più di 2652 ore settimanali, o addirittura più di 2656 ore settimanali, o addirittura più di 2660 ore settimanali, o addirittura più di 2664 ore settimanali, o addirittura più di 2668 ore settimanali, o addirittura più di 2672 ore settimanali, o addirittura più di 2676 ore settimanali, o addirittura più di 2680 ore settimanali, o addirittura più di 2684 ore settimanali, o addirittura più di 2688 ore settimanali, o addirittura più di 2692 ore settimanali, o addirittura più di 2696 ore settimanali, o addirittura più di 2700 ore settimanali, o addirittura più di 2704 ore settimanali, o addirittura più di 2708 ore settimanali, o addirittura più di 2712 ore settimanali, o addirittura più di 2716 ore settimanali, o addirittura più di 2720 ore settimanali, o addirittura più di 2724 ore settimanali, o addirittura più di 2728 ore settimanali, o addirittura più di 2732 ore settimanali, o addirittura più di 2736 ore settimanali, o addirittura più di 2740 ore settimanali, o addirittura più di 2744 ore settimanali, o addirittura più di 2748 ore settimanali, o addirittura più di 2752 ore settimanali, o addirittura più di 2756 ore settimanali, o addirittura più di 27

Il sequestro attuato da una quindicina di brigatisti

Identificati dieci terroristi del commando che rapì Dozier?

Vertici e riunioni a ritmo continuo - Una cortina di silenzio intorno alle indagini - A Verona si aspetta il comunicato numero 5 - Sono stati intanto diradati i posti di blocco diminuite anche le perquisizioni

VERONA — Sarebbero stati identificati dieci brigatisti che parteciparono al sequestro del generale Dozier. La notizia, non confermata in ambienti ufficiali, è circolata con una certa insistenza ieri a Verona. Non si sa neppure se sono emersi emfasi e relativi maie di cattura. E anche questo è uno dei tanti segnali del clima che si continua a vivere intorno al sequestro dell'alto ufficiale della Nato: notizie che circolano con le taglie e difficilmente verificabili, una grande incertezza che potrebbe essere la spia delle sabbie mobili in cui si sono infilate le indagini oppure la vigilia di una tanto attesa svolta.

Di sicuro c'è che dal cielo della città veneta da domenica sono scomparsi gli elicotteri della polizia e dei carabinieri, si sono diradati i posti di blocco e di perquisizioni massicce non si sente più parlare. Addirittura anche per quanto riguarda il numero dei componenti del commando che il 17 dicembre rapì Dozier, mancano dati certi, pare comunque che siano stati al minimo 12 e al massimo 15 terroristi.

Doveva venire a Verona il ministro Roggion, di ritorno dal vertice antiterrorismo di Vienna ma lo è atteso invano: è tornato invece il capo dell'Ucigos, profeta KCB Francischi, che coordina le indagini sul rapimento del generale Dozier. Anche egli è stato a Verona, e prima, a Roma dove ha letto i documenti trovati nel covo delle Br «militariste». Inutile chiedergli notizie, esce dalla consueta riunione in prefettura, dribbla deciso i giornalisti, corre in questa a presiedere un altro vertice operativo.

Anche il quarto comunicato brigatista, quello di sabato scorso, ha prodotto solo delusione: su Dozier appena un inciso rapido, per il resto è un documento tutto interno al dibattito nel partito armato. Chissà poi se l'ha redatto davvero chi sta tenendo prigioniero l'ufficiale statunitense. Anche da questo testo, comunque, non traspare la reale strategia brigatista, almeno non emerge quella connessa al rapimento.

Un segnale forse può essere l'assassinio del vice addetto militare statunitense a Parigi. Si dice: il sequestro di Dozier acquisterebbe significato come primo anello di una catena di attacchi al cosiddetto «imperialismo yankee». In effetti il quarto comunicato sostiene lo sviluppo, in Europa, di un «fronte combattente antimperialista». Significa nuova per il vasto glosario burocratico delle Br. Lo stesso Senzani, criticando nell'or-



Luigi Persico ha denunciato inquietanti retroscena al processo per la strage - Arrestato in aula il calunniatore Francesco Sgrò

Il PM: «Sin dal '74 si tentò di bloccare l'inchiesta Italicus»

Luigi Persico ha denunciato inquietanti retroscena al processo per la strage - Arrestato in aula il calunniatore Francesco Sgrò

Dalla nostra redazione
BOLOGNA — Calunniatore — per natura, per scelta o per professione non si è capito bene — Francesco Sgrò ha pagato duramente una nuova raffica di evidenti menzogne: ieri, infatti, la corte — su richiesta del PM Luigi Persico — ha deciso, dopo una lunghissima camera di consiglio, di arrestarlo in aula, di affibbiargli un'altra imputazione per calunnia (la precedente è quella per cui era al processo per l'Italicus in veste d'imputato) e di procedere per direttissima nei suoi confronti giovedì prossimo. È necessario ricordare che questo personaggio (figno-

bile, infame individuo, questo microbo...), ha detto di lui il PM: «Sin dal '74 si tentò di bloccare l'inchiesta Italicus».

Il commercio illegale dell'antitubercolosi

Altri due medici arrestati per la truffa del Tagamet

MILANO — Lo scandalo-truffa del Tagamet, il costosissimo farmaco antitubercolosi il cui commercio illegale è costato allo Stato centinaia di miliardi, continua a tenere impegnati i carabinieri del Nucleo antisofisticazioni e il giudice milanese Elena Riva Cugnola. L'altro ieri, infatti, sono scattate le manette per altri due medici, coinvolti nella clamorosa truffa. Si tratta del dottor Salvatore Ferrari, abitante a Lainate ma con studio a Milano, in via Litta, e del dottor Attilio Maroni, medico condotto di Casaleto Lodigiano. I due professionisti arrestati domenica scorsa, vanno così ad aggiungersi agli altri ventidue fra medici, farmacisti e rappresentanti di prodotti farmaceutici, tutti in un modo o nell'altro legati alla colossale truffa il cui meccanismo semplice ma efficace, pare fosse in funzione da almeno due anni.

La scorsa settimana, come si ricorderà, a Rho e Melegnano furono ammanettate altre quattro persone: due medici e due farmacisti. Il sistema del raggio basato sul «Tagamet» è ormai ben conosciuto. Si trattava di emettere ricette in quantità che venivano poi utilizzate per acquistare in farmacia il prodotto elvetico di fatto successivamente «riciclato» e reintrodotto nella rete commerciale dopo che sulla confezione era stata applicata una fustella falsificata in sostituzione di quella staccata all'atto della prima vendita e spedita alla mutua. In tal modo una medesima confezione di Tagamet poteva essere rivenduta un numero teoricamente illimitato di volte con la conseguente illegale moltiplicazione dei guadagni da parte di farmacisti, medici e rappresentanti di prodotti farmaceutici.

L'inchiesta della Commissione Sindona

Niente interrogatorio di Ortolani a Ginevra

ROMA — Il finanziere Umberto Ortolani, amico di Michele Sindona e socio in affari di Licio Gelli, gode di grandi protezioni anche in Svizzera? Pare proprio di sì. Nel quadro dell'inchiesta parlamentare sullo scandalo legato al nome del bancarottiere di Patti, il presidente della commissione De Martino aveva chiesto alle autorità elvetiche di far interrogare per rogatoria, a Ginevra, dove risiede, il tanto discusso finanziere. La richiesta era stata regolarmente accolta e per domani la «Commissione Sindona» tornerà comunque a riunirsi giovedì. Sarà messa ai voti la richiesta di un confronto Andreotti-Guzzi.

L'AQUILA — Con una lieve riduzione di pena per tutti gli imputati si è concluso a L'Aquila il processo d'appello per la vicenda dei missili con il capitano Ortona nel novembre del '79. I giudici, infatti, hanno inflitto cinque anni di reclusione a Daniele Pifano, Giorgio Baumgartner, Luciano Nieri ed al giornano Abu Saleh Anzek ed al siriano Nabil Kaddoura (questo ultimo latitante), tutti riconosciuti responsabili di trasporto e detenzione di armi da guerra. In primo grado i tre autonomi romani e gli altri due imputati erano stati condannati dal Tribunale di Chieti a sette anni di reclusione. La Corte dell'Aquila ha assolto, inoltre, tutti gli

Per i missili pene ridotte a Pifano, Nieri e Baumgartner

imputati dell'accusa di introduzione in Italia dei missili con formula ampia. Ai cinque è stata inflitta, infine, anche una multa di 550 mila lire ciascuno. Daniele Pifano, leader del «collettivo del Polcinico», ed i suoi compagni Baumgartner e Nieri furono sorpresi la notte del 7 novembre del '79 da una pattuglia di carabinieri di Ortona a poca distanza dal porto. In un

pulmino fu trovata la cassa contenente i missili «Strela S.A.7», di fabbricazione sovietica. Nella prima fase dell'inchiesta i tre autonomi sostennero di «non essere autorizzati a rivelare le destinazioni dei missili» che, a loro dire, avevano raccolto in una scarpata lungo l'autostrada Roma-L'Aquila. In seguito fu il deputato radicale Mauro Mellini, che fa parte del

collegio di difesa degli imputati, a rivelare, mentre era già in corso a Chieti il processo, che il «Fronte popolare per la liberazione della Palestina aveva sostenuto che le armi di Ortona erano destinate alla resistenza palestinese e, quindi, in Italia erano soltanto in transito. I giudici di primo grado, tuttavia, non condivisero questa tesi. E comunque decisero di prosciogliere, seppur in forma dubitativa, gli imputati dall'accusa di introduzione di armi in Italia e inflissero loro una pena di sette anni per i reati di trasporto e detenzione. La stessa condanna ebbero anche il giornano Abu Saleh Anzek, un commerciante residente a Bologna indicato come il garante dell'operazione ed emigrato in Italia dall'organizzazione palestinese, e il siriano Nabil Kaddoura, il marinaio della motonave «Sidon» che avrebbe dovuto preparare le armi e portarle nel Libano. La Corte d'Appello, presieduta dal dott. Mario Trani, si è trattenuta in camera di consiglio dalle 14 alle ore 17,10. Numerosi autonomi romani erano presenti in aula al momento del verdetto.

Ecco che cosa impone la seria e delicata questione dei collegamenti internazionali del terrorismo

Accertamento dei fatti e poi rigore

Proprio perché la materia dei collegamenti internazionali del terrorismo è molto seria e delicata, la tentazione — sempre presente — di fare un uso propagandistico delle poche e poco accertate notizie che vengono fatte circolare su questo tema, deve essere respinta con estrema nettezza. Un tale uso, ai fini della lotta contro i gruppi eversivi, risulterebbe, infatti, controproducente e dannoso. Il ricorso a notizie di tipo sensazionalistico e alla enfaticizzazione di indizi di cui si ignora la consistenza non giova ad una corretta informazione.

Prima di tutto, dunque, il rigore. Che cosa si sa di certo su tali collegamenti? Quali sono gli elementi accertati? La riproposizione che fa l'«Avanti!» dell'esistenza di un «grande vecchio» trova effettivi riscontri nei documenti processuali? Va da sé che l'istituto del segreto istruttorio vieta la conoscenza degli elementi acquisiti dagli inquirenti. Un giudice romano, però, ha parlato di un «grande vecchio» di cui si ignora l'identità, ma che è stato in grado di collegamenti. Il quadro che emerge dalle sue dichiarazioni è preoccupante, ma, in larga misura, non nuovo. Si conoscevano le deposizioni di alcuni pentiti e si

sapeva, dunque, di carichi di armi che provenivano dal Medio Oriente (ma anche dalla Svizzera e dalla Francia) e si sapeva dei rapporti intercorsi fra agenti dei servizi segreti israeliani e i vertici delle Br. Ora è saltata fuori la storia del latitante Mauro Folini che, ostacolato in un passaggio di frontiera con un paese dell'Est, avrebbe superato lo scoglio esibendo le proprie credenziali di agente del servizio segreto israeliano e venendo così a essere frainteso. I servizi segreti del nostro e di altri paesi fanno il loro mestiere. Costatato che il «partito armato» in Italia, ha una incidenza sul quadro politico, è del tutto possibile che questi servizi se ne siano interessati, cercando di utilizzare, al loro scopo, questo strumento. Lo hanno fatto nel passato, come si sa dalle acquisizioni di processi come quelli di piazza Fontana o della «Rosa del vento», e continuano a farlo, probabilmente, anche oggi. Gli intrecci, i contatti, le eventuali connivenze di servizi segreti sono tali da far supporre l'esistenza di una «sala di controllo» di cui si ignora l'identità, ma che è stata in grado di collegamenti. Il quadro che emerge dalle sue dichiarazioni è preoccupante, ma, in larga misura, non nuovo. Si conoscevano le deposizioni di alcuni pentiti e si

scelto speranze che hanno avuto il deleterio effetto di far abbassare il livello della vigilanza. Non ripetiamo quegli errori. La cattura di una parte delle Br del gruppo «movimentista» di Senzani non è la sconfitta del terrorismo. Tornando al capitolo dei collegamenti internazionali, su questo argomento è intervenuto anche un altro magistrato romano, Domenico Sica. «Stiamo indagando — ha detto — E non si tratta certamente di indagini semplici. Anzi, sono indagini che, per ottenere risultati, hanno bisogno di larga collaborazione. E per ottenere la massima collaborazione da tutti gli organi di potere, è necessario che si creino le condizioni di massima collaborazione. Parlane tanto, far polemiche, non aiuta le indagini. Certo, nella lotta contro il terrorismo molta importanza hanno i servizi segreti, specialmente per l'opera di prevenzione che possono compiere. In proposito, il giudice Ferdinando Imposimato è stato molto duro: «I nostri servizi segreti hanno cominciato a funzionare da poco e già si vedono i primi risultati. Fino a qualche anno fa erano impegnati in altre faccende e il dirigevano persone incapaci e compromesse con giochi di potere... Dobbiamo anche alla

luttanza dei servizi se il terrorismo ha potuto svilupparsi senza incontrare ostacoli». Compromessi con quali giochi di potere? Il giudice Emilio Alessandrini stava indagando su questo sporco capitolo (le protezioni accordate da generali e ministri all'agente del SID Guido Giannetini) ma venne assassinato da un «commando» di Prima Linea. Un altro giudice, Mario Amato, di Roma, che aveva denunciato le protezioni di cui godeva il terrorismo «nero», venne ucciso senza protezione e fu assassinato alla fermata dell'autobus. Poco dopo il suo omicidio ci fu la strage del 2 agosto, alla stazione di Bologna. «I personaggi «incapaci e compromessi» (Gli attentatori del 1969 erano rappresentati in seno al SID, hanno scritto i giudici inquirenti di piazza Fontana) non erano cittadini stranieri. Non risultava che qualcuno di loro abbia subito conseguenze di natura penale. Né è lecito dimenticare che molti di questi personaggi (tutti cittadini italiani) sono stati condannati da una comunicazione giudiziaria.

Iblio Paolucci

Ventidue arrestati tra cui un consigliere comunale democristiano di Gioia Tauro

Sgominato in Calabria il «clan» dei Piromalli

Dalla nostra redazione
CATANZARO — Le lussuose residenze dei Piromalli tanti piccoli santuari del potere mafioso calabrese, sono state «violate» domenica notte a Gioia Tauro da un'operazione congiunta carabinieri-polizia. L'ordine, firmato dal procuratore della Repubblica di Palmi dottor Giuseppe Tuccillo, prevedeva la cattura di 25 boss e gregari del clan Piromalli, ritenuti responsabili di cinque omicidi, due «lupare bianche», altri tentati omicidi e reati gravi, eseguiti in Calabria, nella piana di Gioia, e in Piemonte, nel Cuneese, negli ultimi due anni. Gli arrestati, ventidue, tre ricercati, tra i quali il più noto esponente della cosca «Don» Peppino Piromalli, latitante ormai da un decennio: il bilancio dell'operazione è di 11 arresti e di 11 latitanti che soddisfacciano dagli inquirenti, considerato l'elevatissimo «calibro» dei nomi in elenco. Ci sono praticamente tutti gli eredi di «Don Momo» Piromalli, il boss morto nel suo letto tre anni fa, ritenuto il capo dei capi della «drangheta». Le manette sono scattate così ai giovani prestigiosi imprenditori locali i cugini Gioacchino, Antonio e Giuseppe «junior» Piromalli, tutti tra i 30 e i 40 anni, a scure promesse della DC calabrese (il 3enne Domenico Molè, ex-assessore e attuale consigliere comunale scudo-

crocciato, ad esponenti della vecchia guardia (il 5enne Domenico Piromalli, fratello di «Don Momo») e di semplici killers e guardaspalle della più nota cosca mafiosa calabrese. Per i 22 arrestati l'ordine di cattura del procuratore Tuccillo parla di associazione per delinquere a sfondo mafioso. Ma questa volta, oltre che del «reato di mafia in quanto tale», tredici degli arrestati dovranno rispondere anche di una catena di delitti ben circoscritti, una delle più spietate eseguite dalla «drangheta» negli ultimi anni. Si tratta dello sterminio completo, eseguito sull'asse mafioso Calabria-Piemonte, di un clan rivale, quello dei Tripodì, che dopo la morte di «Don Momo» aveva tentato di insidiare la supremazia e gli enormi «affari» dei Piromalli. L'annientamento dei Tripodì inizia, secondo la ricostruzione degli inquirenti, il 18 marzo dell'80, con l'esecuzione di un «cugino» di Piromalli, nel centro di Gioia Tauro, di Francesco Tripodì. Sei mesi dopo, il 24 settembre, sulla provinciale Costigliole-Verzuolo, alle porte di Cuneo, un'auto affianca quella su cui viaggiano Giuseppe Tripodì, fratello di Francesco, e i suoi figli, Orazio di 17 e Marcello di 16 anni. Le scariche di lupara dei killer venuti dalla Calabria uccidono Giuseppe e feriscono

gravemente i due ragazzi. Tre giorni dopo a Gioia Tauro i funerali di Giuseppe Tripodì si svolgono in un clima di paura. Eliminato il boss rivale in Piemonte erano state eseguite altre sentenze punitive a Gioia Tauro. Dopo l'incendio della casa dei Tripodì, anche una loro proprietà, un immenso agrumeto, era stato distrutto e le piante risultavano recise una ad una. Il clima di terrore era diventato così evidente da scon-

giulare perfino le tradizionali usanze di tutto, ed ai funerali di Giuseppe Tripodì soltanto la moglie e una figlia superstite seguirono il feretro. Lo sterminio del clan Tripodì, che durò oltre un mese, venne invece ucciso in Gioia Tauro con l'uccisione di due affiliati, Teodoro Pasqualone e Antonino Napoli. Un altro fratello Tripodì, Rocco, verrà invece ucciso in Liguria, a Sanremo, dove s'era rifugiato, nel giugno dell'estate scorsa. Per l'ultimo del Tripodì, il giovane Camillo, e per suo cugino, Francesco Seminaro, scomparsi ormai da mesi senza lasciare traccia, gli inquirenti ritengono invece che l'eliminazione sia stata eseguita con la tecnica della «lupara bianca». La nuova iniziativa antimafia della procura di Palmi giunge a un anno di distanza da quella che portò all'arresto di ben 127 affiliati delle cosche mafiose della fascia tirrenica della provincia di

Reggio. Suddivisa in una decina di processi l'enorme reato fu poi perquisito da clamorose sentenze assolute dei collegi giudicanti, che hanno fatto cadere per la stragrande maggioranza degli imputati il reato di associazione a delinquere a sfondo mafioso, il cui si fonda da quattro anni la lotta giudiziaria alle cosche mafiose calabresi. Gianfranco Manfredi

Niente rinforzi alla PS di Palermo

Dalla nostra redazione
PALERMO — Si vuol mandare allo sbaraglio la questura di Palermo nella lotta contro la sanguinosa escalation di mafia? Questo drammatico interrogativo ha un fondamento: ieri, da Roma, è trapelata in Sicilia la notizia che al ministero dell'Interno, si sarebbe sottovalutato un importante punto di potenziamento delle forze di polizia nel capoluogo siciliano, che doveva entrare in vigore entro il mese di gennaio, perché «è la giustificazione ufficiale e completa» di questo venne elaborato dalla lotta al terrorismo. Il progetto prevede l'assegnazione di altri 140 uomini alla questura palermitana, l'arricchimento del parco delle auto blindate, la fornitura di dotazioni tecniche indispensabili alla lotta che le forze dell'ordine giocano quotidianamente in difesa dell'ordine pubblico.

Questo venne elaborato proprio nel vivo di questa battaglia quando — era il tragico venerdì nero del 9 ottobre scorso — si

contarono a Palermo, in appena 24 ore, 6 delitti di cui 5 erano stati commessi in una fugace apparizione del vice-capo della polizia Troisi, rappresentato l'unico atto tangibile da parte dello Stato verso la Sicilia sconvolta dalla guerra di mafia. Lo stesso Mario D'Acquisto, presidente della Regione Siciliana, dopo essersi esibito all'ARS, nel novembre scorso, durante il dibattito sulla mafia, in uno sconcertante paragrafo del suo rapporto agli inquirenti, Nicolichia (vive mantenuto per mesi e mesi al suo posto sebbene i comunisti ne reclamassero l'allontanamento), aveva dovuto denunciare come all'indomani dell'uccisione del capo della Moblie, Boris Giuliano, fosse stato perseguito un vero e proprio disegno di smantellamento della struttura investigativa ed in particolare della Squadra Mobile: un terzo di addetti in meno.

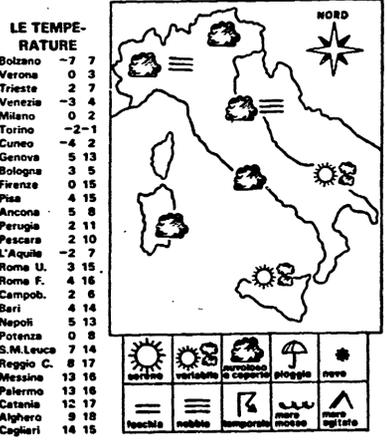
Adesso, la notizia che il piano di potenziamento, almeno per ora, è destinato a ri-

manere sulla carta, ha provocato molta delusione negli ambienti degli investigatori palermitani. Un nuovo questore, (Giuseppe Mendolia ha preso il posto di Nicolichia) dicono, da solo non può essere sufficiente per cambiare rotta. Esaminando infatti la situazione dei tre corpi (carabinieri, polizia e guardia di finanza) balza agli occhi l'impressionante divario tra le presenze e il numero di effettivi. Su un totale di 4.500 uomini, appena 60 alla Squadra mobile, altrettanti impegnati sulle volanti, 30 del reparto operativo dei carabinieri, 50 del nucleo di polizia tributaria) sono impiegati in compiti investigativi. Se si pensa che parte di questi 200 è utilizzata per le scorte ai magistrati il numero degli uomini realmente in campo per catturare la mafia si riduce ad un centinaio. Tutto questo in una città dove, solo dall'inizio dell'82 si contano già sette delitti di mafia. s. l.

situazione meteorologica

LE TEMPERATURE

Bolzano	-7
Verona	0
Trieste	2
Venezia	-3
Milano	0
Torino	-2
Cuneo	-4
Genova	5
Bologna	3
Firenze	0
Pisa	4
Ancona	5
Perugia	2
Pescara	2
L'Aquila	-2
Roma	1
Roma F.	4
Campob.	2
Bari	4
Nepoli	5
Potenza	0
S.M.Luce	7
Messina	13
Palermo	13
Catania	12
Alghero	9
Cagliari	14



SITUAZIONE: la situazione meteorologica sulla nostra penisola è ancora contraddistinta da una distribuzione di alte pressioni con valori piuttosto elevati e da una circolazione, alle quote superiori, di aria calda ed umida che scorre al di sopra di aria più fredda circostante in prossimità del suolo. IL TEMPO IN ITALIA: sulle regioni settentrionali e su quelle centrali cielo generalmente nuvoloso per nubi prevalentemente stratificate. Sulla Pianura Padana e sulle valli minori dell'Italia centrale formazioni di nebbie abbastanza persistenti e in intensificazione durante le ore più fredde. Sull'Italia meridionale alternanza di annuvolamenti e schiarite con attività nuvolosa più consistente al mattino sulle coste tirreniche e al pomeriggio su quelle del basso Adriatico e jonico. La temperatura si aggira intorno ai valori dei giorni scorsi.

«Sì» e «no» al vaglio della segreteria

ROMA — Oggi la segreteria della Federazione unitaria farà il punto della consultazione. Più che i dati organizzativi, sono i segnali politici che giungono dalle fabbriche a preoccupare i dirigenti sindacali. La piattaforma, infatti, registra quantitativamente in maggioranza «sì», sia pure con precisazioni ed emendamenti; ma i «no» non possono essere sottovalutati.

È prevedibile, dunque, che larga parte degli odierni lavori della segreteria unitaria saranno dedicati all'esame delle motivazioni ed an-

che dei modi in cui finora si è espresso il contrasto con le indicazioni del vertice unitario. I segnali non sono uniformi: «l'Alfa di Arese ha bocciato il documento sindacale, le 75 assemblee di reparto della Fiat hanno espresso un giudizio sostanzialmente positivo. Ma a Torino non è stata registrata una grande partecipazione. C'è poi, il divario tra il Nord e il Sud. Le 30 assemblee già svoltesi in Abruzzo e le 20 (su 80 programmate) della Basilicata contribuiscono al saldo attivo della consultazione, ma con «correzio-

ni», affatto formali, che riguardano la portata meridionalistica della vertenza.

«Il dissenso non sarà affatto liquidato», assicura invece un esponente della Federazione CGIL, CISL, UIL. Le risposte da dare riguardano sia la strategia del sindacato sia la democrazia sindacale. Compiuto l'odierno riuniono della segreteria è di individuare subito, in modo da arricchire i contenuti politici della relazione unitaria che Enzo Mattina presenterà ai tre Consigli generali.

E il pubblico impiego guarda al contratto

Maggioranza di «sì», ma tra gli autoferrotranvieri vincono i «no»

La consultazione nel Lazio è a metà strada. Anche se mancano ancora i dati delle più grosse realtà produttive, come la Fatme, la Fiat di Cassino, la Ceat di Anagni, (le assemblee si svolgeranno nei prossimi giorni), un primo quadro si può già tracciare. I «sì» prevalgono in maggioranza, per il momento, ma da situazioni emergono molti problemi. «Sembra che così si è espresso Minelli, della segreteria regionale della CGIL — su questa consultazione si siano addensate tutte quelle nuvole che hanno ombreggiato nei mesi scorsi il rapporto tra i lavoratori e le strutture sindacali. C'è infatti, oltre i «sì» ed i «no», anche un atteggiamento di sfiducia nei confronti del voto stesso. Molissimi sono i lavoratori che al momento del voto se ne vanno; molti quelli che dicono di non credere che il governo, prenderà sul serio le proposte del sindacato.

Tra i lavoratori che votano «sì», ci sono numerose richieste di emendamento, tutte riguardanti il fondo di solidarietà, e il tetto della scala mobile. Tra i chimici però, e tra gli edili, la situazione è particolarmente favorevole alla piattaforma; in fabbriche, come la Winchester di Anagni, la Savia di Colleferro e cantieri come il Mim a Forte Bravetta, i «sì» sono stati più del 90%. Ma ci sono categorie invece, che hanno votato «no» in modo massiccio. I trasporti, per esempio, dove sono state già fatte moltissime assemblee, e dove in molti casi i «sì» si potevano contare sulle dita, e la funzione pubblica, dove spesso nella discussione si devia dall'ordine del giorno per parlare del contratto. Due realtà di lavoro molto diverse tra loro, ed anche dei «no» diversi.

In altri uffici, infatti, sembra che vi sia un rifiuto delle tematiche generali portate avanti dal sindacato. Ma nei depositi dell'Atac o tra i lavoratori di Fiumicino invece, il rifiuto è stato più politico, la discussione accesa e sono state espresse posizioni piuttosto polemiche nei confronti del vertice sindacale. Tra i metalmeccanici, i lavoratori non stanti espresi, non solo, dal PCI e dal PDUP, ma dallo stesso PSI, da Comuni, da Regioni, da sindacati, da organizzazioni culturali, economiche e sociali.

Di fronte alle dure prese di posizione, la stessa maggioranza parlamentare non se l'è sentita di sostenere Nicolazzi. Prima si è assicurata che il decreto si avviasse alla decadenza (per lo scadere dei tempi necessari), e subito dopo, ha presentato una raffica di emendamenti al testo. Molti degli emendamenti, non concordati e in contraddizione tra loro, modificano il decreto, ma non lo migliorano. Anzi, per certi aspetti, lo peggiorano.

Alla luce delle prime modifiche e variazioni proposte dai partiti che appoggiano il governo, abbiamo ascoltato il parere di due esperti di fama, prof. Italo Insolera, docente di storia dell'urbanistica all'università di Genova e del prof. Giuseppe Imbesi, titolare della cattedra di pianificazione urbanistica dell'università di Roma.

Il decreto si avvia ormai alla sua decadenza. Che cosa pensa Italo Insolera? «È un attacco massiccio — tutti i dibattiti che a tutti i livelli non hanno accompagnato la breve vita, hanno dimostrato ampiamente come esso fosse un attacco massiccio — tutti gli altri che subalterno e casuale — all'esistenza stessa di una politica urbanistica, ossia della possibilità di attivare un governo della città e del territorio. Invece di questo governo pianificato, il decreto Nicolazzi auspica una semplice registrazione, direi di tipo catastale, degli interventi privati, accompagnata da rapporti tra i vari livelli pubblici di tipo prettizio. Sono questi i motivi per cui di fronte alla parte del decreto che riguarda gli strumenti urbanistici (i famosi articoli 6-7-8) immediata e necessaria è la difesa dell'insieme legislativo e operativo che ha caratterizzato negli ultimi vent'anni Stato e Regioni che è stato portato avanti soprattutto con le lotte delle sinistre, dalla legge 167 per l'edilizia economica e popolare al piano decennale, attraverso tanti episodi, tra cui non si può non ricordare il grande sciopero generale per la casa del dicembre 1969.

«Rispetto a questo quadro dell'urbanistica e del territorio quale iniziativa prendere? Che fare? Inventare il «bilancio certo andare avanti e molto c'è da fare — risponde Insolera —, ma non si deve tornare indietro (e di tanto come faceva il decreto Nicolazzi).

«Che cosa intendi per tornare indietro? «Tornare indietro è ridurre i finanziamenti, mantenendoli addirittura a quote corrispondenti ai contributi ex Gescal. Tornare indietro è smantellare la legge sul regime dei suoli, devianze di tre anni i programmi pluriennali di attuazione. Tornare indietro è complicare i flussi di spesa eliminando l'unicità dei canali introdotti dal piano decennale e inventando al suo posto ben otto vie diverse. Tornare indietro è lasciare invariata la struttura tecnica e amministrativa dei Comuni e, invece di potenziarla come da decenni occorre, inventare il «silenzio-assenso», ossia sanzionare le disfunzioni attuali. Il «blitz» del decreto sperava forse di avanzare, approfittando di qualche banco di nebbia culturale formatosi qua e là negli ultimi anni. Di fronte alla chiarezza dell'impegno politico e sociale, queste nebbie si sono dissolte. Il trabocchetto di neo-liberismo ammantati di post-modernismi, nonché l'equivoco di contrasti tra standard e progettualità sono stati respinti con forza. Nessun dibattito culturale può avanzare su arretramenti politici e su sconfitte sociali.

«Quale invece il giudizio di Giuseppe Imbesi? «Il decreto incrinato (sia nel testo originario che in mol-

In lotta un milione di edili

Una piattaforma per il rilancio di un settore che vive una crisi drammatica - La questione-casa e gli sfratti - Enorme deficit abitativo - Manifestazioni a Roma con Donatella Turtura, a Venezia con Braschi e Firenze con Reggenzi

ROMA — Cantieri vuoti, operai in piazza: oggi scioperano per tutta la giornata un milione di edili. Ma questa astensione — che arriva mentre alla Camera si discute del decreto sulla casa, il contestatissimo provvedimento proposto dal ministro Nicolazzi — non riguarda solo una categoria, ma anche una categoria così importante e numerosa. Gli edili sono in lotta attorno ad obiettivi generali di rilancio del settore, per un piano nazionale capace di portare l'edilizia fuori dalle secche di una crisi che dura ormai da anni e che si colloca all'interno del dramma della casa.

Qualche cifra aiuta a capire meglio: la produzione annua è scesa da 400 mila abitazioni alle attuali 200 mila, il divario tra richiesta e offerta ha raggiunto il numero record di 500 mila appartamenti. Da una parte insomma c'è un settore produttivo che è «crollato», che vive una situazione di estrema difficoltà e dall'altra c'è una domanda sociale che non trova risposte. Per questo la piattaforma degli edili, le critiche che i sindacati rivolgono ad un provvedimento sbagliato e grave come quello presentato da Nicolazzi sono proprie non della categoria ma di un vasto arco di forze sociali e politiche a cominciare dalle

organizzazioni degli inquilini per finire ai Comuni e alle Regioni.

I sindacati chiedono in sostanza una serie di interventi urgenti per affrontare l'emergenza degli sfratti (gravissima soprattutto nei grandi centri urbani e nei Mezzogiorni) e della domanda di abitazioni ed una linea di programmazione capace di intervenire sulle cause strutturali della crisi, di mobilitare tutte le risorse pubbliche e private per un rilancio qualificato e duraturo dell'attività edilizia.

I punti centrali della piattaforma riguardano l'avvio di un programma per la casa (la cui assenza è causa prima della crisi attuale) che assicuri la necessaria rapidità, correttezza e trasparenza nell'uso delle risorse, senza lasciare spazio a fenomeni speculativi nelle politiche di governo del territorio. Questo programma deve porre al tempo stesso le basi per la realizzazione di un piano nazionale di settore delle costruzioni e dei piani territoriali regionali che assicurino un'offerta di alloggi corrispondente alle reali esigenze produttive e sociali nell'ambito di una nuova politica di governo del territorio.

Il sindacato degli edili per quanto riguarda poi il decreto Nicolazzi (che appare ormai destinato a decadere per mancanza del tempo necessario alla conversione in legge) chiedono che il provvedimento sia profondamente modificato. Quel che serve è un decreto capace di far fronte con la graduazione all'emergenza degli sfratti. Per quanto riguarda poi tutti gli altri punti (politica urbanistica ed edilizia) occorre accelerare i tempi del confronto con tutte le forze politiche e sociali per definire i provvedimenti adatti.

Oggi — nel corso della giornata di lotta — sono in programma numerose manifestazioni. A Roma manifestazioni regionali con Donatella Turtura, a Venezia (da tutto il Veneto) con Braschi, a Firenze con Reggenzi. Altre iniziative sono in programma in Piemonte, in Liguria (6 manifestazioni di comprensorio) in Friuli, Al Sud (Campania, Puglia e Basilicata) sono in programma numerose manifestazioni di zona mentre in Sicilia alla manifestazione regionale si accompagnerà l'attivo dei quadri sindacali. In Lombardia lo sciopero è rinviato di un giorno, in coincidenza con la giornata di lotta generale della regione.

Il decreto Nicolazzi decade ma c'è chi vuol peggiorarlo

Il ministro insiste per ripresentarlo senza modifiche - Il severo giudizio di Italo Insolera e di Giuseppe Imbesi - Dalla maggioranza emendamenti ma nessun miglioramento

ROMA — Anche se il Parlamento non sarà d'accordo, il governo ripresenterà, senza variazioni, nei punti più qualificanti, il decreto sugli sfratti e sull'edilizia che ormai si avvia a decadere. Lo ha affermato il ministro dei Lavori Pubblici, Nicolazzi (che del decreto è l'autore), il quale si è detto disposto ad accettare cambiamenti alle misure per sfratti e finanziamenti, ma solo modifiche «non sostanziali» al «silenzio-assenso», ai piani pluriennali di attuazione, alle norme sulle aree.

Il ministro, dunque, non vuol tener conto della pioggia di critiche al suo provvedimento, e si ostina a portare avanti la controriforma. Critiche disposte, opposizione eravata non stata espresa, non solo, dal PCI e dal PDUP, ma dallo stesso PSI, da Comuni, da Regioni, da sindacati, da organizzazioni culturali, economiche e sociali.

Di fronte alle dure prese di posizione, la stessa maggioranza parlamentare non se l'è sentita di sostenere Nicolazzi. Prima si è assicurata che il decreto si avviasse alla decadenza (per lo scadere dei tempi necessari), e subito dopo, ha presentato una raffica di emendamenti al testo. Molti degli emendamenti, non concordati e in contraddizione tra loro, modificano il decreto, ma non lo migliorano. Anzi, per certi aspetti, lo peggiorano.

Alla luce delle prime modifiche e variazioni proposte dai partiti che appoggiano il governo, abbiamo ascoltato il parere di due esperti di fama, prof. Italo Insolera, docente di storia dell'urbanistica all'università di Genova e del prof. Giuseppe Imbesi, titolare della cattedra di pianificazione urbanistica dell'università di Roma.

Il decreto si avvia ormai alla sua decadenza. Che cosa pensa Italo Insolera? «È un attacco massiccio — tutti i dibattiti che a tutti i livelli non hanno accompagnato la breve vita, hanno dimostrato ampiamente come esso fosse un attacco massiccio — tutti gli altri che subalterno e casuale — all'esistenza stessa di una politica urbanistica, ossia della possibilità di attivare un governo della città e del territorio. Invece di questo governo pianificato, il decreto Nicolazzi auspica una semplice registrazione, direi di tipo catastale, degli interventi privati, accompagnata da rapporti tra i vari livelli pubblici di tipo prettizio. Sono questi i motivi per cui di fronte alla parte del decreto che riguarda gli strumenti urbanistici (i famosi articoli 6-7-8) immediata e necessaria è la difesa dell'insieme legislativo e operativo che ha caratterizzato negli ultimi vent'anni Stato e Regioni che è stato portato avanti soprattutto con le lotte delle sinistre, dalla legge 167 per l'edilizia economica e popolare al piano decennale, attraverso tanti episodi, tra cui non si può non ricordare il grande sciopero generale per la casa del dicembre 1969.

«Rispetto a questo quadro dell'urbanistica e del territorio quale iniziativa prendere? Che fare? Inventare il «bilancio certo andare avanti e molto c'è da fare — risponde Insolera —, ma non si deve tornare indietro (e di tanto come faceva il decreto Nicolazzi).

«Che cosa intendi per tornare indietro? «Tornare indietro è ridurre i finanziamenti, mantenendoli addirittura a quote corrispondenti ai contributi ex Gescal. Tornare indietro è smantellare la legge sul regime dei suoli, devianze di tre anni i programmi pluriennali di attuazione. Tornare indietro è complicare i flussi di spesa eliminando l'unicità dei canali introdotti dal piano decennale e inventando al suo posto ben otto vie diverse. Tornare indietro è lasciare invariata la struttura tecnica e amministrativa dei Comuni e, invece di potenziarla come da decenni occorre, inventare il «silenzio-assenso», ossia sanzionare le disfunzioni attuali. Il «blitz» del decreto sperava forse di avanzare, approfittando di qualche banco di nebbia culturale formatosi qua e là negli ultimi anni. Di fronte alla chiarezza dell'impegno politico e sociale, queste nebbie si sono dissolte. Il trabocchetto di neo-liberismo ammantati di post-modernismi, nonché l'equivoco di contrasti tra standard e progettualità sono stati respinti con forza. Nessun dibattito culturale può avanzare su arretramenti politici e su sconfitte sociali.

«Quale invece il giudizio di Giuseppe Imbesi? «Il decreto incrinato (sia nel testo originario che in mol-

ti emendamenti della maggioranza) è pericoloso perché ambiguo. Lo testimoniano, d'altronde, le differenti, contrapposte interpretazioni del suo testo. Il decreto non risponde ad esigenze giuste, improrogabili (quali il rilancio dell'edilizia pubblica, la regolamentazione degli sfratti, lo snellimento delle procedure urbanistiche) e al contrario porta avanti una linea che tende allo svuotamento dei contenuti della normativa urbanistica e, in ultima analisi, alla liberalizzazione dell'uso del suolo come strumento per il rilancio dell'edilizia.

«E per quanto riguarda lo svellimento delle procedure edilizie e urbanistiche? «Di fatto, in questo momento, il superamento delle procedure fin qui maturate è necessario, ma deve avvenire mirando però non solo, alla «quantità» di nuova produzione edilizia nella città, ma ancora e, soprattutto, ad un miglioramento della sua «qualità»; e ciò non di certo rinvuotendo tout court un sistema di pianificazione anche se questo sistema non è purtroppo riuscito ad uscire dall'ambigua forma di «controllo» per divenire strumento di progettazione della città e del territorio.

Claudio Notari

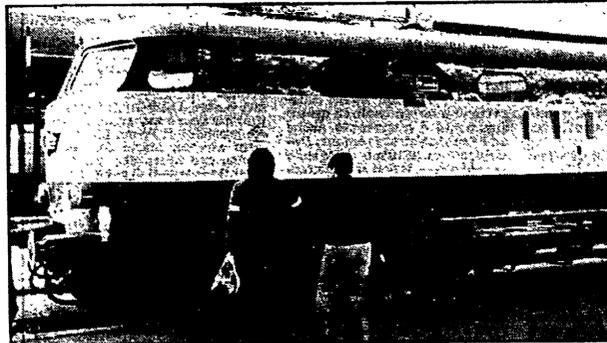
Dalla Lombardia ben 850 gli emendamenti

Bilancio di 2.252 assemblee - Oltre la sterile contrapposizione

MILANO — 850 emendamenti. È il dato più significativo emerso da 2.252 assemblee svolte in Lombardia, secondo un primo censimento che interessa 14 comprensori su 17. Erano interessati 294.596 lavoratori, presenti 157.595, i «sì» 104.066, i «no» 27.957, gli astenuti 9.737. Hanno preso la parola in 10.960. A Milano 665 assemblee, oltre 500 emendamenti, presenti 65.982 lavoratori su 123.133 interessati. I «sì» 36.226, i «no» 15.153, gli astenuti 4.416. È molto attesa l'assemblea di stamane alla Pirotti con Bruno Trentin in una assemblea 253 presenti su 260 e 214 «sì», e un emendamento che annulla il «fondo di solidarietà»; in una seconda assemblea 250 presenti su 285, i «sì» 245, i «no» 4, astenuti uno; in una terza assemblea 100 presenti su 350, i «no» 10 «sì», 12 astenuti. I lavoratori degli Enti Locali del centro città hanno approvato i dieci punti a maggioranza. E da segnalare anche un voto favorevole, sia pure con molti emendamenti, nelle aree dove sono presenti molti impiegati e tecnici come alla Marconi e alla Direzione Italsider.

A Torino c'è il «sì» della Facis (1960 presenti su 4.200, 492 al momento del voto e 457 «sì», 22 «no» e 13 astenuti), all'Aeritalia 97 presenti su 3.500, i «no» 400, i «sì» 9 e gli astenuti 18. Alla Fiat Rivolta dopo 14 assemblee 4.252 presenti su 8.856, i votanti 2.884, i «sì» 2.742, i «no» 32 e gli astenuti 110. Molti gli emendamenti sul «fondo» e per un tetto all'inflazione che impedisca sul serio l'aumento dei prezzi alle industrie. Alla Fiat Motori Avio un emendamento contro l'agenzia del lavoro intesa come liberazione delle responsabilità padronali.

Panorama articolato a Genova. All'Ente Opere in una assemblea 253 presenti su 260 e 214 «sì», e un emendamento che annulla il «fondo di solidarietà»; in una seconda assemblea 250 presenti su 285, i «sì» 245, i «no» 4, astenuti uno; in una terza assemblea 100 presenti su 350, i «no» 10 «sì», 12 astenuti. I lavoratori degli Enti Locali del centro città hanno approvato i dieci punti a maggioranza. E da segnalare anche un voto favorevole, sia pure con molti emendamenti, nelle aree dove sono presenti molti impiegati e tecnici come alla Marconi e alla Direzione Italsider.



Il fenomeno coinvolge le agricolture di tutti i Paesi industrializzati - Non è più la ricerca di un reddito supplementare - C'è anche l'«hobby time»
Una tavola rotonda della Confcoltivatori a Bologna



Dal nostro inviato BOLOGNA — Il fenomeno che caratterizza le agricolture di tutti i paesi industrializzati. In Giappone, nel 1980, l'87 per cento delle aziende sono state classificate part-time. Negli Stati Uniti si è arrivati al 45 per cento. Per l'Europa si parla di un 45 per cento, con profonde differenze tra una nazione e l'altra. E in Italia? Che estensione ha il tempo parziale nell'attività agricola? Una risposta univoca ed esauriente non c'è, si possono solo elencare delle «tendenze» che variano notevolmente — 70, 40, 30 per cento — a seconda del punto di vista con cui gli studiosi osservano questo processo che è venuto avanti tumultuosamente.

Nelle zone di collina e montagna, dove la terra è più avvara, la ricerca di un reddito da «affiancare» a quello della campagna era sempre stata una scelta obbligata per le famiglie contadine. Ma è soprattutto col «boom» industriale e col massiccio esodo di forze giovanili dalle campagne che il part-time ha dilagato, assumendo forme molto diversificate.

Gli interventi alla tavola rotonda promossa dalla Confcoltivatori a Bologna per avviare una riflessione sul tema, hanno offerto un campione abbastanza assortito delle tipologie con cui si presenta questo aspetto del panorama produttivo. Secondo il prof. Sebastiano Brusco, autore di una ricerca nel comprensorio di Modena, si possono distinguere almeno quattro tipi di part-time vero, quello di famiglie mezzadri che anni addietro avevano acquistato 2 o 3 ettari di terra, attualmente coltivata dai figli che pure svolgono prevalentemente un'attività extragricola e usano l'apprezzamento-cassa coltiva come abitazione, o quello di operai che sono andati a vivere in campagna, in piccoli nuclei, che lavorano in modo ridotto (specialmente frutta e vite); il part-time del contadino povero (famiglie di pochi componenti, per lo più anziani), che ha un'azienda troppo piccola per consentirgli di lavorare a tempo pieno; il part-time del contadino ricco, con uno o più figli che lavorano fuori dell'azienda e una discreta integrazione tra redditi agricoli e redditi «extra» che possono essere impiegati per investimenti produttivi sulla terra; il part-time del conduttore, quello in sostanza praticato da «capitalisti che hanno fatto investimenti in campagna solo per difendere il valore del loro denaro» e per speculare usando la terra come bene-rifugio, le cui aziende si distinguono per un'intensità culturale decisamente inferiore a quella delle aziende capitalistiche.

Ferrovieri: un «codice» anche per gli autonomi

Oggi al ministero la firma del «protocollo» sulle relazioni industriali - Venerdì conferenza dei quadri FS indetta dal PCI

ROMA — Indetta dal PCI si svolgerà venerdì prossimo al Teatro Centrale di Roma la Conferenza nazionale dei quadri intermedi del FS. I lavori inizieranno alle 9,30 con una relazione del compagno Lucio Libertini, responsabile per la parte dei trasporti del Partito. Concluderà nel pomeriggio il compagno Gerardo Chiaromonte della Segreteria.

La conferenza, alla quale sono stati invitati anche i dirigenti sindacali, sarà dedicata al ruolo dei quadri intermedi in un sistema ferroviario riformato e rinnovato.

ROMA — Appuntamento importante oggi al ministero dei Trasporti. Le organizzazioni sindacali confederali (Cgil, Cisl, Cisl, Sif, Uil e Sinfid) e autonoma (Fisafs-Cisal) da una parte, ministro e direzione generale delle FS dall'altra, sottoscriveranno il protocollo che regola le relazioni industriali e sindacali. L'importanza dell'avvenimento non è però nella firma in sé. Il «protocollo» è lo strumento che regola i rapporti (dal diritto di informazione, alle libertà sindacali) fra le parti fin dal 1965, naturalmente con un sistema di riferimento sulla base delle esperienze maturate e di sempre nuove conquiste della categoria.

La novità è data dal fatto che per l'occasione anche il sindacato autonomo Fisafs voterà il suo codice di autoregolamentazione dello sciopero. Il fatto è tanto più importante se si considera che appena poche settimane fa i dirigenti della Fisafs sostenevano ancora l'opportunità di una regolamentazione per legge. Evidentemente sotto la pressione della categoria e di fronte all'isolamento in cui sono venuti a trovarsi in occasione anche dei recenti scioperi del sindacato autonomo hanno accettato di darsi un «codice». Un giudizio sui contenuti, naturalmente, sarà possibile solo dopo che sarà reso noto.

Attorno al «codice» si è registrato nei giorni scorsi un piccolo giallo. È successo, infatti, che il ministro dei Trasporti ha diffuso venerdì, una nota (poi ritirata e precisata) per annunciare che oggi si sarebbe firmato non solo il protocollo sulle relazioni industriali, ma che ad esso sarebbe stato allegato, addirittura per dargli valore di legge, il codice di autoregolamentazione adottato da alcuni mesi dai ferrovieri e dai lavoratori dei trasporti aderenti ai sindacati unitari. Cgil, Sif e Sinf replicavano immediatamente criticando il ministero per essere incorso in un macroscopico infortunio.

La firma del protocollo era fissata da tempo. Ad esso come «già è avvenuto per i contratti dei marittimi e dei portuali siglati lo scorso anno» precisa la nota sindacale «sarà allegato autonomamente da parte del sindacato confederale (e pertanto non contrattato o siglato con il ministro e con l'azienda) il ben noto codice di autoregolamentazione».

Il «part-time» cresce nelle campagne ma il governo e la Comunità verde non se ne accorgono

«professionali» e delle aziende contadine ricche.

Esistono altre varianti (si pensi all'«hobby-time» di molti professionisti o commercianti danarosi che comprano la terra per vivere in campagna, o a finanze avere un reale interesse all'attività agricola), ma gli esempi fatti sono già sufficienti per due considerazioni. La prima, sulla quale ha insistito Aldo Capozzani, che è il part-time, proprio in quanto si sviluppa all'interno dei meccanismi di crescita delle società industriali non è un fenomeno passeggero né di transizione. La seconda è che all'interno del part-time occorre scegliere le forme da incentivare e aiutare perché questo è l'«segno» cui deve far fronte «l'agricoltura capace» — come ha detto il dirigente della Confcoltivatori emiliana, Gianluigi Tonti — di utilizzare tutte le risorse disponibili, dal lavoro alla terra e ai capitali pubblici e privati.

Senonché da noi una politica che persegue questo obiettivo non c'è. In Germania occidentale e in Giappone si attuano interventi di part-time a sostegno, la Francia favorisce alcune forme di part-time anche dal punto di vista normativo-legislativo, la Jugoslavia realizzando un piano di decentramento di piccole e medie industrie nelle zone interne collinari e montane della Slovenia per tenere legati alla terra i contadini con la promozione di cooperative

Triste polemica di DP dopo il voto all'Alfa di Arese

Replica a Pizzinato in una conferenza - Questione di virgole?

MILANO — Democrazia Proletaria ripulita dal compagno Antonio Pizzinato, qui nella piccola sede di Porta Ticinese. Le affermazioni di Pizzinato sono gravissime, dice DP, chiedono un incontro chiarificatore con la CGIL. «Accusarci di favorire il terrorismo è un atto di criminalità umana e politica». «Respingiamo nettamente queste insinuazioni». È una triste polemica, che cosa aveva detto il segretario della CGIL lombarda? Commentando la mozione approvata a larghissima maggioranza dai lavoratori dell'Alfa, con la quale si respingeva il documento delle confederazioni. Pizzinato aveva detto: non è vero che si propone il blocco della scala mobile a 45 punti, né che si vuole impedire la contrattazione: dunque, il brano della mozione votata è falso.

Ma Pizzinato non si è fermato qui. Ha detto, supergiù: quando le battaglie politiche e sindacali vengono condotte senza il necessario rigore, allora è facile che, in queste ambiguità, in questi equivoci, riesca a far breccia l'offensiva del padrone, o su un altro versante, quella del terrorismo. Non è la prima volta, dice il dirigente sindacale, che all'Alfa questo accade. E ricorda che anche qualche mese fa, esattamente nel giugno '81, lo stesso gruppo di delegati, che fanno capo a DP, presentò un documento, anche quello approvato a grande maggioranza, nel quale si respingeva la cassa integrazione

Alfa: i progetti di ricerca a marzo (e forse anche l'accordo con la Fiat)

Colloquio con Innocenti, amministratore del gruppo automobilistico - Il problema dei finanziamenti e il rapporto con l'Imi

ROMA — Corrado Innocenti, amministratore dell'Alfa Romeo, ritiene possibile un accordo con la Fiat per la ricerca e la produzione di parti comuni: comunque, afferma, entro marzo l'Alfa presenterà progetti di ricerca per i quali ha chiesto 327 miliardi di finanziamenti. La conversazione con Innocenti è stata provocata da un articolo pubblicato alcuni giorni fa sull'Unità...

hanno chiesto è la traduzione in progetti specifici necessaria per esprimere un parere motivato sui finanziamenti agevolati. Questi progetti, i quali costituiscono il piano di ricerca, saranno pronti in marzo — non in febbraio come avevamo scritto — perché ci vuole del tempo per predisporre i numerosi elaborati richiesti. Dopo spetterà all'Imi e al governo procedere a spedirli. I 327 miliardi sono necessari, conclude Innocenti, su questo punto l'impegno nelle ricerche sarà pieno.

socco industriale. Saranno precisati e resi noti successivamente. È qui che si inserisce il rapporto con la Fiat, che inciderà anche sui programmi di ricerca. Innocenti rievoca l'impegno di dire che ritiene possibile un accordo in tempi brevi e che questo può avere un forte impatto sull'economia di gestione dell'Alfa. (Sottinteso: dipenderà dagli uomini della Fiat). «L'adesione Alfa non esclude, infatti, la collaborazione sulle ricerche e produzioni che non incidono sul «premio qualitativo» che l'Alfa ritiene di poter offrire ai suoi acquirenti. Inoltre, insiste Innocenti, non è in discussione la libertà di concorrenza fra le due imprese, non è in discussione la spartizione del mercato. Alfa e Fiat, che competono con alcune produzioni Fiat, restano in linea.

l'auto si attende, quindi, una svolta congiunturale. A una richiesta specifica sulle vendite (offerte) si è salutato, in quanto consente alle imprese di detrarre la spesa in costi. Il denaro al 28% ha neutralizzato lo strumento del credito. La conseguenza è implicita: nella fase di maggiore espansione, il mercato dell'auto fu assistito dall'ampio ricorso al credito. Quando decise la faccia dell'imprenditore che mostrò grinta, deciso a fronteggiare gli sviluppi. Dalle informazioni raccolte sulla presentazione dei progetti all'Imi avvenne intravisto la faccia opposta, il ritardo, la reticenza e forse un po' di confusione. Questi rapidi mutamenti di quadro fanno parte, tuttavia, della realtà delle cose.

Renzo Stefanelli

Montefibre: domani incontro a Roma Tensione a Pallaanza

Da lunedì prossimo 430 lavoratori sospesi - Ieri assemblea e corteo in fabbrica

Dal corrispondente VERBANIA — Alla Montefibre di Pallaanza, da alcuni giorni autogestita dai lavoratori, la direzione aziendale ieri pomeriggio ha nuovamente forzato la mano: ha esposto le liste nominative di 430 lavoratori che, a partire da lunedì prossimo, saranno collocati in cassa integrazione a zero ore. I motivi? Secondo l'azienda il sindacato non vuol trattare una ristrutturazione che significherebbe altri 700 posti di lavoro in meno costringendo la società a mandare avanti i suoi piani senza guardare in faccia nessuno. Domattina a Roma, presso il ministero del Bilancio, si svolgerà un incontro tra governo, Montefibre e FULC sul caso «Pallaanza».

che il prologo di uno scontro duro, né breve né facile, visto che ancora una volta la Montefibre cerca lo scontro frontale, il «muro contro muro». A Roma da Pallaanza andranno un tanti, con decine di pulman, per far sentire a un governo latitante, per certi versi complice di Montefibre, le ragioni dei lavoratori di una fabbrica dove di accordi ne sono stati stipulati tanti in questi anni, ma non sono mai stati rispettati. La mobilitazione si è fatta ora più intensa. Subito dopo l'assemblea, ieri, verso le 16,30, un grande corteo ha percorso i vicoli interni dello stabilimento e ha presidiato poi la palazzina della direzione fino a notte. Questa mattina si riunirà un'altra assemblea generale: saranno decise nuove iniziative di lotta.

Marco Travagliani

Da ieri circa 100 mila lavoratori dell'auto in cassa integrazione

Il provvedimento adottato dalla Fiat (per una settimana) e dall'Alfa Romeo (tre settimane) - La casa torinese chiederebbe altre sospensioni a febbraio - La situazione

ROMA — Da ieri 70 mila lavoratori della Fiat sono in cassa integrazione per una settimana e 20 mila dell'Alfa Romeo sono sospesi dal lavoro per tre. L'industria automobilistica italiana, insomma, comincia l'anno — un anno che tutti gli esperti nazionali e internazionali prevedono estremamente duro — fermando gran parte della produzione e preannunciando nuove fermate del lavoro già nei prossimi mesi.

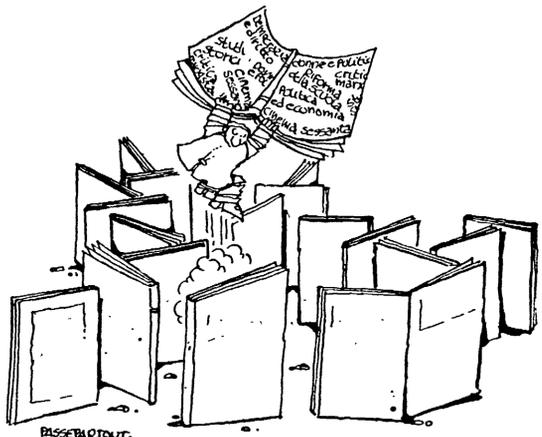
ro ore per tutto l'anno di un certo numero di impiegati e di operai non direttamente impiegati nella produzione. Così come la prospettiva l'azienda, la riduzione dell'orario all'Alfa ha tutta l'aria di una misura non tanto per fronteggiare il previsto calo delle vendite nei prossimi mesi, quanto per contenere i costi di produzione e del lavoro, oltre che per avviare un processo di profonda revisione della composizione degli organici,

L'Alfa aveva cominciato a fare alcune cifre, la produzione avrebbe dovuto fermarsi quattro volte nel corso dell'anno per la durata complessiva di quattro mesi, uno ogni trimestre, per circa settemila fra impiegati e operai indiretti la cassa integrazione avrebbe dovuto essere a zero ore per tutto l'anno. Questo piano di riduzione dell'orario avrebbe dovuto fare attestare la produzione annua a 180 mila vetture,

pressoché il venduto dell'anno scorso. Tutto il programma, infine, doveva scattare fin dai primi giorni di gennaio. È stato con l'accordo sulle tre settimane di cassa integrazione, raggiunto nei giorni scorsi, che la Fiat ha potuto far saltare alcune pregiudiziali poste dall'azienda. L'avvio delle operazioni ai primi di gennaio; l'assenso preventivo della cassa integrazione per tutto l'anno; la

sospensione a zero ore per i cosiddetti «esuberanti»; si è avviato così un confronto più serio. Da ieri si discute, area per area (si è parlato ieri con i filiali) su come riqualificare il rapporto fra operai diretti e operai indirettamente addetti alla produzione, secondo le necessità e le caratteristiche di un'azienda come l'Alfa e un'azienda quando — semplicemente — alla casa automobilistica milanese i criteri della Fiat. Domani e dopo la trattativa affronterà il problema per alcune aree di impiegati e per la manutenzione.

Dietro quello che scrive l'Unità ci sono le analisi del Partito dietro le analisi del Partito c'è un'elaborazione collettiva



la trovi sulle riviste degli Editori Riuniti

critica marxista bimestrale abb. annuo 19.000

politica ed economia mensile abb. annuo 18.000

riforma della scuola mensile abb. annuo 18.000

donne e politica bimestrale abb. annuo 8.000

democrazia e diritto bimestrale abb. annuo 19.000

studi storici trimestrale abb. annuo 19.000

nuova rivista internazionale mensile abb. annuo 23.000

CAMPAGNA ABBONAMENTI 1982

I versamenti vanno effettuati a mezzo conto corrente n. 502013 o con vaglia o con assegno bancario intestato a Editori Riuniti Periodici - via Sardegna 50 - 00187 Roma

per informazioni: Editori Riuniti Periodici - piazza Grazioli 18 - 00186 Roma - tel. (06) 6792995

EDITORI RIUNITI

RIVISTE

Il credito agevolato cambia ma resta chiuso per l'impresa

La riforma del ministro del Tesoro Andreatta verrà discussa dal Parlamento - Intanto le piccole e medie industrie fanno senza - I pericoli della proposta del governo

ROMA — Presto la riforma del credito agevolato, approvato recentemente dal consiglio dei ministri, andrà in discussione al parlamento. Il «parto» di questo disegno di legge, presentato dal ministro del Tesoro Andreatta, è stato pieno di incidenti di percorso che hanno per più di un anno bloccato l'erogazione del credito per i finanziamenti soprattutto alle piccole e medie imprese. L'elemento di maggiore rilievo che caratterizza il nuovo disegno di legge è quello della separazione tra momento agevolativo ed erogazione del finanziamento.

no rifiutate di erogare finanziamenti attraverso il credito agevolato rigettando la patata bollente della conseguente riduzione degli investimenti al ministro del Tesoro Andreatta. È bene ricordare che un disegno di legge che ricalcava in molte parti l'attuale (separazione tra agevolazione ed erogazione e tassi di interesse a libero mercato) era già stato approvato dal consiglio dei ministri nella scorsa estate ma era stato bocciato dal Parlamento. Le preoccupazioni erano evidenti anche allora. Eliminazione

te il meccanismo del tasso di riferimento significava lasciare in balia delle banche e degli istituti di credito le imprese più deboli. L'opposizione del Pci a questo disegno di legge fu anch'essa di questo tipo anche se si proponeva in via «transitoria» un sensibile innalzamento del tasso di riferimento per renderlo più remunerativo alle banche. Anche oggi molte perplessità sono state avanzate, non solo perché una parte delle istruttorie bancarie continuano a rimanere anche dopo il primo momento di «roggio» della legge (nel testo

del disegno, infatti, si dice che per il primo anno, prima cioè che la pubblica amministrazione si attrezzi, il vecchio meccanismo delle istruttorie rimanga inalterato) ma anche perché, come hanno affermato gli stessi istituti di credito, il ritorno alla libera contrattazione dei tassi bancari vede favoriti i grandi gruppi industriali, forti del loro maggiore peso contrattuale con gli istituti. In sostanza ad averne la peggio potrebbero essere ancora le piccole e medie aziende.

Renzo Santelli

Per la «Ginori» in crisi il governo non dà risposte

Iniziativa frammentarie - Stabilimento per stabilimento la difficile situazione del gruppo: cassa integrazione e chiusure

ROMA — La persistente mancanza di una seria e globale iniziativa del governo per fronteggiare e risolvere positivamente la crisi del gruppo Pozzi-Ginori, è stata rilevata da più parti, tra alla Camera dove sono state discusse numerose interpellanze e interrogazioni sulle conseguenze che il tracollo della società-madre sta provocando sulle numerose aziende sparse un po' dovunque per il paese (Genova, Livorno, Laveno, Spoleto, Pisa, eccetera) in cui trovano complessivamente occupazione oltre ottomila lavoratori che salgono a dodicimila con l'indotto.

In particolare, la compagnia Trebbi ha contestato al governo la persistente mancanza di una iniziativa per la definizione di un piano complessivo di interventi la cui elaborazione è possibile solo convocando le parti. Ma questo non è avvenuto malgrado le insistenze, ormai lunghe sollecitazioni dei sindacati e malgrado le vivaci lotte operaie di questi mesi. Non solo il governo non ha fatto questo, ma ha fatto esattamente il contrario, insistendo sulla linea degli interventi separati, azienda per azienda, senza per il vero alcun risultato concreto, almeno per ora. Si continua insomma ad ignorare o a far finta di non comprendere che la crisi Pozzi-Ginori può essere risolta solo in un ambito che tenga conto delle caratteristiche dell'intero gruppo.

rietà dei problemi in alcuni dei centri interessati alla crisi. Lavoro: le tre aziende di ceramica industriale che erano attive nella zona sono ormai in una situazione molto grave: di una è stato deciso il trasferimento, in un'altra metà del personale è in cassa integrazione; della terza è già in atto la liquidazione. Il governo — ha denunciato Iovone Trebbi — non fornisce alcuna indicazione per la soluzione dei drammatici problemi, produttivi e occupazionali, che ne derivano nel Varesotto. Spoleto: la situazione è particolarmente grave in quanto al 67,50 operai in cassa integrazione se ne aggiungono cento già licenziati. Si parla di trattative in corso per la cessione dello stabilimento a terzi. Rebecchini — ha denunciato Alba Scaramucci — ha persino ignorato la presenza di una azienda Pozzi-Ginori in Umbria.

Arrivano alla Olivetti commesse estere per oltre 30 miliardi

GENOVA — Un forno a longheroni del valore di circa venti miliardi di lire sarà realizzato dalla «Italiimpianti» per la «U.S. Steel», la principale americana. La commessa, informa un comunicato dell'azienda impiantistica, è stata acquisita nel corso di una gara alla quale hanno preso parte concorrenti giapponesi, americani e europei. Il forno, della capacità produttiva di 200 tonnellate-ora, verrà inserito nel nuovo impianto di laminazione tubi senza saldatura dello stabilimento di Fairfield in Alabama e sarà costruito dalla «Innse», anche essa del gruppo IRI-Finsider. Le principali caratteristiche del progetto «Italiimpianti» riguardano soprattutto l'automazione: un sistema di controllo automatico ad un calcolatore che consente anche il massimo recupero di energia.

La bilancia dei pagamenti si è chiusa nel 1981 con un attivo di 1.900 miliardi

ROMA — La bilancia dei pagamenti si è chiusa nel 1981 con un attivo di 1.900 miliardi. A chiudere l'anno è stato comunicato ieri dalla Banca d'Italia — la bilancia valutaria ha registrato un attivo di 1.616 miliardi (lo stesso mese dello scorso anno si era chiuso con un passivo di 1.024 miliardi). Mentre, complessivamente, nel 1980 la bilancia aveva registrato un passivo di 3.388 miliardi. Il buon andamento dei conti con l'estero è da attribuirsi, secondo la Banca d'Italia, ad afflussi di capitali a medio e lungo termine, dal momento che sono risultate in equilibrio le partite correnti. Inoltre, informa sempre l'istituto centrale di emissione, l'indebitamento netto verso l'estero delle aziende di credito è aumentato di 597 miliardi di lire (cifra epurata dalle conseguenze delle oscillazioni dei cambi). L'andamento verso l'estero della Banca d'Italia e dell'Ufficio italiano cambi è migliorato (al netto degli aggiustamenti di cambio e della rivalutazione dell'oro) di 2.213 miliardi.

L'Iran offre più petrolio in cambio di cooperazione

ROMA — L'Iran è pronto ad aumentare le proprie esportazioni di petrolio verso l'Italia in cambio di una vasta serie di accordi in tutti i settori economici (dall'industria all'energia, dall'agricoltura al sistema bancario). E con questa disponibilità che una delegazione iraniana guidata dal ministro del Bilancio, Bani, si presenta oggi ai colloqui con il governo italiano. È la prima delegazione iraniana che arriva in Italia dalla rivoluzione che depose lo scia. In una conferenza stampa, ieri, gli esponenti del governo di Teheran hanno sostenuto che non chiederanno linee di credito al nostro Paese ma accordi bilaterali che consentano all'Iran di ricostruire un'economia «autonoma» dopo il dominio americano.

Per questo le banche si so-

Per questo le banche si so-

Per questo le banche si so-

Per questo le banche si so-

Per questo le banche si so-

Per questo le banche si so-

Per questo le banche si so-

Per questo le banche si so-

Per questo le banche si so-

Vittorio Gassman ripropone, in forma nuova, il capolavoro shakespeariano

Otello, il tramonto dell'Eroe

Nel famoso personaggio e nel suo dramma prende corpo in questa edizione, più di altri motivi, una matura coscienza della caducità della vita e dell'ineluttabilità del dolore

Dal nostro inviato RAVENNA — Otello è un eroe... Otello è un eroe che si aspetta, a tenere un Gassman «maturo», sarà rimasto felicemente deluso.

centesca e il suo verante musicale, l'opera verdiana. Ma chi si aspetta, a tenere un Gassman «maturo», sarà rimasto felicemente deluso.



Incontro con Vittorio Gassman grande «istrione contemporaneo»

«L'attore? Un onesto e sincero bugiardo...»

Nostro servizio

RAVENNA — Vittorio Gassman, dall'alto di una sua spremuta d'arancia, è un po' come un nuovo re Mida: tutto quello che tocca si trasforma in oro. O quasi.

Manzoni e dell'Adelchi. «Ci interessa soprattutto il classico italiano, e Adelchi, pur con le sue imperfezioni, è un classico storico e, in tal senso, estremamente popolare».

«Una passione, in quanto tale, è qualcosa di addirittura inespugnabile, però credo che il mio interesse al verso, anche ai tempi del TPI, derivi proprio dalle sue ampie risonanze di comunicazione».

«In una recente intervista lei si è detto un «trasgressore istrionico»: che cosa c'è di vero in questa definizione? «Di vero c'è il mio interesse — soprattutto vero — per l'istrionismo contemporaneo, ma non per un mito alla Kean, per intenderci».

«Lei è stato un cestista di ottimo livello: nella sua autobiografia parla di alcune similitudini tra la pallacanestro e il teatro... «Tra tutto lo sport e il teatro ci sono dei rapporti indotti e anche un po' paradossali. Lo sport, specialmente quello di squadra e con la palla, migliora le possibilità statiche e dinamiche del corpo».

«Ma che cosa vuol dire «popolare»? «La parola indica una comunicazione, e, come pertiene al teatro, una comunicazione larga, che si rivolge a un pubblico altrettanto largo e differenziato. In quegli anni tutti gli spettacoli erano finalizzati ad un certo tipo di spettatori, noi invece volevamo portare tutti in platea: soprattutto quanti ancora non conoscevano il teatro».

«Entusiasti, senza riserve, gli spettatori che affollavano sabato sera (ed era la penultima di dieci rappresentazioni ravennati) il «Dante Alighieri». La tournée cominciò oggi da Firenze. Lo spettacolo toccherà in seguito Bologna, Roma, Milano, Torino».

Aggeo Savioli

Incontro con Mariangela Melato dopo «So fine»

Così carina e così americana

«Lavorare a New York? Un'esperienza positiva, ma che fatica...»



MILANO — Che cosa? Così carina (So fine), certo, addirittura bella, più del vero che sullo schermo, ma quanto lontana dall'immagine che conservavamo di lei. Mariangela Melato è qui dimanzata a noi, retour d'Amérique, biancovestita, bionda-platino e tutta accigliata sulle tinte smorzate: quasi irrisconoscibile. O, meglio, riconoscibilissima nella nuova versione cosmopolita, corretta appena dalle persistenti inflessioni meneghine. Si è divertita a «girare» questo So fine (insensatamente tradotto da noi Jeans dagli occhi rossi)? Sì e no, un po' come noi a vedere il film, scritto e diretto dall'oscurante Andrew Bergman: in America capita ancora di potersi divertire lavorando nel cinema, contrariamente a quel che succede da noi, dove i motivi e le opportunità di divertirsi sono davvero scarsi. Sarà anche vero. Però dov'è finita quella nina stregieriana in panni smessi del Nost Milan? Come ritrovare la voce nebbiosa che, accorata, rivendicava fieramente: «Nun, povera gent, gh'hem poch de scerni su sta terra. Gh'ho d'altro ancar de god la mia part a sto mond, son compagn di alter, tai e quell...». Probabilmente, l'liare-cano film di Pupi Avati Aiutami a sognare ha propiziato in parte l'americanizzazione di Mariangela, ma anche le assidue frequentazioni, dell'attrice, delle ridanciane pellicole di Lina Wertmüller, devono aver contribuito non poco a «riciclarla» giusto per lei che esigevano i mercanti di celluloido d'oltre Atlantico.

«In effetti — conferma la Melato — l'offerta di lavorare in America è conseguita all'eccellente successo riscosso dal film della Wertmüller, trapiantato da un pezzo d'istinto... e, in subordine, dalla constatazione del mio eclettismo anche in ruoli drammatici come in Dimenticare Venezia di Brusati. Strana gente, questi americani: s'infattono di un'idea, di un personaggio, fanno di tutto per appropriarsene e poi quando è in loro mano lo lustrano, l'agghindano e lo insaporiscono di mille spezie finché risulta tutt'altra cosa da quella che era originariamente. È capitato così, appunto, anche con Mariangela Melato in questo So fine».

La riprova? Basta ascoltare quel che dice a mezza bocca: «In America il professionismo è ammirevole, ognuno sa e fa quel che si deve in modo puntuale, pressoché perfetto, ovvio che abituata a lavorare in Italia, ci si trova anche un po' spiazzati. I colleghi di lavoro, da Ryan O'Neal a Jack Warden, sono bravissimi, corretti, esemplari sul data. Però, tanto lavoro, chi s'è visto s'è visto. Insomma, lavorare lì è stata un'esperienza sostanzialmente positiva, ma anche impegnativa. Naturalmente non avrei rinunciato per niente al mondo a questa opportunità: per chi fa cinema l'America è un mito ancora vivo. E almeno come tentativi bisogna per una volta correre il rischio».

D'accordo, ma quale è stato l'esito di tale esperienza? Pensa di riprovarci? «A New York, So fine sta andando abbastanza bene, un po' meno bene invece sono le accoglienze nel resto degli States. Ritentare l'avventura è forse ambizione troppo grossa, come si fa a presumere di imporsi come attrice di qualche rilievo in America, quando si sa bene che da quelli parli ci sono alcune centinaia di interpreti femminili superlativamente bravi? Inoltre, gli americani praticano un avveduto protezionismo quanto al reclutamento degli attori: quindi, anche volendo, le occasioni di un inserimento duraturo nel cinema hollywoodiano sono più che problematiche».

Ad essere malevoli, si potrebbero allora insistere: «Ma che cosa c'è a fare dunque in America? Per So fine non ci sembra valesse davvero la pena». D'altra parte, ognuno ha il diritto di spendersi o di risparmiarsi come meglio crede. Mariangela Melato, comunque, è donna di carattere e attrice d'indubbio talento e siamo sicuri che la lezione l'ha già capita nel giusto senso. Tanto è vero che è di nuovo al lavoro nella sua Milano e col milanissimo Nichetti per una nostrana favola dal titolo Domani si balla.

«Mentre esce «One from the Heart» Coppola emigra nel Belize in cerca di fortuna? Ultimi bagliori di un regista pazzo? Gusto del rischio? Desiderio di prendere tutti in contropiede? Fiuato da capitano d'industria? Francis Ford Coppola non finisce mai di sorprendere. In molti lo davano per spacciato dopo lo sfarzosissimo budget di One from the Heart (prossimo sugli schermi italiani) e di Hammett (la tribolata biografia del celebre giullaiata diretta dal regista tedesco Wim Wenders); in più le polemiche con la casa di distribuzione Paramount in merito al lancio del film avevano finito con l'avvelenare ulteriormente il clima attorno alla nuova, misteriosa creatura del regista-produttore italo-americano. E invece, ancora una volta, il temerario, discusso tycoon del cinema indipendente sembra avercela fatta. In rotture con la Paramount («colpevole» di aver presentato il film non ancora ultimato ad un consesso di esseri non sceso agosto) Coppola ha organizzato due proiezioni-sfida pubbliche niente di meno che al «Radio City Music Hall» di New York, facendo pagare biglietti da cinque e da dieci dollari al numero pubblico intervenuto. Un successo: la gente ha tributato un mare di applausi a questo curioso musical interpretato da Nastassia Kinski e da Frederic Forrest e girato con un nuovo sistema elettronico che, se perfezionato, potrebbe ridurre il costo di un film dal 25 al 30 per cento.

Sarà vero? È ancora presto per dirlo: One from the Heart è costato 27 milioni di dollari e Coppola per racimolare il liquido necessario è stato addirittura costretto a vendere l'abitazione indebitandosi fin sopra i capelli (un po' come accade per Apocalypse Now). Fu allora, nel febbraio scorso, che la casa di produzione «Zoetrope» rischiò il fallimento, scongiurato all'ultimo momento da un prestito di mezzo milione di dollari e dall'acquisto, ad opera della Paramount, di InterFace, un soggetto di proprietà di Coppola. Adesso, le prime accoglienze positive nei confronti di One from the Heart (un kolossal intimista per il quale il regista ha voluto ricostruire in studio una onirica e luminosa Las Vegas) fanno ben sperare, anche se il punto interrogativo in questi casi rimane d'obbligo.

Del resto, da giocatore d'azzardo qual è, Coppola una ne pensa e cento ne fa. Pure in mezzo ai guai fino al collo, il barbutto (e autoritario) cineasta ha trovato il tempo e il modo di approntare un disegno quinquennale, e cioè la realizzazione di uno stato elettronico tecnologicamente avanzato sul territorio del Belize, uno staterello del Centro-America dove è stato girato il film I mastini della guerra. Per un'intera settimana, Coppola ha sorvolato il Belize alla ricerca di una località adatta per la costruzione di impianti. «Sono rimasto colpito dalla sincerità della gente, dalla varietà del terreno e dalle possibilità di sviluppo industriale, agricolo e culturale del paese», pare abbia detto, con parole che assomigliano più a quelle di un conquistatore illuminato che a quelle di un uomo di cinema.

Per la cronaca, il Belize, conosciuto sino al 1973 come Honduras Britannico, ha una popolazione di sole 150 mila persone; confinante con il Messico a Nord e il Guatemala ad Ovest, è l'unico paese dell'America Latina dove l'inglese è la lingua ufficiale. «Non è uno scherzo», ha aggiunto Coppola: «Penso che, nel Belize è a sole cinque ore di volo da Los Angeles e a un'ora e mezza da Miami: la sua posizione sul mare dei Caraibi lo rende un'affascinante attrazione turistica non ancora massacrata dalla speculazione edilizia. Ci sarebbe da non crederci, se lo stesso sostituto Primo Ministro della Difesa e degli Affari Interni non si fosse preoccupato di dare pubblicità all'incontro, dicendo che «il Belize è disposto ad ascoltare volentieri le proposte di Coppola: il futuro, le tecnologie avanzate, i satelliti ci interessano, migliorerebbero la nostra posizione come località turistica».

Naturalmente, tutto è ancora in alto mare, ma con Coppola ogni pazzia può diventare realtà, dollari permettendo. In fondo, ha concluso il regista in un'intervista a Variety, «perché non fare quello che i pionieri del cinema fecero in California all'inizio del secolo? Che cosa c'è di strano nel costruire una «città del cinema» da zero?». Già, che c'è di strano?

Scatti d'ira

Decadenza di valori, passaggio d'epoca, mutamento di strutture e tematiche teatrali. Otello è l'unico «stragico» fra tanti commedianti; costretto a vivere un dramma borghese, vi agisce con pena, con fatica, sforzandosi di adeguare la propria nobile statura alla «bassezza» degli altri. Nel primo, decisivo colloquio con Iago, ha un tono dimesso, pacato, consensuale; più tardi, si umilia ad atteggiarsi come il marito cornuto d'una pòchade, e i suoi famosi scatti d'ira sono pur essi raffrenati, quasi dal timore del ridicolo, recata dignità e grandezza nell'uccidere, e nell'uccidersi: allora, è come se stesse compiendo un sacrificio rituale, un bianco lettosimile a un altare (e, mentre strangola Desdemona, la possiede carnalmente un'ultima volta); riaffiora il mito, la radice selvaggia del personaggio, la fonte ancestrale della tragedia. Vi si connette, singolarmente, il gesto celebrativo (pensiamo al modo come il Moro si pugnalò) di una «via italiana a Shakespeare», che comprende la tradizione interpretativa otto-

PROGRAMMI TV E RADIO

- 12.00 SPORT IVERNALI: COPPA DEL MONDO DI SCI - Discosa Opera femminile.
13.00 CRONACHE ITALIANE
13.30 TELEGIORNALI
14.00 DOV'È ANNA? - Con Mariano Rigillo, (4ª puntata)
14.40 L'OGAR - «Il convitato» - Regia di Paul Stanley, con Telly Savalas.
14.50 LA PANTERA ROSA - Disegni animati
15.00 DSE - LE PRIME SEPARAZIONI NELL'INFANZIA
15.30 LO SPAVENTAPASSERI - «La casa dello spavento»
16.00 SAM E SALLY - «I diamanti», con: Georges Desjard, Nicole Clutin
17.00 TG1 FLASH
17.05 DIRETTISSIMA CON LA TUA ANTENNA
17.10 L'OGAR - «Il convitato» - Regia di Paul Stanley, con Telly Savalas.
17.30 I SENTIERI DELL'AVVENTURA - «Le Cenerentole» in California
18.50 TRAPPER - Con: Pernel Roberts, Gregory Harrison, Mary McCarty
19.45 ALMANACCO DEL GIORNO DOPO
20.00 TELEGIORNALI
20.40 MOVIE MOVIE - «Quando la canzone diventa film», con Gianni Morandi
21.35 WISTER FANTASY - Musica da vedere
22.15 L'OGAR - «Il convitato» - Regia di Paul Stanley, con Telly Savalas.
22.30 TELEGIORNALI - OGGI AL CINEMA
23.10 DSE - PER FAVORE, FATEMI NASCERE SARO
TV 2
12.30 MERIDIANA - Ieri, giovani
13.00 TG2 - ORE TRUCI
13.30 DSE - SCHEDE GEOGRAFICHE: L'AUSTRIA - (3ª puntata)

- 14.00 IL POMERIGGIO
14.10 DOSSIER MATTA HARI - Con Cosetta Greco, Gabriele Ferzetti, Evi Malagò, Regia di Mario Landi (4ª puntata)
15.25 DSE - UN RACCONTO, UN AUTORE - «Il ritratto ovale» (3ª puntata)
16.00 LUCIA LA TERRIBILE - Telefilm, «Lucia non vuole restare sola» - Tom e Jerry, cartoni animati
16.55 LA MOSSA DEL CAVALLI - «Se tu mi amassi veramenti», con: Andrea Pagnani, Warner Bertonegna, Carmen Scarpitta, Regia di Giacomo Colli
17.45 TG2 - FLASH
17.50 DSE - SPORTSERA - DAL PARLAMENTO
18.05 SET-INCONTRI CON IL CINEMA
18.50 CUORE E BATTICURE - «Il capo estorioso», telefilm, con: Robert Wagner, Stefane Powers, Lionel Stander
19.45 TG2 - TELEGIORNALI
20.40 DUE SPORCHE CARIGNE - Film, Regia di Jean Harman, con: Alan Delon, Charles Bronson, Olga Georges Piccol, Bernard Freson
22.35 APPUNTAMENTO AL CINEMA
22.40 DUE SPORCHE CARIGNE - «Intelletuali e poteri»
23.15 TG2 - STANOTTE
TV 3
16.30 INVITO - IL GAROFANO ROSSO - Con Guido De Carli
19.00 TG3
19.30 TV3 REGIONI
20.05 DSE - ROMA: 20.000 LEGHE DI STORIA - «La città rinascita» (7ª puntata)
20.40 IL CONCERTO DEL MARTEDÌ - Concerto diretto dal M. René Klopferstein. Orchestra della istituzione Sinfonica Abruzzese.
21.35 DELTA - «Se tu figlio non sa leggere» (2ª parte)
22.25 TG3

- RADIO 1
ONDA VERDE - Notizie giorno per giorno per chi guida: ore 7.20, 8.20, 10.03, 12.03, 13.20, 15.03, 17.03, 19.20, 21.03, 22.30, 23.03.
LA MOSSA DEL CAVALLI: 6. 7. 15. 8. 10. 11. 12. 13. 14. 15. 17. 19. GR1 Flash, 21: 6.03 Almanacco del GR1: 6.10-8.45 La combinazione musicale: 7.15 GR1 Lavoro: 7.30 Esecutori: 20.46 Pagina musicale: 11.10 Torno subito: 11.34 La luna e falò: 12.03 Via Asiago Teatro: 13.35 Master: 15 Eserpino: 16.11 Fagnone: 17.30 50 anni di orchestra sinfonica: 18.05 Combinazioni suono: 19.30 Radouino jazz 82: 20 Suo sparso: Signori... E Festival: 20.46 Pagina musicale: 21.05 La musica italiana: 21.15 Musica del folklore: 21.25 Check-up per un Vp: 21.52 Via da... uomo: 22.22 Autoradio flash: 22.27 Audobov: 22.50 Oggi al Parlamento: 23.10 La telefonata.
GIORNALI RADIO: 6.45, 7.25, 9.45, 12.45, 13.45, 15.15, 16.45, 20.45, 23.55. E Quotidiana radiora: 6.55-8.30-11 e concerto del mattino: 7.30 Prima pagina: 10.10. Voi, loro, donna: 11.48 Succede in Italia: 12. Foraggiamento musicale: 15.18 GR3 Cultura: 15.30 Un certo discorso: 17. L'antico Egitto nei musei italiani: 17.30 Spagnolo: 21. Rassegna delle riviste: 21.40 Appuntamento con la scienza: 21.40 Cesar Franck: 22.10 La ricerca del confine: Ingeborg Bachmann: 23.05 Il jazz: 23.40 Il racconto di mezzanotte.
RADIO 2
GIORNALI RADIO: 6.30, 7.30, 8.30, 9.30, 10, 11.30, 12.30, 13.30, 15.30, 16.30, 17.30, 18.30, 22.30, 6. 8.03, 7.55, 8.451 giorni; 8.45 Sintesi di Radouco; 9 La moglie di sua eccellenza (4ª parte); 9.45-10.15 Radouco 3131; 10 Spiccia GR2 Sport; 11.32 C'era una volta; 11.56 Le mille canzoni; 12.10-14 Trasmissioni regionali; 12.48 Questa pazza pazza musica; 13.41 Sound-track; 15.30 GR2 Economia; 16.32 Santantamini; 17.32 Esempi di spettacolo radiofonico: «Le confessioni di un italiano» (4ª parte); 23.55. E Quotidiana radiora: 6.55-8.30-11 e concerto del mattino: 7.30 Prima pagina: 10.10. Voi, loro, donna: 11.48 Succede in Italia: 12. Foraggiamento musicale: 15.18 GR3 Cultura: 15.30 Un certo discorso: 17. L'antico Egitto nei musei italiani: 17.30 Spagnolo: 21. Rassegna delle riviste: 21.40 Appuntamento con la scienza: 21.40 Cesar Franck: 22.10 La ricerca del confine: Ingeborg Bachmann: 23.05 Il jazz: 23.40 Il racconto di mezzanotte.

mi. an.

Il seguito dei «Predatori» si girerà in Cina? È morto Veglia impresario e attore di Napoli

NEW YORK — Il seguito dei predatori dell'arca perduta, che sarà diretto sempre da Steven Spielberg, verrà girato probabilmente nella Repubblica Popolare Cinese. Lo rende noto il settimanale «Variety», aggiungendo che trattativa in tal senso sono in corso tra il produttore George Lucas e la società cinese. L'inizio delle riprese del film è previsto tra la fine del 1982 e l'inizio del 1983, consentendo così al regista-produttore Lucas di avere sufficiente tempo per raggiungere un accordo con le autorità cinesi.
NAPOLI — È morto d'infarto l'attore e impresario napoletano Nino Veglia. Aveva 59 anni. Nino Veglia esordì giovanissimo nel 1938, a soli 15 anni, sui palcoscenici dei numerosi teatri napoletani dell'epoca recitando in sceneggiati e esibendosi in spettacoli di ginecologia. Subito dopo la guerra con l'attrice Luisa Conte formò una compagnia teatrale napoletana che si esibì nel Nord America. Tornato in Italia nel 1971 riprese il «Sennarozzo» che nei primi anni del secolo era stato il regno di Vincenzo Giampetro, «Viviani e poi dei fratelli De Filippo».

645 delegati in assemblea

Giovedì si apre il congresso regionale del PCI

Si aprono giovedì alle 15.30 al cinema Atlantic i lavori del 2° Congresso regionale dei comunisti del Lazio. L'assemblea del PCI proseguirà fino a domenica 24.

Protagonisti dell'importante momento di incontro e di discussione sui temi della politica nazionale e internazionale, sul governo della città e della regione, 645 delegati eletti in 43 conferenze di zona, precedute da un appassionato dibattito in circa mille riunioni preparatorie, congressi e assemblee delle cellule delle fabbriche e dei posti di lavoro.

Il PCI forza di rinnovamento per la pace e l'alternativa democratica, per un nuovo sviluppo di Roma e del Lazio è lo slogan in cui sono schematicamente riassunti quest'anno i temi più scottanti in discussione nel nostro partito. La Polonia, l'alternativa democratica, le modificazioni delle strutture del partito per adeguarsi ai nuovi problemi e alle trasformazioni della società, il governo di Roma e degli enti locali: questi gli argomenti più discussi nelle assemblee preparatorie all'assemblea che si apre dopodomani.

La relazione del compagno Maurizio Ferrara, segretario regionale, inaugurerà i lavori. Alle 20.30 seguirà la proiezione di un film sui funerali di Petroselli e sulla figura del grande sindaco scomparso; infine l'elezione delle quattro commissioni, quella elettorale, quella politica, quella sui problemi del partito e quella sulle verifiche dei poteri. Il congresso si concluderà domenica con l'intervento del compagno Giancarlo Fajetta e l'elezione dei nuovi organismi dirigenti.

Manifestazione al Pantheon sui tagli agli enti locale con Macaluso e Salvagni



Un attacco massiccio contro tanti servizi sociali. Si vuole colpire l'immagine che i Comuni di sinistra hanno creato. Lottare contro la disgregazione

«La crisi e l'inflazione è ingiusto farla pagare ai malati e agli anziani»

Gli anziani, serissimi e attenti, avevano occupato le prime file sotto il palco già molto prima dell'inizio, con i loro cartelli sui Centri da poco conquistati, fraze alla volontà e all'impegno della giunta di sinistra, e già in pericolo per la politica iniqua del governo. Una manifestazione, quella di ieri al Pantheon, con i compagni Piero Salvagni e Emanuele Macaluso, rivolta non solo ai comunisti o agli addetti ai lavori. Perché la scure che ha tagliato miliardi alla sanità e alla finanza locale colpirà indistintamente tutti i cittadini, uomini e donne, giovani e anziani, la loro vita di tutti i giorni. E sulla piazza, infatti, molti anziani, attirati dalle cifre concrete, dall'elenco dei servizi essenziali che rischiano di saltare, indicati su dei cartellini, si fermano ad ascoltare. Salvagni — sul palco con lui i compagni Morelli e Ranalli — ha ricordato il perché di questa e di tante altre iniziative che il partito comunista sta conducendo in tutta Italia. Senza preclusione e pregiudiziale alcuna, i comunisti scendono ancora una volta in piazza per battersi sui fatti e problemi che interessano grandi masse di lavoratori. Facciamo qualche esempio. Si sottrag-

«Il PRI è pronto per entrare nelle giunte»

Si continua a parlare di un possibile ingresso nelle giunte dei repubblicani. Ieri sull'argomento è intervenuto uno dei dirigenti del PRI del Lazio, Mario Di Bartolomei, ex presidente — fatto fuori dai dc, appena caduta la giunta di sinistra — del consiglio regionale.

Secondo un'agenzia dell'AGI, il PRI sarebbe pronto a entrare a far parte dell'amministrazione regionale, un quadripartito diretto dal socialista Santarelli e formato da DC, PSI, PSDI e PLI. Ma il PRI, sempre secondo l'agenzia, attende in tale senso un invito «chiaro e formale» degli altri partiti della coalizione. «Finora sull'ingresso del PRI — dichiara Di Bartolomei all'AGI — abbiamo avuto solo sollecitazioni, non resistenze. Se saranno confermate, nei prossimi giorni potremo aprire la trattativa».

I repubblicani potrebbero decidere, in tale caso, di entrare nella giunta della Regione (ne sono fuori da sei anni) con-

Il corpo carbonizzato trovato in una discarica all'Ostiense

Un altro morto senza nome

Ha circa 30 anni, barba e capelli rossi - Gli hanno sparato due colpi e poi l'hanno bruciato - Continua la guerra tra bande della mala? O il feroce delitto è da collegarsi con l'esecuzione dei due fascisti, Vincenzo Travaglione e Gennaro Mondella, a Guidonia?

Ancora un omicidio, ancora il corpo di un uomo non identificato. Ieri mattina è stato scoperto, in una zona della periferia Sud di Roma, il cadavere di un uomo quasi interamente carbonizzato. È la guerra della malavita che continua? A tarda sera non si è ancora riusciti a dare un nome al cadavere. Tutto lascia pensare, per la ferocia della tecnica usata nell'omicidio — prima il tentativo di strangolamento, poi il colpo di grazia con due colpi di pistola, quindi il fuoco — che si è di fronte ad esperti del crimine, di fronte a chi vuole comunque impedire di risalire al movente e agli esecutori del delitto.

Ieri mattina, in una discarica vicino all'Ostiense, in via Mezzo Cammino, un uomo di circa trent'anni è stato trovato carbonizzato dalla polizia. La segnalazione era giunta attraverso la telefonata di un operaio che passava vicino al focolaio mentre si recava al lavoro: erano quasi le 8. Dal ciglio della strada aveva visto il corpo che ancora fumava.

Dalle prime indagini della polizia si è riusciti a stabilire che il corpo, con i piedi legati, è stato trasportato sul posto avvolto in un telo di cellofan, trovato il vicino per terra e che nella discarica gli sono stati sparati due colpi di pistola alla nuca e nella fronte. Tutt'intorno una gran pozza di sangue e materia cerebrale. Il fuoco, che ha orrendamente mutilato il corpo, e di-

strutto completamente gli abiti, non è riuscito a deformare il volto. Si spera, infatti, attraverso le foto segnalate distribuite alla stampa — e forse anche attraverso qualche impronta digitale — di risalire alla identità dell'uomo. Per ora si sa soltanto che ha circa trent'anni, barba e capelli rossi. A tarda sera la polizia non è riuscita ancora a identificare la vittima della spietata esecuzione e a spiegarne l'uccisione. Si possono fare soltanto ipotesi.

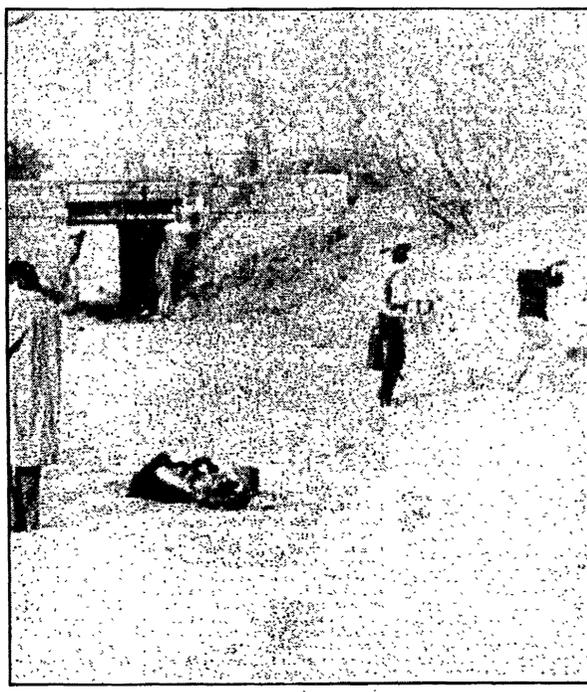
Una è quella che fa risalire la sua morte ad un regolamento di conti della mala che in pochi giorni ha fatto tre vittime. Il primo cadavere, trovato in un cantiere di via Macedonia, era quello di Andrea Curri, uno dei boss dell'Anonima sarda, del gruppo che in questi ultimi anni ha messo a segno alcuni sequestri in Maremma, in Toscana.

Il secondo cadavere era Renato Rocchi, un uomo di 35 anni, trovato in un prato con il cranio fraccassato da un colpo di piccone, di origine genovese, noto alla questura del capoluogo ligure per precedenti furti e rapine. Ieri il terzo non ancora identificato.

Altri due cadaveri sono rimasti senza nome, quelli trovati sepolti in una fossa in aperta campagna a Torrita Marcellina, vicino Tivoli, circa tre mesi fa. Allora si riuscì soltanto a stabilire che i due erano invernati. E si fece l'ipotesi che potessero essere nel giro della droga o delle rapine, che nella zona attorno a Tivoli — e in particolare a Guidonia e Villalba — ha una sorta di grossa base operativa. Si disse anche, proprio perché incensurati, che i due potessero essere membri di organizzazioni terroristiche.

Ora questa ipotesi ritorna anche per il cadavere di via Mezzo Cammino. Infatti, quest'uomo ferocemente ucciso potrebbe collegarsi a quelli dei due uomini ripescati nel laghetto di Guidonia, Vincenzo Travaglione, di Asmara e Gennaro Mondella, due fascisti implicati nel traffico internazionale di armi, al centro di rapporti ambigui tra terrorismo nero, Br e malavita comune.

Gli investigatori che stanno lavorando sul caso di Guidonia insistono sul fatto che ci sono almeno altre quattro persone assassinate, i cui cadaveri probabilmente sono nascosti nella campagna romana, in luoghi poco frequentati, anche se non molto distanti dal centro. È in atto un regolamento di conti fra organizzazioni criminali che va ben oltre i confini della città, un giro con collegamenti e rapporti con altre zone del paese, con altre organizzazioni. Renato Rocchi era genovese, Andrea Curri sarco, con base in Toscana, Mondella romano, ma implicato in un giro dove hanno un ruolo anche i servizi segreti di paesi stranieri.



La singolare vicenda di 240 famiglie di Primavalle

Il vecchio telefono non c'è più il nuovo nemmeno, ma bisogna pagare

La protesta degli abitanti degli alloggi Iacp ristrutturati di via Campegi e via Bonelli

Nessun allarme per i 30.000 gatti di Roma

«I gatti soppressi a Roma non superano la decina all'anno e si tratta solo di animali che, dopo dieci giorni di osservazione, risultano affetti da rabbia, rognia o altre malattie infettive pericolose per l'uomo». Così il dottor Claudio Fantini, responsabile del canile municipale, ha risposto in merito alle notizie sull'invio di trappole ai condomini che ne fanno richiesta e sulla successiva soppressione dei gatti catturati.

Le trappole che il Comune ha — ha detto Fantini — sono solo quattro e non sono uno strumento valido per catturare i gatti, anche per la loro rinomata diffidenza. Le segnalazioni, comunque, dai condomini sono rare. Se gli animali non risultano malati — ha detto Fantini — il consegnamento alla lega antivivisezionista che mette i gatti in rifugi o presso privati. I gatti romani sono 30.000.

Duecentoquaranta famiglie, per la maggior parte anziani, dovranno stare senza telefono almeno per un anno. Glielo ha assicurato la SIP: prima della fine dell'82 ad iniziare i lavori non ci pensa neanche. A nulla sono valse le proteste. Le «fastidiose» e continue visite dei cittadini. E così le famiglie delle case popolari di via Campegi e via Bonelli sono andate ai giornali a raccontare la loro storia.

La vicenda è molto semplice. Le case dove abitano, lotti popolari nuovi, sono finite da due mesi. Sono nate al posto di quelle vecchie dove i telefoni naturalmente c'erano già. Ma la SIP durante i lavori decise di interrompere le linee. Adesso nonostante le nuove abitazioni non siano più lontane di trenta metri da dove stavano prima le case continuano a restare senza telefoni e fino alla fine dell'82 pare che neanche se ne parli. Ma c'è di più: gli inquilini che protestavano per questo trattamento alla SIP hanno risposto che se vogliono conservare lo stesso numero di prima dovranno pagare il canone per tutti i mesi a venire fino al nuovo agancio, compresi gli arretrati.

A questo punto la gente non ha retto più. Le case dove abi-

tano, a Primavalle, sono completamente isolate. Tra gli abitanti ci sono soprattutto anziani.

La SIP si sa impiega parecchio a collegare i telefoni nuovi, ma in questo caso è andata oltre il limite. Oltretutto i telefoni non devono essere installati ex novo. Ci deve pur essere un sistema per trovare una soluzione prima che passi tutto questo tempo.

Gli inquilini insistono, dopo

Lapide ricorda il gen. Galvaligi

Da ieri mattina una lapide, proprio accanto alla piazzetta dove fu ucciso, ricorda il generale Galvaligi.

È stata scoperta davanti ad una piccola folla: in prima fila la moglie, il figlio e poi una folla rappresentata di carabinieri, con il comandante della Legione, il prefetto, il vice-presidente della Regione Lazio, tanti abitanti del quartiere. Dopo una breve introduzione del presidente della circoscrizione Cima, ha preso la parola il sindaco di Roma.

Ugo Vetere ha ricordato la figura del generale e ha richiamato alla necessità di una vigilanza contro gli attentati alla democrazia e alla convivenza civile. Il terrorismo, ha detto ancora il sindaco, nonostante i colpi subiti è ancora in grado di minacciare con i suoi strumenti di morte la vita dei cittadini e della Repubblica.

Incontro in Federazione per il 60° anniversario del PC cileno

«Sessanta anni di lotta per la pace, la libertà e il socialismo». Il Partito comunista cileno compie 60 anni. Un anniversario importante che richiama le battaglie politiche del popolo cileno contro la dittatura fascista di Pinochet, per la libertà, per lo sviluppo del paese, per la democrazia. Una lunga storia a cui il movimento operaio internazionale si sente legato.

In occasione di questo sessantesimo compleanno il PCI e il PC cileno hanno organizzato un incontro. Si svolgerà oggi alle ore 18 nel teatro della Federazione comunista romana (in via dei Frattini).

All'incontro parteciperanno i compagni Volodia Teitelboim, membro dell'ufficio politico del PCCh ed Edoardo Ferns, della Direzione nazionale del PCI. Sarà l'occasione per rievocare le tappe del partito comunista cileno e della storia travagliata di quel paese. Durante la manifestazione interverranno anche gli Inti Illimani, Patricio Manns e Duiño Del Prete.

Un attacco così massiccio alla sanità — ha ricordato ancora il compagno Salvagni — il voler attribuire alle USL responsabilità che non hanno, significa voler annullare quel sistema di controllo democratico di partecipazione popolare avviato dalla Riforma. Se il «caso Moricca» è esploso non è certo stato un caso ma la conseguenza di una nuova, rigorosa politica sanitaria voluta e perseguita dalla giunta regionale di sinistra (oggi sostituita dal pentapartito con la DC) e dall'assessore Ranalli.

Un'altra grossa ingiustizia è il decreto sulla finanza locale: garantisce copertura al Comune solo fino al 16% con l'inflazione che è tanto più sopra. Ma quello che è ancor più grave è il vincolo, che si è imposto alle amministrazioni comunali, di trovare entrate autonome. Un bambino all'asilo - nido verrà così a costare 224 mila lire al mese — ha detto Piero Salvagni, capogruppo del PCI in Campidoglio — con la necessità per i Comuni di improvvisarsi esattori di tasse.

La crisi è reale, ha detto il compagno Emanuele Macaluso, della Direzione del PCI — e noi comunisti l'abbiamo sempre denunciato, ma non è una caratteristica del nostro paese, bensì di tutto il mondo, all'Est come all'Ovest. Bisogna però capire la natura, per sapere cosa fare. C'è chi, come la signora Thatcher e Ronald Reagan, propone il ritorno al «meoliberalismo», chi come Mitterrand cerca strade diverse che non colpiscono l'occupazione. Da noi, invece, si adottano misure inique e impopolari, mentre già si sfoglia la mannaia sulla caduta o sulla stabilità del governo. Migliaia di miliardi vengono ingoiati dalle spese militari, per una corsa cieca e infame verso la guerra atomica. Ci dicono che dobbiamo combattere l'inflazione, ma come? Ci sono 400 mila operai in cassa integrazione, c'è l'INPS che è in chiara forfora e si «permette» di annunciare che forse non riuscirà a pagare le pensioni (e Pietro Longo, «all'ere dei pensionati», è lo stesso che con la stessa maggioranza di ora sabotò la riforma delle pensioni avviata nel '76-'77), e c'è l'attacco alla sanità. Così il governo Spadolini combatte l'inflazione.

Spendiamo per la salute il 5% del prodotto lordo, rispetto al 7% di prima. Ma non basta: si impone una tassa sulla malattia mentre si raddoppiano le retribuzioni dei medici e si aumentano i profitti alle industrie farmaceutiche. La verità — ha detto Macaluso — è che si vorrebbero imporre due diversi piani sanitari: uno, minimo indispensabile, pubblico, e il resto «restituito» nelle mani dei privati.

Quanto ai tagli sulla finanza locale, è incredibile che si vada a «risparmiare» su spese dirette agli investimenti e ai servizi essenziali, eppure i costi per di più si dice ai Comuni: trovate le fonti dove reperire ulteriori finanziamenti. Da oggi il sistema tributario unificato non vale più. Arrangiatevi. C'è chi si arrangerà meglio e chi peggio, e si creeranno così nuove sperequazioni, altri squilibri. A tutto questo è concluso il compagno Macaluso — hanno costruito e offerto una immagine diversa dal malgoverno dc.

Da lunedì in sciopero i radiologi delle USL?

Da sette mesi senza stipendio, entreranno in sciopero lunedì prossimo i radiologi di Roma e del Lazio. Ospedalieri, universitari, ambulatoriali, convenzionati esterni ed interni aspettano le liquidazioni delle prestazioni dalla Regione ormai da lungo tempo, e non sono disposti ad aspettare oltre. Ma i motivi della protesta non sono solo questi. I radiologi che lavorano nelle strutture pubbliche, infatti, lamentano la «mancanza di ogni seria e reale programmazione» dei servizi e accusano la Regione di non aver mantenuto gli accordi sottoscritti con la confederazione degli specialisti convenzionati esterni, il Cuspe.

I radiologi poi, hanno preso una posizione di netto rifiuto nei confronti della proposta di legge regionale sulle incompatibilità che, «se approvata» — dicono gli specialisti — creerebbe la paralisi totale. Manca

infatti dalle strutture sanitarie, un terzo dei radiologi previsti in organico, e questo — continua il comunicato — è un fatto che costringe ogni sanitario a lavorare in almeno due o tre USL.

Anche l'Ordine dei medici ha preso posizione contro la Regione per l'interruzione dei pagamenti delle liquidazioni delle prestazioni ai duemila convenzionati esterni. Si tratta di professionisti di ogni ramo, patologi, analisti, oculisti, dentisti e radiologi. L'Ordine ha dichiarato che ciò è inammissibile, ed ha preannunciato che interverrà presso le sedi opportune. L'attività di questi medici è fondamentale — continua l'organismo professionale — ed invita gli specialisti convenzionati esterni ad una ferma difesa dei loro diritti. Sembra insomma che la già grave situazione sanitaria della Lazio sia destinata a diventare sempre più caotica creando sempre maggiori disagi agli utenti.

il partito

COMITATO REGIONALE

È convocato per oggi alle 15.30 il Comitato Regionale e la Commissione regionale di controllo in vista del congresso regionale. Relatore il compagno Maurizio Ferrara.

SEZIONE CREDITO: alle 16 in federazione coordinamento assicuratori (Pisacale).

ASSEMBLEE: MONTEVERDE NUOVO alle 18.30 con il compagno Nori Serri del CC; CIAMPINO alle 18 (D'Alessio).

COMITATI DI ZONA: OSTIA alle 18.30 attivo sezione Casabernocchi, Dragona, Aca, Aca San Giorgio (Mecali); STELLI alle 18 attivo femminile (Monachesi); alle 20 riunione USL RM/32 a CIAMPINO (D'Alessio); TUSCOLANA alle 19 riunione del gruppo (Cecchi).

SEZIONE ECELLE AZENOLE. CELLULA ENEL alle 17.30 a Garbatella (Degni).

FGCI

È convocato per mercoledì 20 gennaio alle ore 18 in Federazione il Comitato Direttivo affarato a responsabilità di circoscrizione. Odg: Stato dell'organizzazione e sviluppo della campagna di tesseramento a prosktismo (Sandri).

MONTEVERDE ore 18 attivo di circolo (Labacco).

TORREVEGCHIA alle 16.30 coordinamento di zona (Fiorini).

FEDERAZIONE 16 attivo compagno delle scuole (Pompa).

TOLFA 17 attivo di circolo (Lo Banca).

ALBERONE 17 attivo IX circoscrizione (Sandri).

PAROLI 17 assemblea sulla Polonia (Cecchi).

Tutti i compagni segretari di circolo, di cellula e responsabili di circoscrizione devono portare in federazione i cartellini delle tessere dell'82 entro domani.

LUTTI

Si è spento a 66 anni il compagno Giovanni Sturlese, partigiano nella lotta di liberazione in Liguria, iscritto al Pci dal '43. Ai familiari le condoglianze dei compagni della sezione Italo Alessi di Fiumicino e della redazione dell'Unità.

È morta la madre del compagno Leonardo Cimino della sezione Trevi-Campo Marzio. Al compagno Leonardo e a tutti i familiari le fraterne condoglianze della sezione, della federazione e dell'Unità.

Alle 14 corteo dal Colosseo a SS. Apostoli

Contro gli sfratti migliaia di edili scendono in piazza

Modifica del decreto Nicolazzi, rilancio del settore, difesa del lavoro e graduazione degli sfratti - «Non si può rinviare ancora»

Oggi gli edili scendono in piazza. Contro gli sfratti, contro il decreto Nicolazzi che rinvia la soluzione dei problemi, per un rilancio concreto dell'edilizia. Tutti i cantieri si bloccheranno per quattro ore a Roma e provincia e per tutta la giornata nelle altre province della regione. L'appuntamento è per le 14 al Colosseo. Da qui partirà un corteo che raggiungerà piazza Santi Apostoli dove parlerà Donatella Turtura segretaria confederale.

Lo sciopero (che è nazionale) vuole essere una grande risposta di massa ai tentativi del governo di rinviare la soluzione delle questioni all'ordine del giorno. Gli sfratti pendono ancora come una spada di Damocle sulla città, mentre manca una legge credibile che ponga fine alle esecuzioni senza alternativa. In tutta la Regione (ma specialmente a Roma) il dramma della casa interessa migliaia e migliaia di famiglie, di giovani coppie, di anziani. Se non si giunge subito ad un progetto organico di rilancio del settore — dicono al sindacato — sarà difficile continuare a tamponare con decreti truffa.

I punti su cui la Flc chiama tutti i lavoratori

alla lotta sono quattro: per prima cosa — dice il sindacato — bisogna modificare il decreto Nicolazzi e rilanciare concretamente il settore dell'edilizia che negli ultimi tempi sta battendo la fiacca. E questo è possibile adeguando il quadro legislativo (finanziamenti, programmazione degli investimenti, credito bancario) e difendendo di conseguenza i livelli occupazionali. In secondo luogo occorre modernizzare i sistemi produttivi, renderli più adeguati alla forte domanda di casa. In questo senso la Flc chiede al governo un vero e proprio piano di settore.

Al terzo punto gli sfratti. Un dramma che continua a provocare disagi a migliaia e migliaia di famiglie. Il sindacato chiede quindi che venga sancito per legge il passaggio da casa a casa e che le esecuzioni vengano graduate in base alla disponibilità di nuovi alloggi. Infine la Flc intende riaprire il confronto con la Regione, gli enti locali e gli imprenditori sulla proposta di Opere, anziché sottili del capitalismo? Seppure schematicamente, è sui vari aspetti di queste domande di fondo che molti si interrogano. Ieri sera l'hanno fatto, si sono incontrati per discutere insieme e per capire e combattere meglio il «fenomeno» terrorismo, i comunisti della sezione Ostiense. Una «zona operaia» antica di Roma, storicamente legata alla repressione politica della Scelba. Davanti ad una cinquantina di sedie occupate da impiegati e operai dell'Om, dell'Acqa, dei Mercati generali, della Romana Gas, c'è il compagno Ugo Pecchioli, responsabile della Sezione Problemi dello Stato della Direzione del Pci.

Prima di cominciare, un compagno porta a Pecchioli una busta: «Me l'hanno lasciata sotto casa — gli dice — c'è una svastica e un volantino di minacce sotto i comunisti. È firmato "Fronte terrorista unito". Che cosa devo fare?», domanda. E ricorda che di volentieri, minacce, vere e false, ne circolano parecchie, ed ogni sezione comunista potrebbe riempire cassette su cassette di buste come quella.

«Il terrorismo: sappiamo individualmente, studiarlo e sconfiggerlo?», il segretario della sezione Roscella introduce così la discussione. Nella domanda si sente il tono di dubbio, la voglia di ragionare, approfondire di più. E difatti Roscella incalza: «Forse c'è già troppa assuefazione, soprattutto nella classe operaia chiamata da sempre in prima fila a difendere le conquiste democratiche. Il sindacato stesso, forse, discute troppo poco di terrorismo. L'unica iniziativa importante, ampia, di recente è venuta dal nostro partito, dal Pci, con il questionario terrorismo. Non sappiamo ancora le risposte, ma sappiamo che hanno risposto, in tanti, tantissimi. Dunque c'è, si può far leva su una forte volontà di lotta e di iniziativa insiste Roscella.

Ed entra nell'analisi. «C'è stato — dice il segretario — soprattutto nelle Br un mutamento di strategia. Dalla politica della "guerriglia" con i "cadaveri eccellenti" si è passati al cosiddetto "Fronte del sociale". Ed abbiamo visto che hanno tentato di inserirsi dentro le aziende, negli spazi aperti dalle difficoltà del sindacato, di manovrare i movimenti di lotta per la casa, dei disoccupati.

Dibattito in una sezione comunista sul «partito armato»



«Ma il terrorismo da che cosa nasce?»



Il vicecapo della Digos Nicola Simone viene ricoverato subito dopo l'attentato da parte della Br. A destra, lavoratori in corteo contro il terrorismo

Assemblea con Ugo Pecchioli - I legami internazionali, le trame oscure - E sullo sfondo, la crisi sociale, le manovre politiche, la crisi del sindacato

Terrorismo, malattia e spia di crisi senile del capitalismo? Meglio, fenomeno drammatico, grave che nasce «dentro» la crisi di questo Stato, tra le pieghe di conflitti socialmente apparentemente insensibili? Oppure, ancora, fenomeno sottile del capitalismo? Seppure schematicamente, è sui vari aspetti di queste domande di fondo che molti si interrogano. Ieri sera l'hanno fatto, si sono incontrati per discutere insieme e per capire e combattere meglio il «fenomeno» terrorismo, i comunisti della sezione Ostiense. Una «zona operaia» antica di Roma, storicamente legata alla repressione politica della Scelba. Davanti ad una cinquantina di sedie occupate da impiegati e operai dell'Om, dell'Acqa, dei Mercati generali, della Romana Gas, c'è il compagno Ugo Pecchioli, responsabile della Sezione Problemi dello Stato della Direzione del Pci.

Prima di cominciare, un compagno porta a Pecchioli una busta: «Me l'hanno lasciata sotto casa — gli dice — c'è una svastica e un volantino di minacce sotto i comunisti. È firmato "Fronte terrorista unito". Che cosa devo fare?», domanda. E ricorda che di volentieri, minacce, vere e false, ne circolano parecchie, ed ogni sezione comunista potrebbe riempire cassette su cassette di buste come quella.

«Il terrorismo: sappiamo individualmente, studiarlo e sconfiggerlo?», il segretario della sezione Roscella introduce così la discussione. Nella domanda si sente il tono di dubbio, la voglia di ragionare, approfondire di più. E difatti Roscella incalza: «Forse c'è già troppa assuefazione, soprattutto nella classe operaia chiamata da sempre in prima fila a difendere le conquiste democratiche. Il sindacato stesso, forse, discute troppo poco di terrorismo. L'unica iniziativa importante, ampia, di recente è venuta dal nostro partito, dal Pci, con il questionario terrorismo. Non sappiamo ancora le risposte, ma sappiamo che hanno risposto, in tanti, tantissimi. Dunque c'è, si può far leva su una forte volontà di lotta e di iniziativa insiste Roscella.

Ed entra nell'analisi. «C'è stato — dice il segretario — soprattutto nelle Br un mutamento di strategia. Dalla politica della "guerriglia" con i "cadaveri eccellenti" si è passati al cosiddetto "Fronte del sociale". Ed abbiamo visto che hanno tentato di inserirsi dentro le aziende, negli spazi aperti dalle difficoltà del sindacato, di manovrare i movimenti di lotta per la casa, dei disoccupati.

Non è il solo. Roscella, a parlare di questo. Un dipendente dell'Om spiega che nella sua fabbrica il ricorso alla cassa integrazione ha provocato una vera e propria spaccatura tra il sindacato e lo stesso partito. «Si rischia di aprire così — dice — spazi pericolosi per avventure pseudosindacali, incontrollabili anche rispetto a chi le manovra».

C'è chi aggiunge altri tasselli: «Nella zona circola anche un giornale abbastanza emblematico — dice un compagno — che è dedicato sulla falsa riga editoriale di riviste come Metropoli, ad uso quasi esclusivamente interno di non meglio definiti gruppi di base. Tende a creare movimenti d'opinione antisistema, principalmente attaccando il sindacato».

La discussione sembra incanalarsi nel solco del primo grosso interrogativo, con una risposta affermativa: il terrorismo nasce dalla crisi sociale?

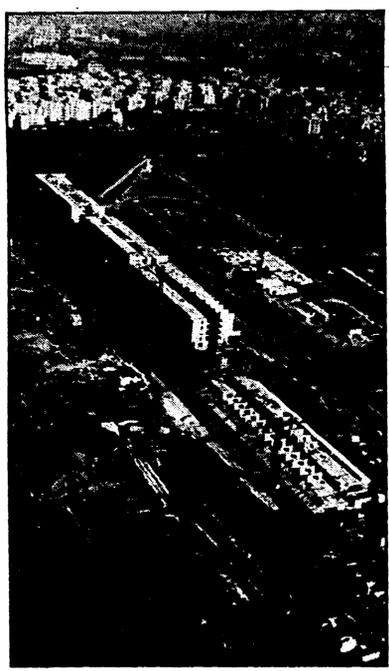
Si alza un altro iscritto della sezione. Non è un operaio, ma un intellettuale conosciuto, Mario Tronti. Anche lui parte con un interrogativo: «Siamo sicuri compagni — esordisce — di poter ritenere sufficiente la nostra analisi politica di tutti questi anni sul fenomeno terrorista?». Tronti arriva subito a un nodo, a un punto su cui si è fatta e si fa ancora polemica. «Noi stiamo parlando di un fenomeno politico — afferma Tronti — con una storia forse tutta politica. Oggi, a differenza di qualche anno fa, abbiamo tutti gli elementi per analizzarlo, senza emotività o principi astratti. Eppure ancora oggi, come intorno alla metà degli anni '70, continuiamo a volte a confondere il terrorismo con certi fenomeni, anche violenti, di "movimentismo". Avere accomunato questi due elementi ha impedito di tagliare "l'erba sociale" sotto i piedi del vero terrorismo, quello armato. Si è fatto quadrato, insomma, si è lottato contro una violenza, dal carattere "collettivo" la definisce Tronti, condannabile, pericolosa ma non certo clandestina, escrivibile ma non strettamente brigatista. Così conclude il suo intervento Tronti: «L'errore, secondo me, è stato quello di non aver inserito un cuneo tra "movimentismo" e brigatismo, e l'insostenibilità terrorista può aver tratto forza proprio da questo magma indistinto».

Altri compagni, dopo Tronti, hanno insistito con altri toni su questo aspetto dei vari movimenti, violenti o meno, nati dalle ripercussioni, dalle cento facce della crisi. Il caso delle occupazioni

Finora tanti discorsi ma nessuna proposta

Riscatti Iacp: meno demagogia, ci vuole una buona legge

L'unico progetto in Parlamento è del Pci - Il tema fondamentale della riforma



quell'occasione si dava facoltà alle Regioni di decidere il riscatto del 15 per cento del patrimonio abitativo pubblico. La Regione ha dato mandato già da un anno all'Iacp. Ma finora, nonostante le promesse, l'istituto non ha mosso un dito. Il suo presidente (socialista) ha sempre rinviato la soluzione del problema.

Insomma si parla tanto e si fa poco. «In questi ultimi tempi — dice Alvaro Iacobelli, vice-presidente dello Iacp — ci sono state numerose prese di posizione su questo tema. Quella di Longo di domenica non è l'unica. Però diciamo chiaro che se si vuole risolvere seriamente il problema, bisogna discuterne e approvare una legge. Non si può fare come al solito tanto chiacchiere e poi in sede legislativa lavarsene le mani. Noi diciamo che intanto esiste la possibilità di percorrere questa strada offrendo il 15 per cento degli alloggi a riscatto. Una cosa che si può fare subito, perché già deciso dalla Regione».

Certo, ma qui si parla di riscatto generalizzato. Quindi significa che tutti i 65 mila appartamenti dell'istituto a Roma dovrebbero essere «venduti». Senza contare — e sono tanti — gli alloggi pubblici (Inci, Ina-Casa, appartamenti dei militari e degli impiegati dei ministeri). Un grosso patrimonio che sarebbe messo a riscatto subito? «Guarda, anche qui si vede la strumentalità e la demagogia della proposta — dice Iacobelli —. Bisogna fare chiarezza: il riscatto generalizzato come lo vorrebbero (ma poi lo vogliono sul serio) i socialdemocratici è impossibile. Ti faccio l'esempio romano. Per definire le pratiche di riscatto occorre che l'ufficio tecnico erariale stabilisca il valore dell'immobile e che venga di conseguenza stabilito il prezzo di riscatto. Ebbene quell'ufficio, è accertato, non può stabilire il valore di più di 120-130 appartamenti al mese. Questo vuol dire che per condurre tutta l'operazione, a Roma, ci vorranno degli anni. Per cui è inutile fare certe proposte senza valutare le condizioni reali».

Quindi tutti promettono ma solo il Pci finora ha presentato una proposta di legge. «Sì, un progetto — dice Iacobelli — che è fermo in Parlamento da quasi due anni. Noi diciamo che deve essere discusso e che bisogna arrivare presto alla formulazione di una legge. Che cosa chiediamo? Stabiliamo innanzitutto che il patrimonio dell'istituto deve passare ai Comuni e rientrare nella loro gestione. Questo non significa che il discorso sui riscatti dovrà essere un "poi". Contestualmente — e sono tante — le nostre proposte di ottenere il riscatto dell'appartamento per chi ne ha diritto (chi ha presentato domanda e quelli il cui alloggio è nella "riserva del 15 per cento"). E stabilisce una quota (non superiore al 25 per cento) che la Regione possono destinare alla vendita nei casi in cui serva ad una gestione più economica del patrimonio».

Ecco, questo progetto esiste. Finora né il governo, né gli altri partiti hanno presentato una loro proposta. Solo promesse. E la gente deve saperlo. Perché se si vuole veramente risolvere il problema non si può continuare ancora a fare «due parti in commedia».

La giovane rapita era tenuta in una rudimentale baracca di primo grado per i banditi marsigliesi Daniel Nieto e per l'intera gang che sequestrò Giovanna Amati, la figlia del «re del cinema» romano morto l'anno scorso in un incidente stradale. La Corte di Appello ha ribadito la sentenza di diciotto anni di reclusione per Nieto, considerato uno degli organizzatori del rapimento, e riconosciuto colpevole di violenza carnale sulla sua prigioniera.

Giovanna Amati fu sequestrata il 13 febbraio del '78 e rilasciata dopo un riscatto di 850 milioni pagato dalla famiglia.

Quando la ragazza fu liberata dalla sua ex prigioniera Nieto incappò in una trappola predisposta dalla polizia. Fu catturato in via Veneto: nei giorni precedenti all'arresto si era più volte fatto vivo, con telefonate e mazzette, con la giovane Amati. I giudici però nel processo di primo grado condannarono il bandito francese, oltre che per il sequestro, anche per violenza carnale, ritenendo — giustamente — che non si poteva nemmeno prendere in considerazione un possibile consenso da parte della vittima.

La giovane rapita era tenuta

L'Appello per i rapitori di Giovanna Amati

Confermate le condanne per la gang di Nieto

Nessuna «love story» con il bandito francese, condannato anche per violenza carnale

Confermata la sentenza di primo grado per i banditi marsigliesi Daniel Nieto e per l'intera gang che sequestrò Giovanna Amati, la figlia del «re del cinema» romano morto l'anno scorso in un incidente stradale. La Corte di Appello ha ribadito la sentenza di diciotto anni di reclusione per Nieto, considerato uno degli organizzatori del rapimento, e riconosciuto colpevole di violenza carnale sulla sua prigioniera.

Giovanna Amati fu sequestrata il 13 febbraio del '78 e rilasciata dopo un riscatto di 850 milioni pagato dalla famiglia.

Quando la ragazza fu liberata dalla sua ex prigioniera Nieto incappò in una trappola predisposta dalla polizia. Fu catturato in via Veneto: nei giorni precedenti all'arresto si era più volte fatto vivo, con telefonate e mazzette, con la giovane Amati. I giudici però nel processo di primo grado condannarono il bandito francese, oltre che per il sequestro, anche per violenza carnale, ritenendo — giustamente — che non si poteva nemmeno prendere in considerazione un possibile consenso da parte della vittima.

La giovane rapita era tenuta



Giovanna Amati il giorno del rilascio; a destra, l'arresto di Daniel Nieto



Giovanna Amati il giorno del rilascio; a destra, l'arresto di Daniel Nieto

Il secondo importante processo per esportazione di valuta

18 imputati, 14 miliardi in fuga

Il Tesoro si è costituito in aula parte civile - Nei primi interrogatori negata ogni accusa

Quattordici miliardi e mezzo esportati all'estero, diciotto persone imputate di cui tre in carcere, per frodi valutarie: si è aperto ieri mattina alla settima sezione del tribunale, presieduta dal dott. Carlo Serrao, un altro importante processo per traffico di valuta. Il ministero del Tesoro ha chiesto ed ottenuto di costituirsi parte civile ed è stato questo l'atto che ha aperto l'udienza.

Nel processo sono coinvolti, fra gli altri, il direttore della «Banca del Gottardo» di Lugano, Lionello Torti e il dipendente dello stesso Istituto Bruno Zappa; due bancari italiani, Fernando Ossola, condirettore della sede di Roma del Banco Ambrosiano e il suo collega Domenico Gregori. Questi sarebbero fra gli organizzatori del traffico e gli ideatori dei complessi sistemi che consentivano la fuga di capitali attraverso un movimento di titoli e operazioni bancarie, con la complicità degli istituti di credito svizzeri. Gli altri accusati sono presunti clienti della banca svizzera e del giro internazionale che complessivamente avrebbero esportato — secondo il rapporto della Guardia di Finanza — 14 miliardi e mezzo di lire. Torti, Zappa ed Ossola sono in carcere. I clienti che saranno giudicati a piede libero, sono: insospettabili finanziere, professionisti uomini di affari, imprenditori e commercianti romani. Sono Domenico Gregori, Fausto De Longis, Giuliano Trivulzio, Vera Cipollari, Giuseppe Inghilterri, Elena Castagnaro, Ferdinando Vorsani, Giuseppe Fiore, Valentino Gianfranceschi, Cosmo e Luigi Sallustio, Teresa Villo, Alberto Mariani, Filade Callaveri e Luigi Antonini, il presidente del festival dei Due Mondi di Spoleto, arrestato ma poi rimosso in libertà provvisoria per la sua età avanzata, 86 anni.

Con diverse argomentazioni gli imputati interrogati dal presidente della settima sezione dottor Serrao hanno negato ogni accusa. Zappa ha dichiarato di essere un semplice aiutante della «Banca del Gottardo» incaricato di guidare l'auto su cui viaggiavano i funzionari. Il medico Giuseppe Fiore, urologo, ha sostenuto che il suo rapporto aperto prima del '69 presso la banca svizzera è intestato a sua moglie, cittadina degli Stati Uniti. Filade Callaveri, proprietario di un noto ristorante romano; il Corsaro, ha negato di aver mai posseduto depositi in Svizzera. Ai giudici che gli chiedevano il perché della presenza di Torti e di Ossola nel suo locale ha risposto dicendo che entrambi erano suoi clienti.

Infine il dentista Giuliano Trivulzio ha spiegato che il deposito nella banca svizzera era stato aperto dal padre tanti anni fa: alla sua morte la madre ha continuato a ricevere gli interessi, che considera una specie di vitalizio lasciato dal marito. Per quanto mi riguarda — ha concluso il medico — non mi sono mai interessato direttamente della questione.

Oggi a Bonn il sindaco Vetere

Oggi il sindaco Vetere parte per Bonn. Nella capitale tedesca proseguirà il giro di incontri con esponenti politici europei (Ugo Vetere è stato nei giorni scorsi a Parigi e a Bruxelles, ha incontrato Chirac e Simone Veil, presidente del parlamento europeo).

Ieri Vetere ha informato la giunta capitolina dei primi risultati della sua missione a Bruxelles, come presidente di turno della Unione delle capitali d'Europa, per la pace.

Un gruppo di tossicomani occupa il «Vittorio E.» ad Ostia

Una ventina di tossicodipendenti e alcuni loro familiari hanno occupato, ieri sera, un padiglione dell'ex sanatorio «Vittorio Emanuele III», sul lungomare di Ostia Paolo Toscanelli.

L'occupazione è avvenuta al termine di una manifestazione di protesta, per la mancanza di assistenza e di strutture sociali a favore dei tossicodipendenti. Alla manifestazione hanno partecipato anche alcuni medici della USL.

«Ma la crisi si supera sfruttando di più chi resta in fabbrica?»

Un gruppo di operai della Mossi Ghisolfi in cassa integrazione parla della grave condizione economica del Lazio

Sono venuti a trovarci in redazione alcuni lavoratori in cassa integrazione della Mossi Ghisolfi di Lavinio, con sé hanno portato un intervento che pubblicamente volevano...



Abbiamo letto con interesse sull'Unità l'intervento del segretario regionale della Filcea sulla crisi nel Lazio, sul modo in cui il sindacato la deve affrontare...

minchia a escludere delle zone, dai suoi programmi di intervento, i padroni perdono interesse in questi territori...

quelli previsti. Altro fatto grave, che è passato sotto silenzio, è il finanziamento di due miliardi che la Casmez ha concesso alla Mossi Ghisolfi...

molto. Qui in questa zona, i fatti che sono accaduti alla Fealsud, alla Mossi Ghisolfi, e a Roma alla Falmo, dimostrano che il problema che si pone in fabbrica oggi è quello del controllo politico dell'economia.

Da anni alla Mossi Ghisolfi ci stiamo battendo per una diversa conduzione dell'azienda, per evitare sprechi e speculazioni, per un aumento della produzione...

Eppure, queste potenzialità non vengono usate. Dopo 80 ore di sciopero e 22 giorni di assemblea permanente, abbiamo firmato un accordo che dice cosa una società...

Perciò concludiamo con un invito a discutere di questi temi, sulle pagine del giornale. Ci sembra importante aprire un confronto sulla situazione del Lazio e su come farvi fronte come sindacato. Vi ringraziamo per l'ospitalità.

Il comitato degli operai in cassa integrazione della Mossi Ghisolfi Gruppo Montedison



Il giallo di Thomas diretto da Lucia Poli

Otto piccole donne alle prese con una trappola per «topo»

Ma, anche, a quelle del cast di attori: Emi Eco e Mariella Fenoglio e poi, Duska Biscioni, Ricky Gallinari, Marco...

perlo fra l'esagerazione ironica di questo contrappunto e la modestia di quanto avviene sulla scena.

m. s. p.

NELLA FOTO: Un momento del giallo di Thomas diretto da Lucia Poli



Il programma musicale

C'è un Falco nel piatto forte della settimana



Al centro dell'attenzione degli appassionati della musica è, questa settimana, l'Accademia Filarmonica, con una serie di iniziative che prendono tutte il via in questi giorni.

dicati gli incontri-spettacolo che, sei domeniche a partire dalla prossima, si terranno alla Sala Casella...

Spada, replica. Aula Magna dell'Università ore 20.30: Trio Reger, Musiche di Reger, Schoenberg, Beethoven...

Occupato dai lavoratori lo stabilimento di acque minerali Vogliono «asciugare» l'Appia

Non pagati gli stipendi di dicembre - Le manovre della proprietà, una finanziaria

Il nuovo rinvio dell'azienda nel pagare gli stipendi di dicembre è stato la classica goccia ma per i lavoratori della sorgente Appia il vaso era colmo già da tempo.

sa integrazione una parte dei lavoratori. Una storia simile a tante altre con la particolarità che l'Appia pur avendo bisogno di innovazioni tecnologiche ha un mercato che tira.

e dovrebbe essere la proprietà del fantomatico stabilimento di Appia. I lavoratori dopo mesi e mesi di piani falliti, di rinvii hanno deciso di andare a fondo alla vicenda.

Prosegue il confronto tra Comune e Comitati di quartiere

Nell'ambito del confronto fra l'Amministrazione comunale e i comitati di quartiere, affidato ad un marketing travolgente, è diffuso con successo in tutto il mondo e ricercato per le sue affascinanti caratteristiche d'una levigatezza distillata della registrazione.

Da Berlino suoni levigati da strumenti preziosi

Sostenuti dal nome risonante dell'orchestra nei cui ranghi assolvono la rilevante responsabilità delle prime parti, sono giunti nella Sala di via dei Greci, ospiti dell'Accademia di Santa Cecilia, i esultanti della Filarmonica di Berlino.

l'arte viva dei quattro straordinari concertisti — e il pubblico che gremiva la sala non ha tardato a capacitarsene — anche solo l'aura delle spesse artificiose atmosfere emananti dal disco questi solisti — ancora giovani, ma forti di una maturissima e autentica saggezza musicale, che concede loro di consumare fino alle estreme implicazioni le proprie letture — si muovono con un piglio esecutivo robusto e flessibile, lontano tanto dai condizionamenti imposti dalla compagine sinfonica, quanto dalla passeggera tendenza all'emergere, tipica di anche prestigiosi complessi cameristici.

ferito un programma vario e articolato, tutto segnato dalla fresca e verde ariosità del flauto; dal Mozart del Quartetto per flauto e archi K. 298, al Ravel del Trio op. 40, con riferimenti precisi al virtuosismo divisionistico di un Serravallo, al Beethoven della Sereziata op. 25, al Rossini del Quartetto in si bemolle.

Semkov alla Rai Bruckner grandioso non offusca pagine di Haydn e di Bach

L'esecuzione della Nona di Anton Bruckner, condotta al Foro Italo da Jerzy Semkov alla guida dell'Orchestra della Rai, è una ulteriore pietra sulla costruzione della tardiva gloria del compositore austriaco. In tre movimenti — la morte ferma a Bruckner anzitempo la mano e le sue indicazioni proponevano il «Te Deum» come conclusione — la Sinfonia n. 9 riprende il consueto discorso sinfonico e ripercorre ancora una volta l'unico, fidente via espressiva, ma con un passo esaltato da rinnovata forza; questa pagina, che senza forzature si può considerare legittimo avanzamento di un'opera intimamente inessitata, fino all'identificazione, alla vita, fervida di fede, dell'autore, utilizza i materiali già noti, i temi e i motivi ascendenti, i ripetuti crescenti verso la luce, gli incrociati blocchi sonori: tutti gesti adducibili alla trascendenza, all'ineffabile trionfo di una disarmata, umana idea del divino.

no al quale Brahms ha costruito la mirabile collana delle otto «Variazioni op. 56» Marisa Tancini ha quindi ascoltato al pianoforte con suono improntato a rigore stilistico, ma anche ad una calda tensione — il ruolo solistico del «Concerto in fa min.» per clavicembalo e orchestra, BWV 1056 di J.S. Bach, guadagnandosi una meritata porzione degli applausi che, nel corso della serata, sono toccati con abbondanza a Semkov e all'orchestra.

AFFARI ASCONA?

Opel Ascona Diesel e benzina al prezzo di Aprile. Nuove Opel Ascona 2 e 3 volumi. Oggi, subito, questi ed altri grandi affari Opel, presso i dieci saloni Autoimport di Roma.

ROMA: Via Salaria, 721 - Via Corsica, 13 - Via Veturia, 41 Via O. da Gubbio, 209 - Viale Aventino, 15 P.zza Cavour, 5 - Via Flaminia, 478 - Via A. Graf, 81 Via Prenestina, 1205 (1200 mt oltre il G.R.A.) - P.zza Roberto Malatesta, 21

AUTOIMPORT E' la ragione in più.

A Spaziozero si balla, si gioca e...



La politica del «riprediamoci il ballo», esplosa definitivamente nella kermezza di Villa Ada, non è affatto rimasta ancorata ai languori e alle follie estive, tantomeno al cliché del sabato sera in discoteca. Ce lo dimostra la Grande Orchestra da Ballo del Testaccio, simpatica iniziativa che vanta già cinque anni di attività alle spalle, e che presenta uno spettacolo vario ed articolato, il cui filo conduttore è naturalmente la danza, al Teatro Circo Spaziozero lunedì 18, con repliche il 25 e il 1 e 8 febbraio.

Ma di inedito si ravvisa una vitale chiarezza, forse mai prima d'ora avvertita, un' aerea, felice libertà, e l'assenza di scorie e di zavorra, rinunciate come tributi non più dovuti alla cultura, ma ormai sottaciuti nella poesia. Il momento conclusivo di un'opera e di una vita ha una sua solennità, un avanzamento che pervade inevitabilmente la materia; il gesto pieno di respiro di Semkov e la prestante orchestra non si sono sottratti al compito gravoso, ma gratificante, di realizzare l'alta testimonianza con impegno e convinzione.

Nella prima parte, il concerto offriva il «Divertimento in si bem. maggiore» di Haydn (affidato ad un complesso di otto «fatti» senza direttore), comprendente quel «Corale di S. Antonio», attor-

Rock-blues stasera con Edgard Winter

Edgard Winter, Edgardo Inverno in italiano. Inverno bianco come i suoi capelli, caratteristica comune nella sua famiglia texana. Insomma, questo albino virtuoso di chitarra rock blues aprirà la stagione roccchettaria romana alla grande. Diciamo alla grande perché grande è il personaggio. Fratello del famoso ed aggressivo Johnny, ha cominciato presto a brillare di luce propria. Una mano felice, la sua, carezza la tastiera della chitarra. Dapprima ha amato il jazz, poi lo scatenato rock-selva. E passando attraverso il «cane» texano, il rock blues è poi sprofondato tra le calde ed acciollenti braccia del solo blues, vero, sanguigno, straziante.

L'appuntamento con Edgard ed il suo nuovo gruppo è per stasera al teatro Tondastri sulla Cristoforo Colombo. Vale la pena ascoltare il suo nuovo album. E il suo nuovo amore, anche se il prezzo è esoso: 6.000 lire.

Alba Solaro

Lirica e balletto

TEATRO DELL'OPERA (Tel. 481755)
Alle 20.30 (fuori abbonamento) Marco Spada e la figlia del bandito...

Concerti

ACCADEMIA FILARMONICA ROMANA (Via Flaminia, 118 - Tel. 3601752)
Domani alle 20.45. Presso il Teatro Olimpico Concerto del pianista Michele Campanella...

ACCADEMIA NAZ. DI SANTA CECILIA - ATTIVITÀ DECENTRATE
Giovedì alle 21. Presso il Teatro Don Bosco l'artista Anna Maria Palombini interpreta musiche di Spohr, Ravel, Liszt...

CENTRO ROMANO DELLA CHITARRA (Via Arenula, 16 - Tel. 6543303)
Giovedì alle 21.15. Presso l'auditorium dell'ILIA (Viale Civiltà del Lavoro, 52) Concerto N. 154 (fuori abbonamento)...

ISTITUZIONE UNIVERSITARIA DEI CONCERTI (Via Fracassini, 46 - Tel. 3610051)
Alle 20.30. Presso l'Ateneo Magna dell'Università degli Studi di Roma "La Sapienza"...

LAB II (Arco degli Accetari, 40 - Tel. 657234)
Sono aperte le iscrizioni per tutti gli strumenti. La segreteria è aperta dal lunedì al venerdì ore 17-20

OLIMPIDO (Piazza Gennaro da Fabriano, 17)
Vedi "Accademia Filarmónica Romana".
ORATORIO DEL GONFALONE (Via del Gonfalone, 32/A - Tel. 655592)
Giovedì alle 21.15. Concerto diretto da Nicola Samale...

ANAFROCCO (Via Capo d'Alfama, 5 - Tel. 736255)
Alle 21. La Coop. "Lo Spraglio" presenta il ritorno della zia di Carlo di Crocchio Isidori...

ANFITRIONE (Via Marziale, 35 - Tel. 2598636)
Alle 21.15. La Comp. di Prosa e "Dama" presenta l'opera "Il giardino dei ciliegi"...

AURORA (Via Flaminia Vecchia, 520)
Riposo.
BEAT 72 (Via G. Belli, 72)
Riposo.

BORGIO S. SPIRITO (Via dei Penitenzieri n. 11 - Tel. 84 52.674)
Riposo.
BRANCACCIO (Via Maruliana 244 - Tel. 735255)
Alle 21. Il Teatro Stabile di Torino presenta l'opera dello sghignazzato di Dario Fo...

CENTRALE (Via Celsa, 6 - Tel. 6797270)
Alle 21. Il Centro "La Cooperativa al Teatro" presenta "Morte di un commesso viaggiatore"...

CLEMSON (Via G. Bodoni, 59 - Tel. 576939)
Venerdì alle 20.30 "Prima". Il Centro Uno presenta il Teatro-casa in "Le Troiane"...

DELLE ARTI (Via Sicilia, 59 - Tel. 4758598)
Alle 20.45 (fam.) Valerio Vanni e Paolo Ferrari in "Fiore di Cactus"...

DELLE NUOVE (Via Fori, 43 - Tel. 862948)
Alle 21.30 (fam.) Saverio Marconi e Marina Garon in "Happy End"...

DEL PRADO (Via Sora, 28 - Tel. 5421933)
Alle 21.30. La Comp. "Il Gruppo del Teatro" presenta "Salomè"...

DE SERVI (Via del Martello, 22 - Tel. 6795130)
Alle 21.15. Il Clan dei "100" presenta "Scandalo in Tuca"...

ELISEO (Via Nazionale, 183 - Tel. 462114)
Alle 20.45 (fam.) "Prima". Veneto Teatro presenta "L'impresario"...

ESPERO (Via Nomentana Nuova, 11 - Tel. 893906)
Alle 21.30. Roma fischissima commedia brillante Reg. di Pad. Prezzi popolari.

IL LEOPARDO (Via Nomentana Nuova, 33)
Alle 21.15. La Comp. "Il Gruppo" presenta "Gaza Succo"...

LA COMUNITÀ (Via G. Zanarò - Piazza Sonnino - Tel. 5817413)
Alle 21. La CLM presenta "Esternamento tua di Luca"...

Teatro

E. Liberti. Regia dell'autore.
SALA UMBERTO (Via della Mercede, 49)
Alle 21. "Prima". Il Teatro Stabile di Bolzano presenta "Cotelli"...

TEATRO BERNINI (P.zza Gian Lorenzo Bernini, 22 - S. Saba, Aventino)
Riposo.
TEATRO DEI COCCI (Via Gavanni)
Mattinate per le scuole.

TEATRO DELL'OROLOGIO - SALA GRANDE (Via De' Filippini, 17/A - Chiesa Nuova - Tel. 6548735)
Alle 21.15. Le opinioni di un clown di M. Moretti, con Flavio Bucci, Michaela Pignatelli, Franco Ressel. Regia di F. Bucci.

TEATRO DI ROMA - TEATRO ARGENTINA (Via dei Barberi, 21 - Tel. 65.44.601-2-3)
Alle 17. Il Teatro di Roma presenta "Amadeus" di Peter Shaffer...

TEATRO DI ROMA - TEATRO FLAIANO (Via S. Stefano del Cacco, 15 - Tel. 6795569)
Riposo.
TEATRO E.T.I. QUIRINO (Via M. Minghetti, 1 - Tel. 6794585)
Alle 20.45 (fam.). "Il fam. serale". Giorgio Albertazzi in "Enrico VIII"...

TEATRO E.T.I. VALLE (Via del Teatro Valle, 23 - Tel. 6543794)
Alle 21.45. La Coop. Fabbrica dell'Autore presenta "M. Kusterman in una casa di Bambola"...

TEATRO GIULIO CESARE (Via G. Cesare, 229)
Alle 21. La Comp. di Teatro di Luca De Filippo presenta "La donna è mobile"...

TEATRO IN TRAVESTIRE (Vicolo Moroni, 3 - Tel. 5895782)
Alle 20.45 (fam.). "Il fam. serale". Presenta i ragazzi terribili di J. Cocteau...

TEATRO TENDA (Piazza Mancini - Tel. 393.969)
PER SOLI 10 GIORNI DAL 21 GENNAIO C.T. LA COMUNE PRESENTA

FRANCA DARIO RAME FO
IN CLACSON TROMBETTE e PERNACCIA
MUSICHE DI FIORENZO CARPI
SCENE COSTUMI REGIA DI DARIO FO

TORDINONA (Via dell'Acquasparta, 16)
Alle 21.15. L'Ente Teatrale Italiano presenta "Scena madre"...

UCCELLIERA (Via Borghese - Museo Borghese - Viale dell'Uccelliera, 45 - Tel. 317715)
Riposo.
ADRIANO (P.zza Cavour 22 - T. 352153) L. 4000
Culo e camicia con E. Montesano e R. Pozzetto - Comico (15-20-23)

AIRONE (Via Libia, 43 - Tel. 8627193) L. 3000
I predatori dell'arca perduta con H. Ford - Avventuroso - Comico (15-20-23)

ALCYONE (Via Lago di Lesina, 39 - Tel. 8380930) L. 3500
I predatori dell'arca perduta con H. Ford - Avventuroso - Comico (15-20-23)

AMBASCIATORI SEXY MOVIE (Via Montebello, 101 - Tel. 4741570) L. 3000
Quella porno erotica di mia moglie con W. Margol - Sexy (VM 18) (10-22-30)

ANABADE (Via Acc. degli Agati 57 - Ardeatino - Tel. 5408901) L. 3500
Culo e camicia con E. Montesano e R. Pozzetto - Comico (15-20-23)

CANALE 5
Ore 8.30 Rubrica medica, 9.30 Telemagazine, 10.30 Telemagazine, 11.30 Telemagazine...

PAROLI (Via G. Boreo 20 - Tel. 803523)
Alle 21. "Prima" (turno A) La EDE presenta Anna Mazzamano in "La Voce umana"...

PICCOLO ELISEO (Via Nazionale, 183 - Tel. 465095)
Alle 20.45 (fam. F. 51) La Comp. di Prosa del Teatro Eliseo presenta "L'impresario"...

PICCOLO DI ROMA (Via della Scala)
Alle 21.15. La Comp. Teatro de Pasche presenta "Die a morte"...

POLITECNICO - SALA A (Via G.B. Teodoro, 13/A)
Alle 21.15 "Prima". Il Politecnico Teatro dello Scontro presenta "Sagra della Telematica"...

ROBBI (Piazza S. Chiara 14 - Tel. 6542770)
Alle 20.45 "Prima". A. Duranti, L. Ducei e E. Liberti presentano "La Comp. Stabile Teatro di Roma"...

Cinema e teatri

VI SEGNALIAMO
CINEMA
«Cristiana F. Noi, i ragazzi dello zoo di Berlino» (Radio City)
«Fata Margana» (Farnese, Filmstudio 1)
«Il pornografo» (Mignon)
«Yakuza» (Labirinto)
«L'amicizia americana» (Filmstudio 2)
TEATRO
«La donna è mobile» (Giulio Cesare)

AMERICA (Via N. del Grande, 6 - Tel. 5816168) L. 3000
Il postino suona sempre due volte con J. Nicholson - Drammatico (VM 14) (16-22-30)
ANTARES (Viale Adriatico, 21 - Tel. 890947) L. 3000
Il tangio della gelosia con M. Vitti - Comico (16-22-30)
ARISTON (Via S. Coroneo, 19 - Tel. 353230) L. 4000
Una notte con vostro onore con W. Matthau - Sentimentale (16-22-30)
ARISTON N. 2 (G. Colonna - T. 6793267) L. 4000
L'uomo di ferro di A. Wajda - Drammatico (16-22-30)
ATLANTIC (Via Tuscolana, 745 - Tel. 7610656) L. 3000
Innamorato pazzo con A. Celentano - Comico (16-22-30)
AUGUSTUS (Corso V. Emanuele, 203 - Tel. 655455) L. 3000
La festa perduta (16-22-30)
BALDUINA (P.zza della Balduina, 52 - Tel. 347592) L. 3500
Nudo di donne con N. Manfredi - Drammatico (16-22-30)
BARBERINI (Piazza Barberini, 52 - Tel. 4751707) L. 4000
Innamorato pazzo con A. Celentano - Comico (16-22-30)
BELSITO (Piazza delle Medaglie d'Oro, 44 - Tel. 340887) L. 3000
Il tempo delle mele con S. Marceau - Sentimentale (16-22-30)
BLUE MOON (Via dei Cantoni 53 - Tel. 4743936) L. 4000
Sexy movie (16-22-30)
BOLOGNA (Via Stamma 7 (P.zza Bologna, Tel. 426778) L. 3500
Il Marchese del Grillo con A. Sordi - Comico (15-20-23)
CAPITOL (Via G. Sacconi - Flaminio - Tel. 393280) L. 3500
Red e Toby nemiciamici - Disegni animati di Walt Disney (15-20-23)
CAPRANICA (P.zza Capranica, 101 - Tel. 6792465) L. 3000
Chi trova un amico trova un tesoro con B. Spencer - Comico (15-20-23)
CAPRANICETTA (P.zza Montecitorio, 125 - Tel. 6796957) L. 4000
Mephisto con K.M. Brandauer - Drammatico (16-22-30)
CASSIO (Via Cassia, 694 - Tel. 3651607) L. 3000
Il tempo delle mele con S. Marceau - Sentimentale
COLA DI RIENZO (P.zza Cola di Rienzo, 80 - Tel. 350584) L. 4000
Fracchia la belva umana con P. Villaggio - Comico (16-22-30)
EDEM (P.zza Cola di Rienzo, 74 - Tel. 380188) L. 4000
Il Marchese del Grillo con A. Sordi - Comico (15-20-23)
EMERSON (Via Stoppan, 7 - Tel. 870245) L. 4000
Stripes un plotone di svizzeri con B. Murray - Comico (16-22-30)
EMPIRE (Via R. Margherita, 29 - Tel. 857719) L. 4000
La signora della porta accanto con G. Depardieu - Comico (16-22-30)
EQUO (P.zza Lucina 41 - Tel. 6797556) L. 4000
La donna del tenente francese con Mervil Streep - Sentimentale (15-20-23)
EURCINE (Via Lancia, 32 - Tel. 5910986) L. 4000
Fracchia la belva umana con P. Villaggio - Comico (16-22-30)
EUROPE (Via Italia, 107 - Tel. 865736) L. 4000
Ricchi ricchissimi praticamente in mutande con R. Pozzetto - Comico (15-20-23)
FIAMMA (Via Bissolati, 47 - T. 4751100) L. 4000
Il Marchese del Grillo con A. Sordi - Comico (15-20-23)
FIAMMA N. 2 (Via S. N. da Tolentino, 3 - T. 4750464) L. 4000
Rassegna films tedeschi (16-22-30)
GARDEN (Viale Trastevere, 246 - Tel. 582848) L. 3500
Nudo di donna con N. Manfredi - Drammatico (16-22-30)
GIARDINO (Piazza Vulture - Tel. 894946) L. 3500
1997: fuga da New York con L. Van Cleef - Avventuroso - Comico (16-22-30)
GIOIELLO (V. Nomentana 43 - T. 864149) L. 3500
Ricomincio da tre con M. Trossi - Comico (16-22-30)
GOLDEN (Via Taranto, 36 - T. 7596602) L. 3000
Red e Toby nemiciamici - Disegni animati di W. Disney (16-22-30)
GREGORY (Via Gregorio VII, 180 - Tel. 6380600) L. 4000
Il Marchese del Grillo con A. Sordi - Comico (15-20-23)
HOLIDAY (L. go B. Marcello - Tel. 858326) L. 4000
L'uomo di ferro di A. Wajda - Drammatico (16-22-30)
INDINO (Via Girolamo Induno, 1 - Tel. 582495) L. 3000
Red e Toby nemiciamici - Disegni animati di W. Disney (15-20-23)
KING (Via Fogliano, 37 - Tel. 8319541) L. 4000
Il Marchese del Grillo con A. Sordi - Comico (15-20-23)
LE GEMME (Via Casalpallanca, 6 - Tel. 6093638) L. 3000
Chi trova un amico trova un tesoro con Bud Spencer - Comico (16-22-30)
MAESTRO (Via Appia Nuova, 176 - Tel. 786086) L. 3500
Il Marchese del Grillo con A. Sordi - Comico (14-45-22-30)
MAJESTIC (Via SS. Apostoli, 20 - Tel. 6794908) L. 3500
Il Marchese del Grillo con A. Sordi - Comico (16-22-30)
MELISSA (Via del Corso, 7 - Tel. 6789400) L. 4000
Ricchi ricchissimi praticamente in mutande con R. Pozzetto - Comico (15-20-23)
MODERNETTA (P.zza Repubblica, 44 - Tel. 4620285) L. 3500
Bibi, diario di una sedicenne (16-22-30)
MODERNO (P.zza della Repubblica, 44 - Tel. 4620285) L. 3500
Caproietto con M. Merola - Drammatico (16-22-30)
NEW YORK (Via della Cave, 36 - Tel. 780271) L. 3500
Culo e camicia con E. Montesano e R. Pozzetto - Comico (15-20-23)
NEW YORK N. 2 (Via B.V. del Carmelo - Tel. 5982296) L. 3000
Il Marchese del Grillo con A. Sordi - Comico (15-20-23)
PARIS (Via Magna Greca 112 - T. 7598568) L. 3500
Innamorato pazzo con A. Celentano - Comico (16-22-30)
QUATTRO FONTANE (Via Quattro Fontane, 23 - Tel. 4743119) L. 3500
Red e Toby nemiciamici - Disegni animati di W. Disney (15-20-23)
QUIRINALE (Via Nazionale - Tel. 462653) L. 4000
Stato di sedicenne con W. Hurt - Drammatico (16-22-30)
QUIRINETTA (Via M. Minghetti, 4 - Tel. 6790012) L. 3500
Balera di C. Lelouch - Drammatico (15-40-22-10)
RADIO CITY (Via S. Sebastiano, 96 - Tel. 464103) L.3000
Cristiana F. Noi, i ragazzi dello zoo di Berlino di U. Ed. - Drammatico (VM 14) (15-20-23)
ROUGE ET NOIR (Via S. Sordani, 7 - Tel. 5810234) L. 3500
Innamorato pazzo con A. Celentano - Comico (16-22-30)
RITZ (Via Trieste, 113 - T. 864165) L. 3500
Il tempo delle mele con S. Marceau - Sentimentale (16-22-30)
RITZ (Via Somalia, 109 - Tel. 837481) L. 3500
Innamorato pazzo con A. Celentano - Comico (16-22-30)
RUBINO (Via Lombardia, 23 - Tel. 460683) L. 4000
Il principe della città (Prima) (16-22-30)
ROUGE ET NOIR (Via Salaria, 31 - Tel. 864305) L. 4000
Fantasia - Disegni animati (16-22-30)
ROYAL (Via E. Fabretto, 179 - Tel. 7574549) L. 4000
Pierino il fischissimo con M. Esposito - Comico (16-22-30)
SAVOIA (Via Bergamo, 21 - Tel. 865203) L. 4000
Il Marchese del Grillo con A. Sordi - Comico (15-20-23)
SUPERCIENEMA (Via Viminale - Tel. 485498) L. 4000
Fracchia la belva umana con P. Villaggio - Comico (16-22-30)
TIFFANY (Via A. De Preus - Tel. 462390) L. 3500
Fatti suoi per adulti (16-22-30)
UNIVERSAL (Via Bari, 18 - Tel. 856030) L. 3500
Culo e camicia con E. Montesano e R. Pozzetto - Comico (15-20-23)
VERBANO (P.zza Verbanio, 5 - Tel. 851195) L. 3500
Ricchi ricchissimi praticamente in mutande con R. Pozzetto - Comico (16-22-30)
VISIONI SUCCESSIVE
ACILIA (Borgata Acilia - Tel. 6005049)
In e l'amore
ADAM (Via Cassia, 1816 - Tel. 6161808) L. 1000
Riposo
ALFIERI (Via Recetti, 1 - Tel. 295803) L. 2000
Il tangio della gelosia con M. Vitti - Comico
AMBROGIO JUVINELLI (P.zza G. Pepe - Tel. 462390) L. 2000
Festa escursionista blue e rivista di spogliarellisti
ANENE (P.zza Sempione, 18 - Tel. 890947) L. 2500
L'amicizia americana con M. Vitti - Comico
APOLLO (Via Caroli, 98 - Tel. 7313300) L. 1500
Le pome confidenze di Sandra
ARIEL (Via L. Capua, 74 - T. 759495) L. 1000
Porno agenzia investigativa
ARIEL (Via Monteverde 48 - Tel. 530521) L. 1500
Riposo
AVOIRO EROTIC MOVIE (Via Macerata 10 - Tel. 7553527) L. 2000
Insieme sensazioni
BRIGADIER (Via Tuscolana 950 - Tel. 7615424) L. 2500
Carcero con M. Merola - Drammatico
BRIGADIER (Via de' Narici, 24 - Tel. 2815740) L. 1500
Momenti erotici particolari

FRANCA DARIO RAME FO
IN CLACSON TROMBETTE e PERNACCIA
MUSICHE DI FIORENZO CARPI
SCENE COSTUMI REGIA DI DARIO FO

TEATRO TENDA
PER SOLI 10 GIORNI DAL 21 GENNAIO C.T. LA COMUNE PRESENTA
FRANCA DARIO RAME FO
IN CLACSON TROMBETTE e PERNACCIA
MUSICHE DI FIORENZO CARPI
SCENE COSTUMI REGIA DI DARIO FO

PRIME VISIONI
ADRIANO (P.zza Cavour 22 - T. 352153) L. 4000
Culo e camicia con E. Montesano e R. Pozzetto - Comico (15-20-23)
AIRONE (Via Libia, 43 - Tel. 8627193) L. 3000
I predatori dell'arca perduta con H. Ford - Avventuroso - Comico (15-20-23)
ALCYONE (Via Lago di Lesina, 39 - Tel. 8380930) L. 3500
I predatori dell'arca perduta con H. Ford - Avventuroso - Comico (15-20-23)
AMBASCIATORI SEXY MOVIE (Via Montebello, 101 - Tel. 4741570) L. 3000
Quella porno erotica di mia moglie con W. Margol - Sexy (VM 18) (10-22-30)
ANABADE (Via Acc. degli Agati 57 - Ardeatino - Tel. 5408901) L. 3500
Culo e camicia con E. Montesano e R. Pozzetto - Comico (15-20-23)
CANALE 5
Ore 8.30 Rubrica medica, 9.30 Telemagazine, 10.30 Telemagazine, 11.30 Telemagazine...

VIDEOUNO
Ore 11.30 Film, «Misera e no...», 13.30 Cartoni animati, 13.30 Film, «Fenomeni e il loro...», 14.45 Il cambiac...», 15.30 Telemagazine, «Hitchcock», 16.30 Cartoni animati, 18.30 Telemagazine, «Timm Thaler», 19.15 I cristiani nella sabbia, 20.30 Cartoni animati, 20.30 Telemagazine, «Una famiglia in...», 21.15 Film, «La balata una sola estate», 23.30 Telemagazine, «The Collaborators», 23.50 Telemagazine, «Hitchcock».
PTS
Ore 14.30 Cartoni animati, 14.30 Film, «Fenomeni e il loro...», 17.30 Telemagazine, 18.30 Film, «Amore e sangue a Estabana», 19.30 Telemagazine, «New Scotland Yard», 22.30 Film, «Alla guerra gioventù», 23.30 Telemagazine, 23.30 Assta arti, 23.30 Film, «Dal peccato alla st...», 24.45 Tutto cinema, 15. Film, «Nerone '70», 16.30 Cartoni animati, 18.30 Telemagazine, «T.M.E. Cate», 19.30 Telemagazine, «Maggie Christian», 22.15 Telemagazine, «Kingston», 23.30 Telemagazine, «T.M.E. Cate», 24. Film, «Il segreto di Villa Paradiso».
PIN-EUROPA 48
Ore 16.30 24 piste, 17.30 Film, 19.15 cartoni, 20 Telemagazine, 20.30 Documentario, 21.30 Film, 23.30 Film.
T.R.E.
Ore 12. Film, «Misa Italia», 13.30 Bianco nero in technico...», 14.30 Film, «Sangue rosso», 15.30 Film, «Sangue rosso», 16.30 Film, «Sangue rosso», 17.30 Film, «Sangue rosso», 18.30 Film, «Sangue rosso», 19.30 Film, «Sangue rosso», 20.30 Film, «Sangue rosso», 21.30 Film, «Sangue rosso», 22.30 Film, «Sangue rosso», 23.30 Film, «Sangue rosso».
S.P.Q.R.
Ore 12. Film, «Il giustiziere di Dio», 13.30 English is easy, 14.30 Compravendita, 14.30 Film, «Il fu...», 15.30 Film, «Il fu...», 16.30 Film, «Il fu...», 17.30 Film, «Il fu...», 18.30 Film, «Il fu...», 19.30 Film, «Il fu...», 20.30 Film, «Il fu...», 21.30 Film, «Il fu...», 22.30 Film, «Il fu...», 23.30 Film, «Il fu...».

MUSIC INN

(Largo dei Fiorentini, 3 - Tel. 6544934)
Alle 21.30. Audizioni registrate. Le cantanti nel jazz. Ingresso gratuito per i soci.

Cabaret

IL BAGAGLINO - c/o SALONE MARGHERITA (Via due Macelli, 75)
Alle 21.30. Pippo Franco in «È stato un piacere, con Giancarlo Magalli e gli Homo Sapiens».

EXECUTIVE CLUB (Via San Saba, 11/A)
Tutti i martedì alle 23. Il cabaret di Dodo Gagliardo. Dopo lo spettacolo musiche di Claudio Casalin.

LA CHANSON (Largo Brancaccio, 82/A - Tel. 737277)
Alle 21.30. «Trettre» in Trettè napoletana a coppie cabaret in due tempi con Rod Licari.

LA CUCARACHA (Via dell'Archetto, 26)
Alle 22. Tutte le sere spettacolo di Flamenco con il Gruppo Mediterraneo e la ballerina Ester Moreno. Informazioni tel. 6786509.

YELLOW FLAG CLUB (Via della Partecipazione, 411)
Alle 21.30. Recital del cantante chitarrista George Mustang nei suoi Revival Internazionali.

PARADISE (Via Mario De Fiori, 97)
Alle 22.30 e 0.30. Le «Sexy Dancers» di Leon Greig in Stanotte o mai più. Attrazioni internazionali. Prenotazioni tel. 865398-854459.

Attività per ragazzi

CRISOGONO (Via Galliciano, 8 - Tel. 6891877-6371097)
Giovedì alle 17. La Compagnia dei Pupi Siciliani dei Fratelli Pasqualino presenta Pinocchio alla corte di Caricagnano. Regia di Barbara Olson. Spettacolo per ragazzi e adulti.

GRAUCCO-TEATRO (Via 18 Laboratorio di ricerca teatrale per animazione di bambini)
MARIONETTE AL PANTHEON (Via Biondini, 32 - Tel. 8101807)
Giovedì alle 16.30. L'occhio e la volpe. Una popolare con le marionette degli Accetella e la partecipazione dei bambini.

TEATRO DELL'IDEA (Via Ronconi da Mossina, 8 - Tel. 5127443)
Teatro dell'idea per le scuole. Le avventure di Bufaldufo, favole quasi vere di un animo impertinente, di Osvaldo Cianna. Informazioni e richieste tel. 5127443.

Circhi

CIRCO AMERICANO (Via Cristoforo Colombo - Fiera di Roma - Tel. 5137009)
Ore 16 e 21. Tutti i giorni due spettacoli. Visite allo zoo dalle 10 in poi. Previdenza Orbis (Piazza Esquilino - Tel. 4751403)

Cineclub

C.R.S. IL LABIRINTO (Via Pompeo Magno, 27 - Tel. 312283)
Alle 16.20-22.30 Yakuza di S. Pollack, con R. Mitchum - Drammatico (VM 14)
FILMISTUDIO (Via Ort. d'Alberi, 1/c - Trastevere - Tel. 6537878)
(ISTUDIO) I: Alle 18.30-22.30 Fata Morgana di W. Herzog - Documentario
(ISTUDIO) II: Alle 18.30-22.30 L'amicizia americana con B. Ganz - Drammatico (VM 14)
GRAUCCO-CINEMA (Via Perugia, 34 - Tel. 7551785-7822311)
Riposo.

L'OFFICINA (Via Benvenuto, 3 - Tel. 862530)
«Il cinema di A. Lattuada»: Alle 18.30-22.30 Il delitto di Giovanni Episcopo; alle 20.30 Il bandito.
SADULL (Via Garibaldi, 2/A - Tel. 5816379)
Alle 19-21.23. L'abominevole dottor Phibes con V. Price - Drammatico (VM 14).

Cinema d'essai

AFRICA (Via Galla e Sidama, 18 - Tel. 8380718) L. 1500
Delitto al ristorante cinese con T. Mizan - Comico
ARCHIMEDE D'ESSAI (Via Archimede, 71 - Tel. 8765567) L. 2.500
Nudo di donna con N. Manfredi - Drammatico (16-20-22-30)
ASTRA (Viale Jona, 105 - Tel. 8176256) L. 1500
Excubitor con N. Terry - Storico-Mitologico
DIANA (Via Appia Nuova, 427 - Tel. 780.145) L. 1500
Chi è Harry Kellerman e perché dice male di me? con D. Hoffman - Drammatico

FARNESE (P.zza Campo de' Fiori, 56 - Tel. 6564395) L. 2000
Fata Morgana di W. Herzog - Documentario
MIGNON (Via Viterbo, 11 - Tel. 869493) L. 1500
Il pomegrafo con R. Dreyfuss - Satirico (VM 18)
NOVOCIENE (Via Merry del Val - Tel. 5816235) L. 1500
La caccia con M. Brande - Drammatico (VM 14)
RUBINO (Via San Saba, 24 - Tel. 5750827)
Il maratonista con D. Hoffman - Giallo
TIBUR (Via degli Etruschi, 40) - Tel. 4957762)
Morte a Venezia con D. Bogarde - Drammatico

Editori Riuniti

Antonio Di Meo
Il chimico e l'alchimista
Levi Landau - G.B. Rumer
Che cosa è la relatività?
L. 6000 L. 3000

Festa nazionale de 'Unità sulla neve
informazioni e prenotazioni:
UNITA' VACANZE
Roma
Via de' Taurini 19
Tel. 492390-4950141
Milano
Via Fabio Testi 75
Tel. 6423557

PREZZI CONVENZIONATI (per ogni gruppo)

Table with 4 columns: GRUPPO, PERIODO, and two columns of prices. Includes rows for 7, 9, and 14 days.

SKI PASS: giornale L. 7.500 (anche le domeniche)
7 giorni (compresa la domenica) L. 39.000

NOLEGGI E SCUOLE SCI: a condizioni estremamente agevolate in occasione della Festa

PRENOTAZIONI ANCHE PRESSO TUTTE LE FEDERAZIONI PCI E PRESSO ASSOCIAZIONE ANICI UNITA' - DIREZIONE PCI - ROMA

Mentre la Juventus e l'Inter fanno un passo avanti in classifica

La Fiorentina diventa matura

La Roma si affida più sovente a Nela

La vetta e il titolo d'inverno hanno dato le vertigini ai viola? - Il terzino giallorosso deve giocare sulla fascia sinistra: un talento naturale con davanti un avvenire azzurro - Galderisi nuovo profeta bianconero? - Il crollo di Napoli e Catanzaro

Il parere di RINO MARCHESI

Juventus rediviva Milan, Torino e Bologna: vittorie preziose



Una degli elementi di maggior rilievo dell'ultima giornata del girone di andata è dato dal risveglio della Juventus che dopo lunga astinenza è riuscita a mettere a segno quattro gol tutti in una volta.

Juventus rediviva che ora è ad un punto dalla capolista Fiorentina. Le premesse per una esaltante volata nel girone di ritorno tra viola e bianconeri pare ci siano tutte. Juve rediviva, ma non solo grazie a Galderisi. Di questo ragazzo già si è scritto e detto tanto che mi pare superfluo insistere sull'argomento. Amplierei, pertanto, il discorso sulla ritrovata forma degli uomini di Trapattoni; sottolineando i meriti dell'intero ambiente juventino che nei momenti di maggior crisi, come sempre, ha saputo far quadrato intorno alla squadra.

Altro elemento interessante della giornata, i successi del Milan, del Torino e del Bologna, vale a dire delle tre ex grandi nelle inconsuete vesti di pericolanti. Le loro vittorie contribuiscono a fare chiarezza in fondo alla classifica, restituendo alla graduatoria una più attendibile scala di valori. Il ritorno, il risveglio di queste tre squadre crea seri problemi al Como — già con i suoi gol al collo per i propri limiti —, al Cesena e all'Udinese. La lotta per la retrocessione entrerà nel vivo nelle prossime giornate, guai a chi dovesse presentarsi impreparato di fronte alle dure battaglie che si profilano.

Due parole, infine, sulla capolista. La Fiorentina nella domenica in cui si è laureata campione d'inverno, ha impartito sul proprio terreno un duro avvertimento. I viola hanno un punto di vantaggio in classifica e ora dovranno guardarsi dal recuperare. Il fittone addosso dei bianconeri potrebbe innervosire gli uomini di De Sisti. È quindi il momento di mantenere la calma e di riprendere quel cammino così brillantemente avviato.

Rino Marchesi

ROMA — Scontato che il titolo d'inverno andasse alla Fiorentina, ci si aspettava qualcosa di più dagli stessi viola e dalla Roma sotto il profilo dei risultati. Ebbene, entrambe hanno chiuso il girone d'andata con un pareggio, permettendo alla Juventus e all'Inter di fare un passo avanti. Comunque non vi è dubbio che i giochi restino apertissimi per quanto riguarda la lotta per lo scudetto. Soltanto che la secca sconfitta del Napoli, oltre che legittimare le impressioni da noi riportate in sede di cronaca e di commento, a proposito della partita con la Juventus, ha selezionato la classifica.

Adesso ci troviamo di fronte a tre tronconi: quello di testa con Fiorentina, Juventus, Roma e Inter; quello di centro con Avellino, Napoli e Catanzaro; quindi otto squadre nel giro di tre punti. Fa eccezione il Como che con gli otto punti appare avvistato (salvo clamorose sorprese) a tornare in «B». Il vistoso patteggiare dei bianconeri ai danni del Catanzaro, ha fatto scendere fuori di aggettivo Galderisi (autumali di Virdis) appare avviato a conquistarsi la fama di nuovo profeta bianconero, mentre Bonini sta mettendo d'accordo estimatori e denigratori. Ovvio che affidandosi ai gol torna a ripresentarsi prepotentemente la candidatura della grande vecchiaia per il guardo finale. Si accantonano così i problemi rappresentati dall'appannamento di Marochino e Brady, aggravati dal digiuno di Virdis. Ma, si sa, il calcio scritto e parlato è anche un'opinione che difficilmente tiene conto di quanto e-



MILANO — Mauro Tassotti, il difensore del Milan, domenica aveva riportato una ferita all'occhio sinistro in seguito ad uno scontro con il cesenate Garlini, è stato operato ieri alla clinica oculistica del Policlinico di Milano. Il prof. Miglior è intervenuto nella regione palpebrale dell'occhio infortunato ed ha potuto eliminare i danni provocati dall'incidente, sulla cui involontarietà ha convenuto lo stesso difensore rossoneri. Tassotti dovrà restare in clinica almeno fino a questa sera, ma sarà costretto a «saltare» le prossime due partite di campionato, quella in casa con l'Udinese e quella in trasferta di Firenze. Nella foto: TASSOTTI

presso la domenica precedente. Cosicché quello che era nero diventa di colpo bianco. Meglio — a nostro modesto avviso — restare con i piedi in terra e suggerire equilibrio alle proprie idee. Equilibrio che che per Borin e Casuso non è così, forse potrebbe essere vero quanto non sostenuto gli stessi giocatori: non siamo ancora maturi. Il che dovrebbe suggerire modestia, rispetto degli avversari, massima concentrazione. L'aver saputo sostituire degnamente «capitano» Antognoni, non deve illudere più di tanto. Chi ha

damento lo ha subito. Valutando serenamente quanto avvenuto nelle quindici giornate trascorse, bisogna riconoscere che nessuna squadra ha giocato grande calcio. Lo ha fatto qualche volta la Roma, finché non ha perduto Di Bartolomei e Ancelotti, e Chierico ha perso smalto. Le altre sono andate avanti a guizzi, compresa la Fiorentina. A proposito dei viola si potrebbe arguire che la vetta abbia dato loro le vertigini. Ma forse non è così, forse potrebbe essere vero quanto non sostenuto gli stessi giocatori: non siamo ancora maturi. Il che dovrebbe suggerire modestia, rispetto degli avversari, massima concentrazione. L'aver saputo sostituire degnamente «capitano» Antognoni, non deve illudere più di tanto. Chi ha

parlato di Fiorentina migliore senza Giancarlo, adesso è servito. Noi anni diciamo: Giancarlo torna presto, la Fiorentina ha bisogno di lui.

Anche la Roma ha bisogno del suo Di Bartolomei. Ma forse è pure venuto il momento che Liedholm si decida a far giocare mano a sinistra il ragazzo è un talento naturale, sicuramente destinato ad un avvenire azzurro. Persino Casuso, che ha cercato talvolta di frenare l'azione, ha accusato la fatica. Terzino moderno, Nela si esprime secondo le sue possibilità soltanto sulla fascia sinistra. Il gol del pareggio con l'Udinese ne è testimonianza probante. Comunque al di là della volontà, della ricerca della vittoria da parte dei giallorossi, resta un certo appannamento in fase di costruzione del gioco. Le geometrie talvolta si isteriliscono, nonostante il gran prodigarsi di Falcao e Conti. Certamente la Roma è ancora lì in quadriglia, ma forse in Liedholm cercheremo di avere al più presto a disposizione Di Bartolomei.

Da notare che mentre il calcio del nord sembra spiegarsi a gran regime, il centro annassa e il sud crolla. Le sconfitte di Napoli, Avellino e Catanzaro ridimensionano i giudizi e puzza a caldo. È pure vero che gli irpini sono stati bersagliati dalla sfortuna avendo colpito ben tre legni. Milan e Torino hanno fatto un altro passo avanti, pur restando in bilico. Va dato atto ai presidenti di non essersi fatti prendere la mano dalla piazza che invocava il licenziamento di Radice e Giacomini.



A buon punto Los Angeles '84

Giunta del CONI ieri al Foro Italo. Fra le altre incombenze, di particolare rilievo la relazione svolta dal segretario generale Pescante, che era reduce da una visita a Los Angeles per rendersi conto della situazione in vista delle Olimpiadi dell'84. Alla visita della delegazione italiana avevano partecipato anche i funzionari Cameli e Sciommieri. In una serie articolata di incontri i rappresentanti del CONI hanno potuto prendere in esame tutti gli aspetti relativi all'organizzazione dei Giochi, registrando il positivo evolversi dei lavori portati avanti dal LAOOC.

La questione di maggior rilievo è quella relativa alla enorme estensione della metropoli californiana, che crea problemi logistici facilmente immaginabili. Fra l'altro è certo che gli atleti presenti dovranno essere ospitati in due distretti (e lontani) collegati: quello dell'UCLA (University California Los Angeles) e quello dell'USC (University of Southern California).

NELLA FOTO: veduta aerea della Memorial Arena (atletica e cerimonie protocolari) e dello Sport Coliseum (pugilato).

Si va delineando la situazione ai vertici della classifica di serie B

Lazio e Perugia si confermano Pisa e Catania due belle realtà

È iniziata la caccia alla capolista Varese - Anche Verona e Sampdoria reggono il passo

Rissa in campo: grave un giocatore di rugby

FORDENONE — Un giocatore della squadra di rugby di Maniago (serie C), Fordenone, Armando Considine, di 21 anni, è ricoverato da domenica in ospedale per un trauma cranico. Lo stato confusionale. Le sue condizioni sono stazionarie ed i medici si sono riservati la prognosi. Considine era rimasto coinvolto in una rissa in campo tra i giocatori delle squadre nel corso della partita Maniago-Quadrioglio Trieste conclusasi con la vittoria dei padroni di casa per 9-6. In seguito agli incidenti, un altro giocatore del Maniago, Enrico Mazzoli, è dovuto ricorrere alle cure dei medici per una lesione all'occhio destro.



gol va sottolineato che l'attacco del Pisa continua a far affascinare i quattro tavoli avanzati toscano ha ora raggiunto quota 28 segnando a distanza dagli attacchi del Palermo e del Bari (25) e, assai lontano, da quelli della Lazio, del Perugia e del Verona (20). LA PRIMA VOLTA DEL BARI — Il Bari ha ottenuto la prima vittoria esterna del campionato. È stato tanto usando, per primo, il campo della Sambenedettese. Ora le squadre imbatte in casa sono solo quattro: Varese, Verona, Cremonese e Cesena. FOGGIA SEMIPRE OK — Il Foggia continua la sua serie positiva: non perde da nove giornate. Lo seguono il Varese con sei e il Cesena con sei. UN GOL NON FA PRIMAVERA — Il Pescara, dopo sette mesi, ha segnato un gol in trasferta al primo del torneo in corso. Purtroppo la rete non gli è servita ad evitare la sconfitta a Verona. LA DONNA DEL PERUGIA — Il Perugia ha ottenuto domenica la nona vittoria (primato del torneo), la terza nelle ultime quattro partite. Segnato a S. Benedetto Joro e De Rosa, comunque, si sono ora staccati dagli altri cannonieri dominando la graduatoria, rispettivamente, con 10 e 9 reti. PISA: ATTA CO A MITRAGLIA — A proposito di

ROMA — Le big fanno quasi tutte il pieno e cominciano a delinearsi la classifica di serie B. Un volto più delineato. Siamo ad una domenica dalla chiusura del girone di andata e col campionato a metà strada è tempo di iniziare a capirci qualcosa di più. Del resto, se c'è stata finora, molto è dovuto al fatto che mai come in questa edizione, il torneo cadetto presenta un equilibrio molto particolare. Se differenzia i seni in un gruppo molto folto di squadre, queste sono lievissime, a volte impercettibili e quindi non in grado di provocare veloci scostamenti. Ma ora dopo diciotto giornate di calcio giocato alla morte, certi equilibri si stanno spezzando, qualche squadra comincia ad accusare qualche flessione, dovuta ai primi sintomi di stanchezza, qualche altra a inquadatura, nonostante gli sforzi e il tempo avuto a disposizione, non è riuscita a trovare la giusta inquadatura, a mettere in piedi nel giusto modo la squadra, altre stanno lentamente acquistando un volto, altre ancora, in virtù di una programmazione ben precisa stanno entrando in campo ora in condizione, proprio per presentarsi al «rush» finale nelle condizioni ideali per potersi giocare tutte le carte a loro disposizione in migliore dei modi.

Insomma la partita manifestata ai blocchetti di partenza sta lentamente sfaldandosi. Direvamo all'inizio che le big non hanno fallito nella diciottesima giornata.

In vetta dal Varese al Verona, passando per il Pisa, il Catania, il Perugia, la Lazio ed inserendosi anche la Sampdoria, leggermente staccata a questo sesto, tutte hanno fatto fino in fondo il proprio dovere. Tra queste forze qual è che ha perso qualche cosa è

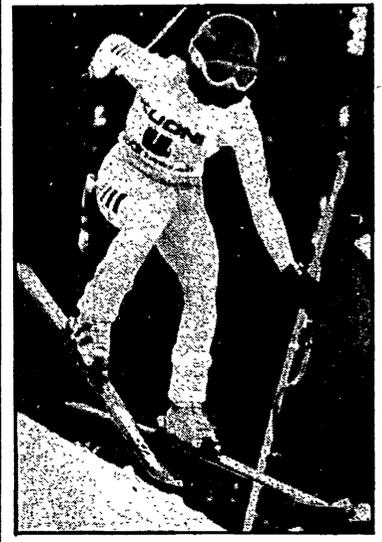
proprio la capolista, braccata dalle inseguatrici e bloccata dal Lazio, che ha finalmente preso a giocare in maniera accettabile, coraggiosa e soprattutto senza la spocchia della prima della classe, sul risultato di pari. Un punto perso in campo inglese, una media che alla fine fa sempre testo, ma un punto guadagnato in classifica, visto che i ragazzi di Fascetti hanno corso il rischio di incorrere nella loro prima sconfitta casalinga.

La Lazio, dunque, è tornata a farsi ammirare. Dopo lo scivolone incomprensibile di Bari di quattro giornate fa, finalmente i biancorossi hanno compreso che in serie B scherzare, costa molto caro. Ora hanno la grande occasione di spiccare il volo, dovendo giocare tre volte su quattro in casa.

Se la Lazio è ritornata protagonista, Pisa e Catania continuano ad esserlo. Il Pisa è veramente in condizione, sul suo campo di calcio, di qualsiasi avversario, con un attacco dal gol facile. Anche la Pistoiese nel derby toscano è stata secca da tre gol. Fra tutte è la squadra spettacolo del torneo cadetto e di questo passo la promozione non dovrebbe sfuggirgli, così come al Catania, meno appariscente dei toscani, ma dal cammino regolarissimo.

Il pareggio conquistato a Cava, contro un'avversaria tutt'altro che tenera è sintomo di forza e di saldezza. Con un po' di fatica, ma rispettando il pieno il pronostico, il Perugia non ha fallito l'obiettivo della vittoria con la Reggina. Il momento brutto degli umbri sembra essere un cattivo ricordo. Di questo passo nel discorso promozione ci saranno anche loro fino in fondo.

Paolo Caprio



Flanders a sorpresa batte le favorite

BAD GASTEIN — Ad una settimana dai «mondiali» di Schladming balzano fuori nomi quasi nuovi anche nella discesa libera femminile. Così ieri a Bad Gastein, nella «libera» di recupero della prova annullata a Pfronten, si è imposta la ventiquattrenne statunitense Holly Flanders che ha battuto nell'ordine le austriache Lea Soelkner e la rivelazione tedesca Gerulaitis. Flanders è stata la migliore delle italiane. Tutte le altre favorite — da Cindy Nelson a Doris De Agostini e Irene Eppler — hanno dovuto subire la perfuzione della discesa della statunitense soprattutto nella curva che porta allo «schuss» finale.

Le azzurre hanno fatto più che altro un prezioso allenamento. Questa discesa libera è poi valida per la combinata con lo slalom che si disputerà sempre a Bad Gastein mercoledì prossimo. Così, ancora una volta, è tornata a gareggiare nelle grandi volate Daniela Zini, affiancata da Faletta Magoni e da Linda Rocchetti. Tra le combinatiste italiane, la migliore è stata Paolotta Magoni, cinquantesima a cinque secondi di distacco da Flanders. Daniela Zini è finita 55.ma e Linda Rocchetti è 57.ma. La migliore delle italiane è stata comunque Alessandra Batacchi, toscana diciannovenne, arrivata 38.ma a 3 secondi e 7 centesimi dalla vincitrice. NELLA FOTO: la Flanders in azione

Dopo una lunga ed emozionante battaglia schiantato Gerulaitis

Dal Masters una conferma: Ivan Lendl è il nuovo erede di Bjorn Borg

L'anno scorso chiesero a Bjorn Borg se aveva un erede. Rispose che non aveva ancora pensato ad abdicare. «Quando ci penserò», aggiunse, «il mio erede c'è già: si chiama Ivan Lendl». Il campionissimo svedese non pensava a John McEnroe perché «Supermac» è troppo diverso da lui. Borg concepiva un erede in un atleta che fosse simile per temperamento e per modo di giocare. Ecco, Ivan Lendl è simile a Borg per talento, per freddezza, per intelligenza di gioco, per la gamma di colpi sui quali fare affidamento per sconfiggere gli avversari. Qualsiasi avversario.

Ivan Lendl, nato a Ostrava, Moravia Meridionale, il 7 marzo 1960, ha vinto quel che voleva vincere, il Masters, che lui considera il Campionato del Mondo e che è il Campionato del Mondo. E lo ha vinto soffrendo una terribile partita contro il resuscitato Vitas Gerulaitis che al Masters del Madison Square Garden c'era arrivato soltanto perché Borg aveva dato forfait.

Il biondo americano aveva solo una chance contro «l'ivan il terribile»: aggredire impedendogli di giocare il colpo diritto. L'impresa gli è riuscita per due set ma pagando un prezzo carissimo. E infatti quando il match è ricominciato Vitas Gerulaitis non aveva più benzina. Il punteggio (5-7, 2-6, 7-6, 6-2, 6-4) e la durata (tre ore e cinquanta minuti) spiegano da soli quanto sia stata dura la battaglia tra i due magnifici atleti.

Gerulaitis è stato incitato appassionatamente da tutto il «Garden». E quindi Ivan ha giocato in trasferta. Vale la pena di ricordare la semifinale di Coppa Davis al Foro Italo romano tre anni fa, quando Adriano Panatta distrusse Lendl impedendogli di giocare. Fu detto e scritto che Lendl era forte ma impacciato e che mancava di temperamento. Chi disse e scrisse

queste cose non volle tener conto che allora Ivan era un bambino. In realtà il ragazzo di Ostrava è duro come il diamante. Sorride poco, ha un viso lino e aspro, con occhi vivi e attenti. Si è posto il compito di eguagliare Bjorn Borg, il suo maestro, e ci è riuscito alla perfezione.

Vitas Gerulaitis lo ha strapazzato per due set sciupando un match-point nel tie-break di terza partita. Pareva che il «Madison» fosse il regno del veterano yankee. Non era così. Lendl cercava la tattica giusta, tentando di sfuggire al gioco preciso e ossessivo dell'avversario che lo obbligava a giocare il rovescio vietandogli il diritto.

E quando Vitas ha cominciato ad avere il fiato lungo il rovescio di Lendl è diventato il colpo della tortura che lo costringeva a correre come un moderno Sifiso su e giù per il campo all'inseguimento di una pallina di colpo stregata.

Questo è un tennis feroce. Si gioca tutti i giorni e per restare nel vertice delle classifiche bisogna seguire il pazzo calendario. E ci sono appuntamenti che sono più importanti degli altri anche se tutti riempiono le tasche di soldi. Lendl quest'anno ha vinto otto tornei, non perde dal mese di settembre e con quella di domenica notte è giunto al 59° vittoria consecutiva, la più preziosa. Col Masters e col Grand Prix ha intascato 430 mila dollari, da aggiungere ai 700 mila guadagnati coi tornei ufficiali nell'81. Senza contare i contributi pubblicitari e i premi — i premi e gli ingaggi delle tante esibizioni giocate e vinte a tutte le latitudini. Lendl versa alla Federazione cecoslovacca il 20 per cento dei guadagni, per ripagarla dei soldi spesi a farlo diventare quel che è. Ci pare giusto.

Remo Musumeci

Nel «Montecarlo» emergono le Opel Ascona

Rohrl-Geistdorfer al comando davanti a Kleint - Wanger - Carello su Lancia Beta primo degli italiani

Il nostro servizio

MONTECARLO — Rovesciando ogni previsione le Opel Ascona hanno dominato la prima tappa di classificazione del rally di Montecarlo prima prova del campionato mondiale. Alle viglie tutti indicavano le Audi 4 come le grandi favorite ed invece sono state le Opel Ascona 400 a dare battaglia ed ora si trovano saldamente ai primi due posti della classifica generale con Rohrl-Geistdorfer e Kleint-Wanger. In terza posizione ad oltre 2' è la Porsche di

grado di lottare per le prime posizioni. Anche l'altra Ferrari in gara quella di Menez-Scabini è già ritirata mentre Waldegard con la Porsche dopo un'uscita di strada che le è costata una decina di minuti occupa la nona posizione. Primo fra gli italiani è l'ex campione europeo Toni Carello che con Lancia Beta HPE sta compiendo miracoli per tenere il passo delle ben più potenti vetture che lo precedono attualmente: il torinese è in ventesima posizione ed ha buone possibilità di aggiudicarsi l'apposito trofeo riservato al-

Toto: al €12
L. 3.323.500

Questo le quote del Totocalcio: ai 1.442 vincenti con 12 punti L. 3.323.500; ai 30.348 vincenti con 11 punti L. 157.900.

I giocatori dell'Avvezano respingono i licenziamenti

AVEZZANO — Cinque giocatori e l'allenatore dell'Avvezano Calcio, squadra che disputa il campionato di C2, girone B, sono licenziati nonostante la netta vittoria di domenica per 4-0 sulla Jesina. L'allenatore Rosati e i cinque giocatori, Bonaldi, Quaresima, Di Pietro, Monachesi e Costantini sono visti recalcitranti negli spogliatoi al termine della partita letta e riletta di qualche dirigente si riuscì a raggiungere un accordo. Tutti hanno respinto al mittente le lettere di licenziamento.

Legge 91: normativa giusta e risvolti negativi

spirito unitario il socialista Franco Ascani, il comunista senatore Nedo Canetti, il presidente del Consiglio, il presidente Montella, l'assessore allo sport del comune di Sesto, Pasquale Di Leva e molte decine di uomini dello sport (dirigenti di società, tecnici, atleti ecc) — proprio questo aspetto positivo di «premesse» è stato sottolineato da tutti gli interventi. «Noi l'abbiamo giocata moderatamente positiva — è intervenuto Nedo Canetti — perché risolveva alcuni problemi sollevati dal mondo del calcio professionistico, ma soprattutto perché costituiva la premessa indispensabile per fare alcuni passi.

E questi «passi» sono, anche attraverso leggi-stilico che risolvono nei immediati alcuni problemi aperti, le basi indispensabili per giungere — tutti unitariamente hanno auspicato in tempi brevi — ad una regolamentazione generale dello sport. Nel tentativo di tutelare il rapporto tra sportivo professionista e società, sono stati introdotti articoli peggiorativi delle leggi della riforma, si è passati ad analizzare nel dettaglio la legge. E qui sono arrivate le dolenti note — una normativa «disegnata sul calcio professionistico» — come ha sottolineato Ascani — ma estesa tout-court a tutto lo sport italiano.

Ecco il limite vero della legge. Nel tentativo di tutelare il rapporto tra sportivo professionista e società, sono stati introdotti articoli peggiorativi delle leggi della riforma, si è passati ad analizzare nel dettaglio la legge. E qui sono arrivate le dolenti note — una normativa «disegnata sul calcio professionistico» — come ha sottolineato Ascani — ma estesa tout-court a tutto lo sport italiano.

Ecco il limite vero della legge. Nel tentativo di tutelare il rapporto tra sportivo professionista e società, sono stati introdotti articoli peggiorativi delle leggi della riforma, si è passati ad analizzare nel dettaglio la legge. E qui sono arrivate le dolenti note — una normativa «disegnata sul calcio professionistico» — come ha sottolineato Ascani — ma estesa tout-court a tutto lo sport italiano.

Rossetta Dalò

Riunita a Varsavia la Commissione mista

Tra governo e episcopato trattative per un'intesa

Un comunicato congiunto critica le sanzioni economiche occidentali - Il vice-premier Rakowski afferma che Walsia resterà internato - A febbraio in vigore i nuovi prezzi

Kissinger chiede a Reagan una linea più dura

Nostro servizio
WASHINGTON — «Se riuscissimo a formulare una politica coerente, la crisi polacca finirebbe per generare un beneficio duraturo. Altrimenti, ricorderemo questi mesi non solo come una svolta decisiva nella storia dell'Occidente. A cinque settimane dall'imposizione della legge marziale, Henry Kissinger lancia una critica generale e per molti versi severa alla politica estera dell'amministrazione Reagan, partendo dalla risposta che Washington ha dato a questa crisi».

Kissinger, già consigliere per la sicurezza nazionale durante le amministrazioni di Nixon e Ford, insegnò adesso al Centro di studi strategici e internazionali della Georgetown University. Svolse un ruolo rilevante nella campagna elettorale a favore di Reagan, ma non venne scelto per la carica di primo amministratore delegato della presidenza repubblicana dopo Ford in gran parte a causa dell'opposizione conservatrice alla sua nomina. I comizi di Kissinger sulla Polonia, pubblicati in due articoli dal New York Times, costituiscono la sua prima critica aperta alla politica di quest'amministrazione.

«La società dell'Occidente occidentale alla Polonia ha delle conseguenze che vanno ben oltre la tragedia del popolo polacco», scrive l'ex consigliere - e simbolizza la mancanza di ogni consenso attorno alla definizione della sicurezza e lo stato quasi di panico nei confronti del potere militare sovietico. L'adesione, sottolinea Kissinger, non è soltanto il prodotto di ciò che l'amministrazione chiama «debolezza europea» e che «sta diventando un problema». È il governo americano, dice Kissinger, che «non ha fornito nessun segnale chiaro» agli alleati.

«La risposta migliore, afferma, sarebbe stata l'imposizione americana di una limitazione sui contatti diplomatici ad alto livello con l'Unione Sovietica fino alla fine della legge marziale, al rilascio dei sindacalisti di Solidarnosc e alla apertura di un dialogo tra i militanti della giunta e i rappresentanti della Chiesa e del sindacato». Sebbene non definisca i termini di una tale moratoria diplomatica, si deduce dai commenti che Kissinger intende comprendere anche i negoziati di Ginevra sugli euromissili, l'eventuale ripresa delle relazioni diplomatiche e delle armi strategiche, e il vertice Reagan-Breznev che entrambi i leaders avevano prospettato per il 1982.

Ma Kissinger è oltre la sua accusa di «fiacchezza» alla risposta occidentale verso Mosca per esporre contraddizioni ed incertezze nelle relazioni fra i paesi membri della NATO da una parte e all'interno della stessa amministrazione, dall'altra. La mancanza di un consenso fra i paesi europei e Washington sulla politica strategica e sulla funzione dei negoziati USA-URSS e sui criteri politici che governano le relazioni commerciali Est-Ovest sono, secondo Kissinger, gli elementi che logorano l'Alleanza atlantica. Ma ancora più grave, afferma, è la mancanza di una visione coerente a Washington, dovuta principalmente alle divergenze sempre più evidenti all'interno dell'amministrazione Reagan. Kissinger, conclude, Reagan, logoreranno la nostra politica anche nei mesi a venire, se non tentiamo di risolverle e al tempo stesso di formulare un concetto più generale della nostra strategia, delle nostre risorse e dei nostri obiettivi nel mondo».

I commenti di Kissinger sono usciti contemporaneamente al ritorno a Washington del senatore Larry Pressler, membro della sottocommissione esteri, da una visita di quattro giorni in Polonia. Parlando della crisi «catastrofica» cui ha assistito, Pressler ha chiesto all'amministrazione di aumentare gli aiuti economici destinati a fornire cibo e vestiti ai cittadini polacchi attraverso la Chiesa ed altre istituzioni, ma di mantenere l'embargo degli aiuti diretti al governo polacco imposto da Reagan il 14 dicembre scorso.

Varsavia — L'analisi della attuale situazione socio-politica ed economica e la ricerca della via che permetta di superare la crisi in cui si trova il paese sono stati gli argomenti principali trattati dalla commissione mista governo-episcopato riunita a Varsavia.

Un comunicato diffuso al termine della seduta sottolinea che le parti si sono trovate d'accordo sulla necessità di ricercare urgentemente soluzioni che evitino il ricorso a misure di emergenza solo allo stato d'assedio e in questo contesto è stata esaminata la futura attività dei sindacati e delle altre organizzazioni sociali e della gioventù e sono stati discussi anche i principi del funzionamento delle scuole superiori.

Il comunicato aggiunge che i rappresentanti del governo hanno illustrato le decisioni prese che dovrebbero limitare gli inconvenienti posti dallo stato di assedio; queste decisioni saranno illustrate nel discorso del presidente del Consiglio militare di salvaguardia nazionale e primo ministro, Lech Walesa, nella prossima riunione del Sejm (parlamento). «Si è constatato di comune accordo — dice inoltre il comunicato — che, nella situazione estremamente difficile in cui si trova il paese, il aiuto economico è necessario per la Nazione e che le sanzioni economiche (occidentali) ostacolano notevolmente la soluzione della crisi, frenando il ritorno alla piena realizzazione del processo di rinnovamento nello spirito degli accordi sociali».

I rappresentanti dell'episcopato — continua il comunicato — hanno espresso la propria preoccupazione per le misure che sono state prese nei confronti di cittadini e che hanno il carattere di rivalse, violando la dignità umana. A tale proposito, i rappresentanti del governo hanno dichiarato che «questo genere di azioni non rientra nella volontà delle autorità».

La riunione della commissione mista è stata presieduta dal membro dell'ufficio politico del P.O.P., Barcikowski, e dal vice-presidente della commissione episcopale, Macharski, arcivescovo di Cracovia.

Questo comunicato sembra aprire spiragli, lasciando intravedere la possibilità di un accordo e una sospesa delle ostilità, non lungo termine, della cazzazione dello stato d'assedio. Tuttavia, ieri sono venuti anche segnali di diversa intonazione. In una conferenza stampa con i corrispondenti esteri a Varsavia, il vice-primo ministro, Lech Walesa, ha annunciato che la revoca dello stato d'assedio non è imminente e che il leader di Solidarnosc, Lech Walesa, resterà internato, smentendo così — di fatto — le dichiarazioni rilasciate da Lech Walesa dall'ambasciatore polacco Staniszewski (il quale, a sua volta, ieri ha detto di essere stato «rinfrescato».

Da parte sua il vice ministro degli esteri Wleczka ha reso noto che il permesso per i polacchi di viaggiare all'estero sarà uno degli ultimi passi prima del ritorno completo alla normalità. Rakowski, ricardando che ieri ha avuto luogo la Commissione mista governo-episcopato ha confermato che la Chiesa è ritenuta un partner per la risoluzione dei problemi più importanti. Nel continuare i contatti del ministro incaricato dei rapporti con il sindacato, Stanislaw Ciosek, con il presidente di Solidarnosc, Lech Walesa, Rakowski ha avuto tuttavia parole dure nei confronti del sindacato e non ha dato precise indicazioni su quando verranno ristabilite le libertà sindacali. Egli ha ricordato che durante lo stato di guerra è stata sospesa l'attività di tutti i sindacati e ha detto che l'attività sindacale riprenderà solo al ritorno della normalità. Il vice primo ministro ha nello stesso tempo detto che in Polonia ritornerà il pluralismo perché è impossibile concepire una Polonia senza diversità di opinioni.

Sulle questioni legate al futuro di Solidarnosc si è soffermato anche il ministro Ciosek, parlando ai lavoratori di una fabbrica tessile di Lodz. Ciosek ha detto di avere tenuto decine di riunioni con rappresentanti sindacali e di essere riuscito a creare le linee di consenso sull'avvenire del movimento sindacale. «Ci vorrà ancora un po' di tempo — ha aggiunto — prima che Solidarnosc possa riprendere a funzionare. È necessario che la carta costitutiva del sindacato indipendente venga attentamente esaminata — ha precisato — per accertare che sia conforme alle attività correnti dell'organizzazione». Ciò significa, probabilmente, che le autorità polacche vogliono delimitare, preventivamente, le funzioni del sindacato.

Trattando, il quotidiano governativo «Rzeczpospolita» (La Repubblica) scrive che la Chiesa dovrebbe ricoprire una parte importante nel ristabilimento della pace sociale. «La chiesa cattolica sottolinea il quotidiano — costoro sono la più grande comunità religiosa del paese e per molti polacchi è un'alta autorità morale. Questi fatti le assegnano un ruolo sociale di rilievo». «Questo ruolo — continua il quotidiano — può essere messo alla azione verso la normalizzazione degli atteggiamenti sociali e verso la creazione di un clima in cui i problemi correnti ed anche quelli più ardui vengono risolti con il dialogo e la persuasione, l'intesa reciproca e l'accordo».

Accanto alle questioni di carattere politico, mantengono un ruolo drammaticamente preminente i problemi economici. L'aumento dei prezzi, annunciato all'inizio dell'anno, è ormai imminente e scaturirà a partire dal 1° febbraio. Tutti, naturalmente, si chiedono se la situazione sul mercato diverrà migliore e se non si registrerà (gli aumenti di prezzo) un peggioramento (alcuni generi) un nuovo aggravamento delle tensioni sociali. Su questo e sugli altri problemi legati all'attuazione della riforma economica si registrano divisioni all'interno dello stesso vertice polacco.

Dall'inizio dell'anno i morti sono stati più di 300

La Chiesa del Salvador dice no alle elezioni volute da Duarte

Diviene sempre più evidente che la strategia politica perseguita dalla Giunta militare-DC e sostenuta dagli Stati Uniti sta tragicamente aggravando la terribile situazione del paese - La posizione della Chiesa

Campo militare in USA per esuli somozisti

Nostro servizio
WASHINGTON — Un gruppo di eubani anticostituzionali mantiene da tempo un campo di addestramento per esiliati nicaraguensi che intendono invadere il loro paese per «liberarlo» dal governo di sinistra sandinista. L'esistenza del campo, che si trova nel deserto californiano non lontano da Los Angeles, è nota alle autorità di Washington, ma il portavoce del dipartimento per la Giustizia e del dipartimento di Stato degli Stati Uniti affermano che la legge di neutralità del 1974 proibisce soltanto l'uso del territorio statunitense come base di operazioni militari contro qualsiasi paese che mantiene buoni rapporti con gli Stati Uniti. I circa cento partecipanti ai corsi di addestramento militare sono quindi liberi di continuare le loro attività nella California, come in tre o quattro altri campi sparsi nel paese, a condizione che non sparino pallottole vere e non lancino nessuna invasione dal territorio statunitense.

Sul piano militare, infatti, è chiaro da tempo che le forze armate «regolari» della Giuntya non sono in grado di sconfiggere i gruppi della guerriglia che si riconoscono nel Fronte Farabundo Martí per la liberazione nazionale. Gli aiuti militari sono stati sofisticati, addestramento degli ufficiali, presenza di «esperti» e via dicendo) degli Stati Uniti non sono serviti a niente. Circa un anno fa Duarte poteva affermare che ormai i «terroristi» di sinistra erano isolati e vicini alla sconfitta. Non è stato così. Al contrario, le forze rivoluzionarie si sono consolidate, hanno dimostrato una crescente capacità di coordinamento e controllo senza difficoltà. L'interesse zone del piccolo paese. L'amministrazione Reagan ha più volte accusato Cuba e Nicaragua di rifornire ed aiutare i «guerriglieri». Ma nessuna evidenza è mai stata fornita per dimostrare la validità di queste tesi. Il fatto è che ormai, ed è importante che lo riconosca la stessa Chiesa, la pace nel Salvador è possibile soltanto se gli Stati Uniti modificano il loro intransigente atteggiamento verso tutta la regione centro-americana. È una ipotesi assai improbabile, se non altro prima del 21 marzo. L'amministrazione Reagan non intende per il momento ascoltare i consigli che gli vengono da altri paesi come il Messico e la Francia. Sta qui la terribile drammaticità del conflitto nel Salvador. Un conflitto che rischia di più che mai un impegno straordinario di tutte le forze progressiste, in particolare di quelle europee.

Tensione per il complotto venezuelano contro Managua

Dal nostro corrispondente
L'AVANA — Sono in serio pericolo le relazioni diplomatiche e commerciali tra Venezuela e Nicaragua, dopo che il ministro degli esteri di Caracas ha emesso un duro comunicato nel quale respinge tutte le accuse che il governo di Managua ha rivolto a diplomati e alti funzionari venezuelani di aver partecipato alla organizzazione di un complotto contro rivoluzionario che avrebbe dovuto condursi con l'assassinio di diversi dirigenti sandinisti e il sabotaggio di una raffineria di petrolio e di una fabbrica di cemento.

Nel comunicato, il ministro degli esteri del Venezuela José Alberto Zambrano insinua che il complotto è l'idea di una invenzione del ministro degli Interni nicaraguense comandante Tomas Borge e minaccia di rompere le relazioni diplomatiche e di sospendere la collaborazione economica se il Nicaragua confermerà le accuse. Non si fa riferimento nel comunicato venezuelano alle prove che il ministro degli esteri nicaraguense, il sacerdote Miguel D'Escoto, ha presentato personalmente nei giorni scorsi al presidente venezuelano Luis Herrera Campins. In particolare, non si dice nulla del fatto che le accuse contro diplomatici e funzionari venezuelani sono state fatte da due dei principali imputati del complotto, il venezuelano Julio Gonzales Ferron, che ha ammesso di essere membro del servizio di sicurezza del Venezuela di cui aveva anche una tessera di riconoscimento, e il contro rivoluzionario nicaraguense William Baldonado Herrera, che con il nome di «comandante Romulo» doveva comandare la banda di ex somozisti che doveva compiere materialmente gli attentati.

Due prove elettorali per la sinistra europea di governo

PS battuto in Francia **In Finlandia ha vinto il socialista Koivisto**

Si è trattato di una prova parziale - Le astensioni hanno superato il 40 per cento - Rieleto Peyrefitte

Oggi a Strasburgo si elegge il nuovo presidente: sarà ancora la Veil?

STRASBURGO — Il Parlamento europeo elegge oggi il suo presidente, secondo la prassi per la quale tutte le cariche direttive dell'assemblea (oltre il presidente e i vice presidenti e i presidenti delle commissioni), vengono rinnovati a metà legislatura, dopo due anni e mezzo cioè dalla loro elezione.

La presidenza dell'assemblea vi sono, ufficialmente, cinque candidati: Robert Chamberlain per i comunisti, Piet Dankert per il gruppo socialista, Egon Klepsch per i democristiani, James Scott-Hopkins per i conservatori, Marco Pannella, radicale. Ma le previsioni della vigilia danno per probabile una candidatura dell'ultimo momento, quella dell'attuale presidente del Parlamento europeo, Simone Veil, che verrebbe ripresentata se, come è previsto, nessuno dei cinque candidati dei gruppi otterrà la maggioranza assoluta nei primi tre scrutini. In questo caso, alla terza votazione potrebbe emergere il nome di madame Veil su cui, sembra, potrebbero convergere i voti di un largo schieramento, dato il prestigio che si è saputo conquistare nei due anni e mezzo del precedente mandato.

Riuniti da oggi a Mosca i 10 membri del Comecon

Non si conosce ancora l'ordine del giorno ma saranno certamente esaminati i riflessi internazionali della crisi polacca

Dal nostro corrispondente
MOSCA — Non è ancora stato reso noto l'ordine del giorno sulla cui base si riuniscono nella capitale sovietica, da oggi per tre giorni, i membri del Comitato esecutivo del Comecon. Nessuna indiscrezione è filtrata, anche se la Pravda di ieri (unico giornale che esce a Mosca il lunedì mattina) ha riferito che la politica creditizia all'interno della Comunità. Come ricordava appunto ieri sulla Pravda il presidente della Banca internazionale degli investimenti, Albert Nikolaevic Bernicenko, lo sviluppo dell'integrazione economica all'interno del Comecon dev'essere sostenuto da una linea creditizia in stretta connessione con «certezze di previsioni pianificatrici» dei singoli paesi membri.

Nel 1981 sono stati erogati dalla banca crediti per oltre tre miliardi di rubli ripartiti su 79 progetti e grandi progetti. Ma è poi accaduto che non tutti questi progetti d'investimento si sono rivelati realistici e, in alcuni casi, sono stati perfino tagliati fuori dai piani dei paesi proponenti. Incidenti di percorso che possono capitare soltanto — è ovvio — ai progetti minori, mentre le grandi opere in comune mantengono le necessarie priorità. Lo ricorda una dei vice segretari del Comecon — l'ungarese B. Kadar — in un recente discorso alla radio sovietica, elencando quattro colossali concentrazioni d'investimento (gasdotto Sojuz: 15 miliardi di metri cubi di gas dall'URSS agli altri paesi, la linea elettrica a 750.000 volts che collega URSS e Ungheria, il consorzio Ederen per la produzione di rame e molibdeno in Mongolia, una azienda a

Cuba per la produzione di nichel) che rappresentano alcune delle punte massime degli sforzi congiunti della comunità. Ancora l'organo del PCUS ricorda che gli incontri estivi tra Breznev e i dirigenti dei paesi membri del Comecon avevano consentito di affrontare sia i problemi di cooperazione che i problemi di integrazione economica all'interno della Comunità. Come ricordava appunto ieri sulla Pravda il presidente della Banca internazionale degli investimenti, Albert Nikolaevic Bernicenko, lo sviluppo dell'integrazione economica all'interno del Comecon dev'essere sostenuto da una linea creditizia in stretta connessione con «certezze di previsioni pianificatrici» dei singoli paesi membri.

Ma Kissinger è oltre la sua accusa di «fiacchezza» alla risposta occidentale verso Mosca per esporre contraddizioni ed incertezze nelle relazioni fra i paesi membri della NATO da una parte e all'interno della stessa amministrazione, dall'altra. La mancanza di un consenso fra i paesi europei e Washington sulla politica strategica e sulla funzione dei negoziati USA-URSS e sui criteri politici che governano le relazioni commerciali Est-Ovest sono, secondo Kissinger, gli elementi che logorano l'Alleanza atlantica. Ma ancora più grave, afferma, è la mancanza di una visione coerente a Washington, dovuta principalmente alle divergenze sempre più evidenti all'interno dell'amministrazione Reagan. Kissinger, conclude, Reagan, logoreranno la nostra politica anche nei mesi a venire, se non tentiamo di risolverle e al tempo stesso di formulare un concetto più generale della nostra strategia, delle nostre risorse e dei nostri obiettivi nel mondo».

«inversione di tendenza». Il forte astensionismo, secondo le prime valutazioni sembra aver particolarmente colpito i candidati di sinistra ai quali sarebbero venuti a mancare i voti dell'elettorato del PCF.

Due fattori sembrano aver giocato domenica a favore di quest'ultima: l'altissima astensione (oltre il 40%) e il ritorno, in parte, nell'area conservatrice di quella fetta di elettorato fluttuante, rurale e artigianale colpita dalla crisi, che in giugno aveva deciso di «cambiare» contando forse in una miracolistica

PS battuto in Francia In Finlandia ha vinto il socialista Koivisto

Si è trattato di una prova parziale - Le astensioni hanno superato il 40 per cento - Rieleto Peyrefitte

Dal nostro corrispondente
PARIGI — Contrappeso dei socialisti in Francia alle elezioni politiche parziali che domenica avevano chiamato alle urne poco più di 230 mila elettori. Si trattava di eleggere i deputati di 4 circoscrizioni (2 a Parigi e 2 in provincia) nelle quali il voto del giugno scorso era stato annullato per irregolarità dal consiglio costituzionale.

Tre candidati socialisti e un gollista avevano dovuto rimettere in palio il loro seggio e il solo gollista è stato riconfermato, mentre i tre socialisti sono stati battuti da giscardiani e gollisti. Tra questi, il caso più clamoroso: l'ex ministro della Giustizia Peyrefitte, battuto di misura nel giugno, che oggi potrà tornare a sedere in Parlamento. Il divario di voti è ampio, tale da creare un certo imbarazzo nelle file socialiste, anche se è ovviamente esagerato, parlare di «inversione di tendenza» dopo otto mesi di governo socialista, come fa oggi l'opposizione di destra.

«inversione di tendenza». Il forte astensionismo, secondo le prime valutazioni sembra aver particolarmente colpito i candidati di sinistra ai quali sarebbero venuti a mancare i voti dell'elettorato del PCF.

Due fattori sembrano aver giocato domenica a favore di quest'ultima: l'altissima astensione (oltre il 40%) e il ritorno, in parte, nell'area conservatrice di quella fetta di elettorato fluttuante, rurale e artigianale colpita dalla crisi, che in giugno aveva deciso di «cambiare» contando forse in una miracolistica

«inversione di tendenza». Il forte astensionismo, secondo le prime valutazioni sembra aver particolarmente colpito i candidati di sinistra ai quali sarebbero venuti a mancare i voti dell'elettorato del PCF.

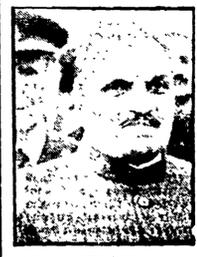
«inversione di tendenza». Il forte astensionismo, secondo le prime valutazioni sembra aver particolarmente colpito i candidati di sinistra ai quali sarebbero venuti a mancare i voti dell'elettorato del PCF.

«inversione di tendenza». Il forte astensionismo, secondo le prime valutazioni sembra aver particolarmente colpito i candidati di sinistra ai quali sarebbero venuti a mancare i voti dell'elettorato del PCF.

«inversione di tendenza». Il forte astensionismo, secondo le prime valutazioni sembra aver particolarmente colpito i candidati di sinistra ai quali sarebbero venuti a mancare i voti dell'elettorato del PCF.

«inversione di tendenza». Il forte astensionismo, secondo le prime valutazioni sembra aver particolarmente colpito i candidati di sinistra ai quali sarebbero venuti a mancare i voti dell'elettorato del PCF.

«inversione di tendenza». Il forte astensionismo, secondo le prime valutazioni sembra aver particolarmente colpito i candidati di sinistra ai quali sarebbero venuti a mancare i voti dell'elettorato del PCF.



Mary Onori



Mohammed Zia Ul-Haq

In tre giorni di colloqui
Sui diritti umani il governo ha taciuto con Zia?
Il presidente pakistano ha soprattutto affrontato la questione dei profughi afgani

quanto riferiscono le stesse fonti — delle «misure adottate negli ultimi mesi in vista del totale ripristino delle libertà democratiche».

Roma — Il presidente pakistano, generale Zia Ul-Haq, che conclude oggi la sua visita «di lavoro» di tre giorni in Italia, ha chiesto nuovi aiuti finanziari per i profughi afgani (circa due milioni) giunti nel suo paese dopo l'invasione sovietica dell'Afghanistan. Il contributo italiano era stato di 425 milioni nel 1980, e salita a due miliardi nel 1981 e supererà quest'anno i sei miliardi di lire.

«inversione di tendenza». Il forte astensionismo, secondo le prime valutazioni sembra aver particolarmente colpito i candidati di sinistra ai quali sarebbero venuti a mancare i voti dell'elettorato del PCF.

«inversione di tendenza». Il forte astensionismo, secondo le prime valutazioni sembra aver particolarmente colpito i candidati di sinistra ai quali sarebbero venuti a mancare i voti dell'elettorato del PCF.

«inversione di tendenza». Il forte astensionismo, secondo le prime valutazioni sembra aver particolarmente colpito i candidati di sinistra ai quali sarebbero venuti a mancare i voti dell'elettorato del PCF.

«inversione di tendenza». Il forte astensionismo, secondo le prime valutazioni sembra aver particolarmente colpito i candidati di sinistra ai quali sarebbero venuti a mancare i voti dell'elettorato del PCF.

